EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII - Num. 59
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
1[illegible] Marzo 1958
L. 30 (Sped. in abb. postale)
OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 43-033, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (lun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (lun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (lun. [illegible] p. p.). partecipaz. L. 300 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1800): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

La polemica fra i partiti

Discorsi di Fanfani e di Pastore - La d. c. punta alla maggioranza assoluta alle prossime elezioni - Dichiarazioni distensive di Nenni sui rapporti tra Stato e Chiesa - Incidenti a Milano provocati dai missini

Roma, lunedì mattina.

La situazione sindacale è improvvisamente venuta alla ribalta per la decisione della CISL di non presentare le proprie liste per le commissioni interne alla Fiat. Pastore lo ha confermato ieri a Mantova dove ha partecipato al convegno agricolo della valle padana. Il segretario generale della CISL dopo aver fissato la posizione della organizzazione democratica per la lotta delle commissioni interne, ha fatto un diorama assai crudo delle forze del lavoro nel nostro Paese: il 40 per cento della popolazione attiva trae le fonti di vita dall'agricoltura; almeno la metà di questa popolazione è sottoimpiegata nei campi con redditi minimi; metà del Paese è da industrializzare; la disoccupazione di oltre un milione e mezzo di italiani rischia di divenire cronica; altri due o tre milioni sono di fatto sottoccupati.

Certamente le cifre enunciate da Pastore entreranno nella grande polemica che già si è aperta sulle piazze d'Italia in vista delle prossime elezioni politiche, delle quali sapremo in questa settimana se si faranno per tutte e due le Camere o per una sola. Gronchi rientra domani dalle Puglie e continuerà al Quirinale i colloqui che già ha intessuto nei giorni scorsi. A loro volta, Leone e Merzagora riceveranno i rispettivi capogruppo parlamentari per fare un quadro ufficiale della situazione, che del resto conoscono fin troppo bene. Si prepareranno così alla «consultazione ufficiale» che essi avranno al Quirinale, appunto riguardo allo scioglimento del Parlamento.

I democristiani decideranno domattina il loro atteggiamento per le elezioni senatoriali a Trieste: per non smentire la posizione che essi hanno assunto di recente sulla riforma del Senato, è probabile che faranno cadere anche questa proposta di legge e così le elezioni per i tre senatori della zona di Trieste saranno rinviate alla prossima legislatura e quasi certamente non si potranno effettuare neppure in autunno, perchè si dovrà innanzitutto risolvere la grossa questione procedurale sollevata dai dubbi costituzionali espressi da De Nicola.

Naturalmente, questa di non fare votare i triestini per il Senato, costituirà un'arma in mano all'opposizione che senza dubbio cercherà di sfruttarla. Della questione l'on. Fanfani non ha fatto cenno nel suo discorso di ieri a Trieste, che del resto ha avuto poche battute polemiche. Uscendo dalle posizioni non sempre chiare che hanno caratterizzato la propaganda della d. c., l'on. Fanfani ha detto, però, esplicitamente, essere indispensabile che le prossime elezioni politiche diano al suo partito la maggioranza assoluta perchè la d. c. possa avere «non solo la responsabilità, ma anche la forza capace di fronteggiare le necessità del Paese».

Tuttavia, proprio a cagione di questa impostazione, si comprendono sempre meno gli inviti anche ieri ripetuti da Rumor a Modena «a non creare solchi incolmabili tra le forze politiche che, pur avendo diversità anche nette di ispirazione e di programmi, hanno in comune l'amore alla libertà e alla stabilità democratica». E così giustamente, di fronte alle differenti prese di posizione di Fanfani e di Rumor, ieri stesso socialdemocratici e liberali hanno risposto che no, che non è possibile, nel medesimo tempo, chiedere all'elettore la maggioranza assoluta e una «non belligeranza» ai partiti del centro democratico.

L'on. Nenni, che ha parlato a Napoli, non ha toccato codesti argomenti, preferendo occuparsi del «laurismo di Lauro» e dei problemi del Mezzogiorno. Inoltre ha avuto espressioni distensive riguardo alla polemica su Stato e Chiesa che pure molti della sua parte hanno contribuito a esacerbare. Il leader socialista ha dichiarato, infatti, di non credere alla guerra di religione: «I laici non la ricercano, i socialisti non la vogliono, la grandissima maggioranza dei credenti e dei praticanti la paventa come una iattura».

Purtroppo, la giornata domenicale è stata turbata a Milano da numerosi incidenti avvenuti dopo il pubblico comizio che il deputato Michelini, segretario nazionale del m.s.i. ha tenuto al teatro Dal Verme. Circa trecento persone, incolonnatesi, si sono avviate lungo via Dante cantando inni fascisti e gridando «viva il duce». Incontro alla colonna si è mosso il dirigente dell'ufficio politico della questura dott. Vigevano che ha intimato ai dimostranti di sciogliersi. Il suo ordine è stato accolto con gesti di irrisione e minacce. Allora numerose camionette della «Celere» hanno incominciato a spingere i fascisti verso via S. Tommaso dove si sono avuti gli incidenti più gravi. Dalle finestre della sezione del m.s.i. sono stati lanciati contro gli agenti molti oggetti tra i quali una sedia. Il colpevole è stato arrestato: si chiama Filippo Pozzi, ha 26 anni ed abita in via Vitruvio 30. Uno studente che aveva preso a calci un agente di P.S. è stato pure arrestato. Si tratta di Gaetano Amato, di 20 anni, abitante in via del Lauro 10. E' stata aperta un'inchiesta per individuare gli istigatori.

p. a. p.

L'imperatrice Soraya arriva all'Ambasciata iraniana a Colonia. (Telefoto)

La risposta della sovrana è giunta ieri sera a Teheran

Soraya rifiuterebbe allo Scià il consenso alle seconde nozze

«Piuttosto il divorzio» avrebbe ribadito l'imperatrice allo zio che le ha portato a Colonia il messaggio del marito - Si riunisce oggi nella capitale iraniana un consiglio di personalità - Atteso un comunicato ufficiale con l'annuncio dello scioglimento del matrimonio - Si esclude che Pahlevi possa cambiare idea

Il senatore Assad Bakhtiari (a destra), zio di Soraya, colto dall'obiettivo a Colonia mentre s'intrattiene col dottor Hedjazi, medico dei diplomatici iraniani in Europa.

Nostro servizio particolare

Teheran, lunedì mattina.

Soraya ha detto no alla proposta di acconsentire a un secondo matrimonio dello Scià. Piuttosto il divorzio. Questo il succo della risposta che lo zio dell'imperatrice ha portato ieri sera a Reza Pahlevi. Già entro oggi, forse, si potrà conoscere la decisione del sovrano, con la quale sarà posta la parola fine al dramma coniugale che tiene in ansia tutto il Paese.

Lo zio di Soraya, il senatore Assad Bakhtiari, è giunto a tarda ora da Colonia, dove, ufficialmente, si era recato «per motivi di salute». In realtà, nonostante le smentite, è noto che egli aveva portato all'imperatrice un messaggio con le ultime proposte dello Scià, proposte che possono riassumersi nel dilemma: dare il proprio consenso alle seconde nozze o divorziare. Come si è detto, Soraya avrebbe preferito la seconda soluzione.

Appena sceso dall'aereo, il senatore Assad è stato attorniato dai giornalisti che lo hanno tempestato di domande. A tutti Assad ha risposto con una laconicissima dichiarazione: «Non posso dire nulla prima di aver riferito in merito allo Scià». Tuttavia, incontrandosi con alcuni familiari, avrebbe detto: «Spero che tutto vada per il meglio e che l'imperatrice ritorni». La frase è stata riportata dagli stessi familiari della regina, i quali sembrano divisi in due gruppi: gli uni lasciano capire che non hanno perso ogni speranza di vedere Soraya acconsentire a un secondo matrimonio del marito, evitando così di porre fine a un'unione felice; gli altri sono invece più scettici. Ritengono costoro che difficilmente l'imperatrice tornerà in patria e che lo scioglimento del vincolo matrimoniale tra i due coniugi è inevitabile, a meno che lo Scià cambi idea all'ultimo momento, in base al tenore della risposta della consorte.

Che cosa deciderà l'imperatore? Lo sapremo forse oggi stesso. E' stato infatti convocato un consiglio speciale formato da tutte le personalità iraniane, fra le quali anche exprimi ministri e uomini politici di primo piano, il quale dovrebbe diramare un comunicato conclusivo. Negli ambienti di Corte si ritiene che il comunicato, salvo colpi di scena all'ultimo minuto, che appaiono alquanto improbabili, annuncerà lo scioglimento del matrimonio.

Soraya manca da Teheran dal 13 febbraio, giorno in cui partì per l'Europa dando l'avvio alle prime indiscrezioni su una rottura con il marito. Attualmente essa si trova nella Germania occidentale, dove ha raggiunto il padre, l'ambasciatore Esfandiari accreditato presso il governo federale di Bonn. Ma già nello scorso giugno essa si era recata a Zurigo, accompagnata dallo stesso imperatore, per consultare alcuni illustri ginecologi sugli eventuali rimedi alla sterilità che ha impedito a Soraya, dopo sette anni di matrimonio, di dare all'Iran il sospirato erede. Ed è questa, come è noto, l'unica causa di contrasto, superiore alla stessa volontà degli sposi, che ha portato alla situazione attuale. Allora, la notizia venne ripetutamente smentita, ma è impossibile non mettere in relazione quel viaggio in Europa del giugno scorso con quanto sta avvenendo in questi giorni.

La sovrana avrebbe già ricevuto diverse offerte da parte di produttori. «L'orribile notizia», come l'ha definita il senatore Assad, zio dell'imperatrice, è stata da questi smentita al suo ritorno a Teheran e a Colonia gli ambienti diplomatici iraniani respingono sdegnosamente ogni accenno in merito. Tuttavia, per dovere di cronaca, va registrata una dichiarazione, riportata anch'essa dal «Sunday Dispatch», di un'amica della giovane imperatrice: «Se Soraya non potrà rimanere la unica moglie dello Scià, farà la attrice e si creerà una sua posizione nel mondo».

m. c.

n. b.

L'imperatrice a Colonia rifiuta ogni commento

Colonia, lunedì mattina.

L'imperatrice Soraya, che si trova a Colonia accanto al padre, l'ambasciatore Khalil Esfandiari, è apparsa visibilmente contrariata dall'ampio spazio che tutti i giornali danno alla sua permanenza nella città tedesca e cerca in ogni modo di sottrarsi all'implacabile caccia dei fotografi e dei corrispondenti. L'impressione generale, espressa stamane dal giornale «Bild am Sonntag», che si pubblica a Colonia, è che Soraya preferisca divorziare piuttosto di permettere che lo Scià si unisca in matrimonio con un'altra donna.

Si è cercato di sapere di più dall'ambasciata iraniana, dove Soraya è ospite, ma un funzionario addetto alla persona dell'imperatrice ha cortesemente rifiutato di far qualsiasi commento sulle informazioni da Teheran secondo le quali sarebbe imminente una dichiarazione da parte dello Scià.

In mancanza di notizie più certe, continuano le congetture sui progetti di Soraya per il futuro. La voce secondo cui l'imperatrice avrebbe in animo di dedicarsi alla carriera cinematografica circola ancora con insistenza ed è stata ripresa anche dal «Sunday Dispatch» di Londra, il quale aggiunge che la sovrana avrebbe già ricevuto diverse offerte da parte di produttori.

IN TUTTE LE UNIVERSITA' ITALIANE

Agitato inizio degli esami di Stato

In molti Atenei la solidarietà dei professori con i giovani laureati non ha consentito di formare le commissioni d'esame - Si calcola che si presenteranno alle prove solo 4000 dei 7200 che dovrebbero sostenerle - Il ministro Moro favorevole a una soluzione di compromesso?

Roma, lunedì mattina.

Oggi dovrebbero svolgersi in tutta Italia gli esami di Stato, ma la solidarietà dei professori con gli studenti porterà a un rinvio delle prove nei molti Atenei nei quali non è stato ancora possibile formare le commissioni di esame. Questo rinvio avrà due conseguenze: permetterà agli studenti di «guadagnare» i pochissimi giorni necessari per attendere le decisioni del ministro Moro, il quale dovrà riferire domani alla Commissione per l'Istruzione del Senato, e creerà una disparità di situazioni fra i giovani che si presentano oggi agli esami e quelli che non potranno affrontare gli esami per la mancanza di commissioni esaminatrici o perchè gli Atenei sono occupati dai loro colleghi più intransigenti.

Non sembra possibile che il ministro non tenga conto di questa strana situazione; e si pensa pertanto che, dopo aver sentito il parere del presidente del Consiglio, onorevole Zoli, egli vorrà accettare la proposta di concedere l'abilitazione provvisoria ai giovani laureati, i quali dovrebbero, però, impegnarsi a sostenere gli esami di Stato entro un anno. D'altra parte, sarebbe pericoloso mettere ipoteche sulle intenzioni del ministro Moro; e quindi opportunamente viene consigliato agli studenti di presentarsi oggi alle prove.

A Roma è stata occupata ieri la Facoltà di Architettura, ma la polizia è poi riuscita a indurre gli studenti ad allontanarsi. Non ci sono stati incidenti. E' tuttavia nelle Facoltà di Architettura che viene [illegible] la resistenza più accanita agli esami di Stato, dato che i presidenti dei Consigli degli architetti si sono dichiarati in tutta Italia solidali con i giovani laureati.

Una previsione, sia pure fondata su una valutazione approssimativa, calcola che dovrebbero presentarsi oggi agli esami circa quattromila studenti, invece dei 7200 che dovrebbero sostenere le prove. Alcuni Atenei sono chiusi e in molte Facoltà, come s'è detto, non sono state formate le commissioni esaminatrici; bisogna poi tener conto degli studenti che boicotteranno gli esami, per protesta oppure perchè sono convinti che domani il ministro Moro si deciderà a concedere l'abilitazione provvisoria. Il ministro ha ripetuto ieri di essere favorevole a questa soluzione, ma ha confermato che la decisione potrà essere presa soltanto in sede parlamentare.

e. a.

L'Università di Ferrara occupata dagli studenti

Ferrara, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'Università di Ferrara è stata occupata dagli studenti per impedire gli esami di Stato che sono fissati per oggi alle ore 15. Una quindicina di giovani si sono rinchiusi nella sala dei professori e durante la notte hanno avuto alcune volte il cambio.

Della cosa è stato informato il Magnifico Rettore, prof. Giuseppe Olivero, il quale abita a Torino, e che è in viaggio alla volta di Ferrara. Gli studenti che oggi pomeriggio debbono sostenere l'esame di Stato sono centotrenta, suddivisi nelle tre facoltà di chimica, farmacia e medicina.

Alle 21 di ieri sera, al casello di Biandrate

Due morti e 3 feriti gravi sull'autostrada Torino-Milano

La macchina d'un medico torinese travolge e uccide un motociclista appiedato per mancanza di carburante - Pochi istanti dopo, mentre l'investitore si ferma a prestare soccorso, altra mortale sciagura: un'auto di Cremona vista la moto rovesciata frena di colpo e si scontra con un'autofurgone funebre di Torino

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Due morti e quattro feriti, di cui tre assai gravi, sono le vittime di un incidente avvenuto ieri sera alle 21 sull'autostrada Torino-Milano, a 10 chilometri da Novara, nei pressi del casello di Biandrate. L'incidente è assai complesso; si può soltanto, dai primi interrogatori dei superstiti, farne una ricostruzione sommaria.

Alle 21, a due chilometri circa dal casello di Biandrate, il motociclista Alfredo Malva di 24 anni, da Montemilone (Potenza) ma residente a Torino in via Adamello 94, che viaggiava da Milano verso la capitale piemontese, rimaneva senza carburante; scendeva quindi dalla moto e procedeva a piedi tenendosi alla sinistra del veicolo; a destra si portava il cognato Egidio Guglielmi, di 22 anni, anch'egli di Potenza e abitante a Torino in via Isaiglio 2. Improvvisamente alle loro spalle sopraggiungeva un'«Ardea» guidata dal dott. Luciano Pagani, di [illegible] anni, medico chirurgo residente a Torino in via Vico 7, che non scorgendo all'incerta luce dei fari i due motociclisti appiedati e che non erano proprio sul ciglio destro della strada, investiva il Malva scaraventandolo a una decina di metri avanti.

Il dott. Pagani, accortosi dell'incidente, si fermava dopo pochi metri e scendeva dalla macchina per soccorrere il ferito; ma il medico si avvedeva nel frattempo che era accaduto un altro pauroso scontro. Una «600» targata Cremona 27-065, proveniente da Torino, forse alla vista della moto rovesciata in mezzo alla strada tentava una frenata, ma l'autovettura sbandava sulla sinistra proprio mentre da Milano sopraggiungeva un autofurgone per trasporti mortuari dell'impresa Genta di Torino pilotato dal [illegible] Armando Riccardini. L'urto frontale delle due macchine è stato tremendo, tanto che la «600» era ridotta a un ammasso informe di lamiere contorte; da essa venivano estratte quattro persone: Riccardo Barbieri, di 41 anno da Vailate (Cremona), proprietario della «600» e verosimilmente al volante al momento della sciagura, Francesco Moretti di 22 anni, da Mozzanica (Bergamo), Giovanni Dagnino di 37 pure da Mozzanica e Giuseppe Facchinetti, di [illegible] anni, da Vailate. Tutti e quattro unitamente al Malva, venivano avviati all'ospedale Maggiore di Novara dove però il Dagnino e il Malva giungevano cadaveri. Le condizioni degli altri tre venivano giudicate dal sanitario di turno assai gravi, ma nessuno versa in pericolo di morte. La prognosi varia da 30 a 40 giorni, salvo complicazioni.

Sul luogo dell'incidente si è portata immediatamente la polizia stradale di Novara che ha provveduto a regolare il traffico, assai intenso nonostante la rigida giornata e il nevischio. Gli agenti oltre al dottor Pagani trovavano sul posto l'autista dell'autofurgone, Riccardini, e il cognato del motociclista ucciso, il Guglielmi. Quest'ultimo e il dottor Pagani sono stati accompagnati presso la sede della polizia stradale dove è stato steso un verbale. Il Riccardini, invece, ha dovuto essere accompagnato all'ospedale avendo riportato abrasioni al viso e un ematoma alla fronte. Egli è stato ricoverato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Piero Barbè

Un'auto si rovescia per la neve a Garbagna

Novara, lunedì mattina.

Un grave incidente è avvenuto ieri alle dieci sulla provinciale Mortara-Novara, nei pressi di Garbagna: un'autovettura pilotata dal medico dott. Piero [illegible], di 50 anni, di Mede Lomellina, a causa del fondo stradale reso estremamente sdrucciolevole dalla neve, è uscita di strada rovesciandosi. Il pilota se l'è cavata con lesioni di lieve entità, ma l'unico passeggero, Primo [illegible], di [illegible] anni, padre del medico, riportava la frattura della base cranica e fratture costali. All'ospedale di Novara, constatato che le sue condizioni erano ormai disperate, i familiari disponevano per il suo trasporto a Mede.

A Monticelli Brusati, nel Bresciano

Dieci feriti nel crollo della balconata di un cinema

Attimi di panico nel buio della sala - Le vittime sono quasi tutti bambini - Una quattordicenne ha avuto le gambe maciullate

Brescia, lunedì mattina.

Per il crollo di una balconata in legno nel cinema parrocchiale di Monticelli Brusati, un paese a 10 km. dal capoluogo, si sono avuti ieri sera dieci feriti e diversi contusi.

La sala, situata a fianco della chiesa parrocchiale, era stata aperta alle 16,30. Gran parte degli spettatori si erano accalcati nella galleria mentre della platea risultavano occupati soltanto i settori davanti. Cosicchè, sotto la galleria stessa, avventuratamente a circa due metri, non c'era nessuno: questa circostanza ha evitato fortunatamente che le conseguenze del crollo assumessero più vaste proporzioni.

Il cinema era stato riattato tre anni fa, ma il suo impiego avveniva assai di rado. Ieri era stato aperto per uno spettacolo riservato ai bambini; il pubblico era costituito però anche da adulti, che avevano accompagnato i piccoli. Inoltre la macchina da proiezione a passo ridotto era quasi addossata alla balaustra della galleria.

Alle 19,20, quando il film di avventure stava per giungere all'epilogo, improvvisamente si udivano degli scricchiolii seguiti dal rovinio della balconata in platea. Il pavimento della galleria, sostenuto da piloni di cemento armato, ha ceduto piegandosi verso il centro cosicchè veniva travolta anche la macchina da proiezione per cui la sala rimaneva al buio mentre si alzavano acute le grida della folla.

Superato il primo attimo di smarrimento, volonterosi in un primo tempo e i vigili del fuoco di Iseo in seguito, provvedevano a soccorrere i feriti. Con vetture private e le autoambulanze del posto i più gravi dei feriti venivano trasportati all'ospedale di Iseo; uno di essi era invece portato a Brescia.

Il bilancio del sinistro, come abbiamo detto, è di dieci feriti, giudicati guaribili tra i 30 e i 90 giorni. La quattordicenne Miriam Riatti ha avuto gli arti inferiori maciullati. Gli altri feriti sono: Pierino Franchi di 22 anni, Emilio Rizzini di 20 anni, Anna Racagni di 18 anni, Bortolina Poli di 13 anni, Teresa Poli di 14 anni, Renato Rizzini di [illegible] anni, Maria Del Bono di 16 anni, Maria Manessi di 18 anni (questi ultimi quattro sono i più gravi) e Adolfo Manessi di [illegible] anni il quale è stato ricoverato all'ospedale di Brescia.

Per una errata segnalazione telefonica, la Croce Bianca di Brescia, che aveva mobilitato tutto il suo personale e i suoi mezzi, è stata indirizzata a Montichiari. Così, quando è giunta a Monticelli Brusati, i feriti erano già stati ricoverati.

Non si è potuto sapere di preciso quante persone erano presenti nella sala: c'è chi dice soltanto cinquanta, chi invece duecento. Può darsi che il sinistro sia stato provocato dal trapestio col quale i ragazzi accompagnano le fasi più emozionanti dei films di avventure.

L'auto sbandata sulla sinistra, presso Biandrate, ridotta a un ammasso informe di lamiere contorte dopo lo scontro con l'autofurgone per trasporti funebri

Domenica grassa al Totocalcio

I «tredici» vincono oltre dieci milioni

Roma, lunedì mattina.

Buone quote anche questa settimana al Totocalcio. I vincitori con punti «tredici» sono 23 in tutta l'Italia e a ciascuno di essi spetta la bella somma di 10 milioni e 113 mila lire.

La colonna vincente non era delle più facili, contando essa un «2» e ben otto «x» contro soli quattro «1»: la falcidia dei concorrenti è stata abbastanza severa, ma non così drastica da portare a quote altissime come vien fatto di pensare a prima vista osservando la tabella delle partite. I risultati a sorpresa non sono mancati, come la vittoria del Padova sull'imbattuto campo del Lanerossi, come il pareggio dell'Atalanta contro l'Inter a San Siro. Anche i pareggi ottenuti rispettivamente dalla Spal ad Alessandria, dal Torino a Udine e dalla Lazio a Napoli non rientravano nel novero delle previsioni.

I «tredicisti» sono variamente suddivisi nelle quindici zone della penisola. I favori della dea bendata si sono rivolti in particolar modo su Roma che conta ben 5 vincitori di prima categoria; segue ben distanziata Milano con 3 «tredicisti», mentre 2 per ciascuno ne contano Genova, Messina, Napoli, Pescara e Salerno, infine Bari e Padova ne contano 1 per ciascuno. Ci sono poi complessivamente 596 vincitori con punti «dodici» di cui 29 nella zona di Torino, a ciascuno dei quali spetta la discreta sommetta di 190 mila lire.

Il monte premi ha segnato questa settimana un certo regresso passando da L. 472.716.632 a L. 465.226.376 con una differenza in meno di oltre 7 milioni.

Anche il Totip ha dato buone quote questa settimana. I due unici «dodici» che sono stati azzeccati in tutta la penisola guadagnano ciascuno 5 milioni 188 mila 967 lire.

I «13» liguri sono stati realizzati uno a Vado Ligure da Maria e Beppe Pavan, abitanti in via Aurelia n. 18 int. 4 (lui è operaio presso il Tecnomasio Italiano Brown Boveri), e l'altro a Celle Ligure da anonimo. La schedina del Pavan porta la Serie 561 Gq 33707; è una giocata da 100 lire effettuata nella tabaccheria Graziano. Quella di Celle porta la serie 565 Gq [illegible] con giocata da 100 lire.

Dei tredicisti milanesi si conosce il nome solo di uno: si tratta di una donna, Luigia Poldi, abitante a Seregno, via Lamarmora 20. Gli altri due vincitori sono anonimi; si sa solo che hanno giocato la loro fortunata schedina nelle ricevitorie di via S. Giovanni sul Muro 4 e via Tonale 4.

Una grave sciagura in Egitto

Dodici arsi vivi nel rogo d'un villaggio

Il Cairo, lunedì mattina.

Dodici persone sono morte carbonizzate e 40 sono rimaste ustionate in seguito ad un incendio che è durato circa un'ora e che ha distrutto almeno la metà del villaggio egiziano di El Raheb, a circa 240 chilometri a sud del Cairo. L'incendio è avvenuto venerdì sera.

Il governatore della provincia ha detto per telefono ad un giornalista che l'incendio è stato alimentato dall'eccezionale vento che vi era in quel giorno. Probabilmente l'incendio è stato causato dagli abitanti con le loro cucine a legna. Tende, coperte ed aiuti finanziari sono stati immediatamente inviati nella zona.

CRONACA CITTADINA

Solenne cerimonia alla Mirafiori

Il discorso del prof. Valletta all'assemblea anziani Fiat

Il presidente annuncia nuovi provvedimenti a favore dei dodicimila anziani: abolito il limite massimo delle 40 mila lire mensili di pensione: la cassa di soccorso portata a 300 milioni annui - La consegna dei premi ai dipendenti

Ventisette lavoratori della Fiat che da 45 anni prestano servizio nell'azienda, sono stati premiati con medaglia d'oro durante l'assemblea generale del Gruppo Anziani Fiat, svoltasi ieri mattina alla Mirafiori. Il grandioso atrio del palazzo degli uffici, dove si è svolta la cerimonia, era gremito di dipendenti anziani, uomini e donne, tra i quali una folta rappresentanza di lavoratori ospiti della Casa di Riposo «Giovanni Agnelli». Un folto schieramento di giovani della scuola allievi Fiat faceva cornice d'onore ai premiandi. Ogni gruppo aveva la sua bandiera.

Alle 9, accolto da un caloroso applauso, è giunto il prof. Valletta, presidente della Fiat e presidente onorario nazionale dei lavoratori anziani. Erano con lui l'ing. Bono, il dott. Giovanni Agnelli, il gr. uff. Gajal de La Chenaye. Presente al completo la direzione generale e tutte le direzioni Fiat.

Dopo il saluto del presidente del Gruppo Anziani Fiat, Roberto Guida, ha letto la relazione il segretario del gruppo, Emilio Bordiga. Nel 1957 è stata aperta una nuova, confortevole sede di ritrovo per gli anziani in corso Dante; sono state inaugurate tre nuove sedi periferiche del gruppo in corso Giambone, via Vigliani e via Fossata e concessi i locali per il gruppo costituito di recente in corso Marconi 10.

Attualmente — ha continuato il cav. Bordiga — sono iscritti al Gruppo Anziani Fiat 11.300 uomini e 800 donne; di questi 6600 uomini e 500 donne sono ancora in servizio, 3500 (oltre a 760 vedove) percepiscono il premio di fedeltà e 1200 (oltre a 240 vedove) il sussidio della cassa di soccorso.

In totale 5700 persone fuori azienda godono a vita delle provvidenze istituite dalla Fiat. Nel 1957, l'azienda ha erogato agli anziani per sussidi, premi di fedeltà, assistenza mutua, Casa di riposo ecc. la somma di un miliardo 458 milioni di lire. Accennando all'azione svolta presso le autorità per il problema delle pensioni, il relatore ha rilevato che grazie al tempestivo intervento del Gruppo Anziani Fiat si è potuta evitare la presentazione di una legge che tendeva a prolungare di cinque anni l'attuale limite dell'età pensionabile.

Dopo un messaggio letto da un allievo Fiat, ha parlato il prof. Valletta. Rivolto all'assemblea un fervido ringraziamento, un affettuoso saluto, il prof. Valletta ha ricordato che innanzitutto è lo spirito di solidarietà e di combattività che consente alla Fiat tanti successi. Successi che consistono essenzialmente nell'assicurare lavoro, sempre maggior lavoro. La solidità di un'azienda — ha continuato — dipende principalmente da quella solidarietà e da quella combattività, che la Fiat sostiene anche con l'assistenza ai lavoratori e alle loro famiglie. Nel 1957, la Fiat ha speso per le sue opere sociali oltre 10 miliardi di lire.

Nonostante che il 1957 sia stato un anno difficile in Italia, la Fiat è riuscita a non far mancare il lavoro, raggiungendo un totale di fatturato di 350 miliardi, 10 miliardi in più dell'anno precedente. Nel 1958 si spera di fare di più, anche perché — ha detto il prof. Valletta — oggi nella ricerca del lavoro «siamo facilitati, sia in Italia che all'estero, dal fatto che tutti sanno che la Fiat assolve i suoi impegni con precisione e puntualità».

Gli anziani Fiat in pensione ricevono dall'azienda una integrazione che va da 15 mila a 23 mila lire mensili. Finora, tale integrazione veniva ridotta quando, aggiunta alla pensione, portava il totale mensile a superare le 40 mila lire. Nel suo discorso il prof. Valletta ha annunciato ieri un'importante decisione: il limite massimo delle 40 mila lire è abolito e tutti riceveranno intera l'integrazione. Un provvedimento è stato preso a favore dei lavoratori Fiat che vanno in pensione senza aver raggiunto l'anzianità completa. Lo stanziamento per la cassa di soccorso, che assiste questa particolare categoria, sarà portato dai 143 milioni del 1957 a 300 milioni annui. Il prof. Valletta, tra i vivi e prolungati applausi dell'assemblea, ha concluso rivolgendo un invito ai giovani delle scuole a essere riconoscenti verso l'azienda che si prepara ad accoglierli, e una raccomandazione agli anziani, perché siano i veri maestri delle nuove generazioni.

Il prof. Valletta ha quindi consegnato la medaglia d'oro, il diploma in pergamena e il distintivo d'oro con brillanti ai 27 dipendenti che hanno raggiunto i 45 anni di anzianità.

Sono stati premiati 12 dirigenti, 8 impiegati, 7 operai. La cerimonia si è conclusa con un caldo ringraziamento rivolto dal cappellano don Esterino Bosco ai dirigenti e ai premiati.

Il «Prix de l'Europe» consegnato al Sindaco

Discorsi di Jacob Altmaier e del sottosegretario De Martino

Nel salone del Senato Subalpino, a Palazzo Madama, si è svolta ieri mattina la cerimonia della consegna del «Prix de l'Europe 1957» alla città di Torino. Il Premio è stato consegnato dal presidente della Commissione del Consiglio d'Europa, il tedesco Jakob Altmaier, il quale, prima di porgere la [illegible] targa di bronzo al Sindaco, avv. Peyron, ha voluto ringraziare la capitale del Piemonte per il concreto apporto dato dal suo popolo e dai suoi amministratori all'affermarsi dell'ideale europeo.

Alla cerimonia erano intervenuti i membri della Commissione dei poteri locali del Consiglio d'Europa ed altre personalità di vari Paesi europei, rappresentanti le maggiori organizzazioni internazionali, e le autorità cittadine.

Il Sindaco ha ringraziato a nome della città per l'alto riconoscimento ed ha promesso che Torino «proseguirà con fede e con perseveranza gli sforzi per la realizzazione pratica dell'idea europea».

Il saluto del Governo italiano è stato portato dal sottosegretario agli Esteri, on. De Martino: «Torino — egli ha detto — grande, industre, operosa fu capitale primogenita dell'Italia unita ed ora adempie la stessa missione come antesignana dell'unione fra i popoli europei. «La sua stessa posizione geografica — ha proseguito l'on. De Martino — la pone al centro di grandi vie di comunicazioni con l'Europa: i trafori di imminente realizzazione renderanno ancora più importante tale sua funzione».

IL SEGRETARIO NAZIONALE DELLA UIL AL CARIGNANO

I problemi sindacali nella relazione Viglianesi

Critiche all'atteggiamento della Cisl per le prossime elezioni di Commissione interna alla Fiat - La Uil rivendica la piena libertà dei lavoratori

Il segretario generale della UIL, Viglianesi, ha parlato ieri al teatro Carignano a conclusione del Convegno nazionale dei membri di Commissioni interna UIL negli stabilimenti Fiat di tutta Italia. Ha trattato temi di politica sindacale generale e problemi di attualità riguardanti le elezioni che si svolgeranno il 2 aprile alla Fiat per la nomina delle rappresentanze di fabbrica.

Accennando alla riunione svoltasi sabato a Borgosesia per esaminare il problema della presentazione di liste CISL nelle elezioni Fiat, l'oratore ha detto: «C'erano dirigenti nazionali e provinciali della CISL. Mancavano però i più direttamente interessati alla questione: i lavoratori della Fiat. Per una decisione di tanta importanza, quale si starebbe per prendere, non è una lacuna da poco. Ed è una strana dimenticanza per un sindacato democratico».

Sull'argomento l'oratore ha detto anche: «Sono i lavoratori che devono scegliersi i loro rappresentanti di fabbrica al di fuori di ogni interferenza politica, sindacale o aziendale. I dirigenti della UIL non hanno l'abitudine di designare o pretendere di designare i candidati per le elezioni delle Commissioni interne. Devono essere i lavoratori a sceglierseli in piena libertà. Lavoratori della UIL — ha proseguito — se ci dovessero essere pressioni non solo da parte delle aziende, ma degli stessi dirigenti dei vostri sindacati, ribellatevi».

Le parole di Viglianesi, applaudite da tutti i presenti, avevano un chiaro senso polemico nei confronti della CISL per le vicende di questi giorni. Alla CISL tuttavia egli ha offerto la solidarietà della UIL «per un'eventuale difesa di quei candidati della CISL stessa che fossero sottoposti a pressioni di qualsiasi natura». La UIL è anche pronta ad accettare la proposta formulata a Novara dal segretario generale della CGIL on. Novella per una comune azione delle tre Confederazioni sindacali in difesa dei membri di commissione interna. «Ma questa azione — ha proseguito — deve essere condizionata al rispetto reciproco. Non si può chiedere la solidarietà di un sindacato e poi accusarlo pubblicamente sulle piazze di essere succube dei padroni».

Il Segretario della UIL ha avuto parole di sdegno contro il libello anonimo fatto circolare in questi giorni in città per minacciare gli operai che votano per la CGIL. «L'autore dell'opuscolo — ha detto — non è degno di essere cittadino di un Paese libero».

Viglianesi ha infine parlato di temi sindacali illustrando l'azione ed i programmi della UIL dopo la prova di compattezza e di maturità fornita nel recente congresso nazionale di Firenze. «Il Congresso ha dato la sensazione della nostra unità. Non ci si attendeva tanto da elementi che provengono dai più diversi partiti: socialdemocratici, socialisti, comunisti, repubblicani, radicali, indipendenti, anarchici, ecc. Abbiamo ottenuto questo risultato perché la UIL non è il frutto di compromessi, non è legata ad alcun partito e non ha interessi elettoralistici; perché la UIL rappresenta veramente la soluzione comune dei lavoratori italiani di difesa dei loro veri interessi».

Tra vivi applausi Viglianesi ha concluso con un appello: «I lavoratori italiani superino la crisi di scoramento che li allontana dal sindacato. I militanti della U.I.L. assumano l'impegno di sviluppare sempre più uno strumento sindacale forte, degno della fiducia dei lavoratori in un mondo dove imperino democrazia e libertà».

La riunione al Carignano era stata aperta con un discorso del Segretario sindacale Vanni. Il quale aveva illustrato aspetti concreti del programma della U.I.L.: lotta per l'attuazione di un piano di incremento del reddito e della occupazione; riduzione degli orari di lavoro a parità di salario; miglioramenti economici attraverso trattative per settore e non, attraverso contrattazioni a livello aziendale come propongono la C.I.S.L. e la C.G.I.L. Vanni ha anche affermato che la U.I.L. si oppone ad un eventuale «blocco dei salari» come strumento per reperire investimenti produttivi, perché il costo del lavoro in Italia è più basso di quello di ogni altro Paese d'Europa».

Dichiarazione di Pastore sulla vertenza Cisl alla Fiat

La notizia che la CISL sia esaminando l'opportunità di non presentare proprie liste di candidati alle elezioni delle commissioni interne Fiat indette per il 2 aprile, ha destato vivo interesse negli ambienti politici e sindacali torinesi. In proposito il Segretario generale della CISL, on. Pastore, che ieri partecipava ad un convegno agricolo svoltosi a Mantova, ha dichiarato:

«Ciò che hanno pubblicato i giornali risponde a verità: gli organi della CISL stanno esaminando se presentare o no liste proprie alle prossime elezioni del complesso Fiat. Questa posizione è in stretta relazione colle nostre idee in tema di rappresentanze sindacali nelle aziende. Tali idee si riassumono nei seguenti punti:

«1) nelle aziende i lavoratori devono essere liberi nelle loro scelte sindacali e, pertanto, debbono poter agire in piena autonomia; 2) nessuna ingerenza, né politica né padronale, è accettabile circa la scelta dei componenti le commissioni interne e l'assolvimento dei compiti delle commissioni interne stesse; 3) non le commissioni interne, i cui compiti sono previsti da apposito accordo, devono realizzare rapporti contrattuali con l'impresa, ma soltanto il sindacato a mezzo della sua rappresentanza aziendale; 4) il sottrarre i lavoratori alla nefasta influenza comunista in campo sindacale e nei suoi posti di lavoro è compito esclusivamente del sindacato democratico, che deve sempre far leva sulla efficacia del suo programma e della sua scelta salariali. Non con la illecita persecuzione si costruisce un saldo ordinamento democratico e un fecondo clima di rapporti nei posti di lavoro; 5) i comunisti, come al solito, tentano la consueta speculazione per l'atteggiamento assunto dalla CISL nella questione Fiat. Eppure essi sono i meno indicati a parlare di libertà nelle fabbriche, solo che si pensi ai misfatti da loro compiuti contro i non comunisti quando erano i padroni (indisturbati) spesso con la tacita complicità dei padroni delle fabbriche e dei campi.

«Noi siamo tuttora convinti — ha concluso l'on. Pastore — che, se i comunisti tornassero a comandare nelle fabbriche, agirebbero senza alcun rispetto per la libertà altrui. Ai lavoratori non solo è nociva l'interferenza padronale ma enormemente nociva è anche l'interferenza politica delle cellule comuniste. La battaglia della CISL è dunque bivalente: contro le interferenze padronali e contro le manovre comuniste».

I punti esposti dall'on. Pastore non chiariscono ancora la situazione. Ieri negli ambienti sindacali torinesi si affermava che tra le cause dell'atteggiamento della CISL vi sarebbe anche il contrasto interno per la scelta dei candidati. Questa sera si riunirà a Torino il Consiglio provinciale della CISL con l'intervento del Segretario nazionale Storti per discutere il problema. Domani è indetta una assemblea dei membri di commissione interna Fiat della CISL.

Il delitto di via Fontanesi

L'istruttoria del magistrato contro il presunto omicida

Il giovane Aldo Cugini, denunciato come presunto autore dell'omicidio di via Fontanesi, continua a protestarsi innocente. Egli è ora a disposizione della magistratura, la quale, dichiarandolo in arresto, ha dimostrato di ritenere che gli indizi raccolti dalla polizia siano sufficienti per l'inizio di una formale istruttoria.

Il nostro corrispondente ci telefona da Bergamo che la denuncia di Aldo Cugini ha destato grande impressione in città. Generale è la convinzione che il giovane sia innocente: lo si ritiene vittima di una macchinazione del vero assassino, il quale avrebbe ad arte fatto convergere sul Cugini indizi e sospetti. Un noto penalista di Bergamo, l'avv. Giuseppe Pezzolla, è stato incaricato dalla famiglia di prendere le difese dell'arrestato.

La Consulta. — Stasera alle 21.15 (via Garibaldi 1), Anna Garofalo parlerà su «L'italiana in Italia».

A casa lo attendevano tre bimbi e la moglie incinta

Orrenda morte in un cunicolo sepolto da una frana di terra

La sciagura durante lo scavo di fognature a Borgo San Paolo - I compagni odono un urlo soffocato dal terriccio - Disperata lotta quattro metri sotto la strada - Liberato un braccio, un medico si cala nel pozzo: è già morto - A mezzanotte i pompieri, aperto un altro pozzo, ricuperano il cadavere

Giuseppe Ancora, 34 anni

Un anno fa di questi giorni un uomo era scampato al crollo di un cunicolo alla barriera di Milano: nella sciagura era stato schiacciato e soffocato un compagno di lavoro, suo amico intimo. Era forse un ammonimento del destino, ma l'uomo non poteva tenerne conto, doveva lavorare in quel mestiere pericoloso, perché a casa tre bimbi e la moglie che stava per averne un altro aspettavano il suo salario. E ieri la morte ha colto anche lui, nello stesso modo in cui aveva stroncato l'amico: una trave cede, la terra frana e soffoca un urlo di terrore; il corpo sepolto non può dibattersi; soccorsi affannosi per ore ed ore e poi una salma già fredda risale alla superficie sulle spalle dei compagni.

La tragedia di ieri ha avuto come testimoni accorati centinaia di persone. Si era iniziata prima ancora dell'alba. La vittima — Giuseppe Ancora di 34 anni, abitante in via Sansovino 251 — era uscito di casa alle quattro per andare a lavorare benché fosse giornata festiva.

L'Ancora è dipendente della ditta Taricco con sede in via Viterbo 161, incaricata di costruire una fognatura nera per alcuni edifici di via Issiglio, in borgo San Paolo; questa a sua volta aveva affidato una parte dei lavori ad un'altra impresa, Leonardo Marsano. Ieri mattina tutti erano all'opera: l'Ancora, Domenico Castelvetro (altro dipendente della ditta Taricco), il Marsano, il fratello Antonio ed un compaesano, Giuseppe Silano.

Cinque persone in tutto. Durante la settimana avevano scavato un cunicolo della lunghezza di alcune decine di metri, della profondità di quattro e del diametro di 80 centimetri, rivestendolo con una armatura di travi. Sabato sera avevano terminato di collocare nel cunicolo i tubi in cemento; ieri si trattava di togliere il rivestimento di legno e di stipare terriccio nello spazio esistente fra le pareti della galleria e l'esterno del condotto. I cinque lavoravano disposti in questo modo: il Castelvetro, il Silano ed il Marsano portavano secchi di terriccio all'inizio della galleria; qui li riceveva l'altro Marsano, che li portava all'Ancora, e questi, colmata l'intercapedine, toglieva a mano a mano le travi.

Tutto andava bene fino alle 10 e tre quarti. In questo momento il Marsano, accovacciato alle spalle dell'Ancora, lo osserva mentre toglie un puntello. Uno schianto: il soffitto cede, sassi e terra rovinano sullo sventurato. Il Marsano ha appena il tempo di tirarsi indietro, poi si trascina all'imboccatura, raggiunge gli altri tre. «Che cosa è successo?», «Un disastro, Giuseppe è sotto la frana...».

La gente comincia a correre sul posto, qualcuno pensa a telefonare. In pochi minuti arrivano la Croce Rossa, la Croce Verde, i vigili del fuoco con due carri attrezzi, la polizia. Gli agenti fanno cordone per tenere lontana la folla. Comincia la lotta contro il tempo e contro la morte.

I vigili del fuoco si calano nel pozzo, ma è impossibile avanzare nel cunicolo perché la terra continua a franare, e intanto passano le ore.

Verso le due un grido sale dalla galleria: un vigile ha raggiunto un braccio dell'Ancora che sporge fra l'ammasso di terriccio. Il medico, il dott. Amasio, scende nel cunicolo, striscia fino a raggiungere anche lui quel braccio rattrappito, pratica un'iniezione di coramina. Risale scuotendo la testa: quella breve superficie di pelle è già gelida, troppo tardi...

L'estremo tentativo: lo compie un amico dell'Ancora, uno specialista in scavi: Salvatore Mormina, di 42 anni, abitante in piazza Castello 61. L'uomo è vestito degli abiti migliori, ma non pensa neppure a togliersi la giacca. Si cala nel buio della terra, lavora a ritmo frenetico per due ore, riesce a disseppellire il busto dell'amico, ma poi deve desistere: il capo dell'Ancora è compresso fra una trave e grossi ciottoli.

Non c'è più speranza. Resta da recuperare una salma; alle quattro i vigili del fuoco hanno iniziato a scavare un pozzo verticale sul luogo dove l'Ancora è stato schiacciato. Alle 20 di sera il pozzo era terminato. Alla mezzanotte il cadavere era riportato alla superficie. Nel piccolo alloggio di via Viterbo 161 una donna e tre bimbi aspetteranno invano il suo ritorno, Bona Bruna, di 13 anni, Rosario di 11, Domenico di 3: fra due mesi a rendere più atroce il destino di questa famiglia, dovrebbe aggiungersi una quarta creatura.

I figli: Bruna, di 13 anni, la più alta, con Domenico, di 3

Il convegno dei radicali sui problemi economici

E' proseguito ieri, nel salone delle conferenze del Palazzo di Igiene, il convegno economico promosso dal Partito Radicale. In mattinata il dott. Scalfari ha svolto un'ampia relazione sulla situazione dell'iniziativa privata nell'industria in Italia. L'oratore ha premesso che i radicali non sono avversari preconcetti delle grandi industrie che rappresentano, anzi, un segno di progresso; essi «si rendono conto della realtà economica moderna e considerano nella concorrenza tra grandi complessi la realizzazione di vantaggi per i consumatori: miglioramenti tecnici, riduzioni di prezzi, aumento di salari». Lamentano, invece, la mancanza di concorrenza, «l'unica soluzione, oggi, veramente auspicabile», che negli U.S.A., ad esempio, è stata favorita dalle leggi antitrust.

Il dott. Scalfari ha proseguito affermando che nel nostro Paese l'industria privata è dominata da alcune imponenti concentrazioni di capitale attorno a cui sono un certo numero di imprese medie e una pleiade di industrie piccole e piccolissime che risentono inevitabilmente di tutti i fenomeni del satellitismo.

I rimedi proposti (oltre l'azione sindacale che risolve solo parzialmente il problema in quanto si esplica su un unico settore) sono molteplici: sciogliere, immediatamente, i legami fra i grandi complessi e dare così avvio ad una modifica delle condizioni in cui opera l'iniziativa privata; accrescere il peso di certe forze politiche; sganciare l'IRI dalla Confindustria per esercitare una funzione di rottura su diversi mercati; stimolare la concorrenza mediante il potenziamento delle industrie statali.

All'applaudita relazione è seguita, nel pomeriggio, quella del prof. Piccardi sull'impresa pubblica e sui rapporti fra questa e l'iniziativa privata. Egli ha affermato che oggi non è da immaginare l'eliminazione o la riduzione dell'intervento dello Stato in certe attività economiche svolte tempo addietro dai privati. Il progresso ha profondamente mutato i criteri liberalistici. E neppure è pensabile il ritorno a privati di industrie dello Stato. Da questa coesistenza derivano, però, situazioni contraddittorie a cui si è cercato di porre rimedio mediante lo sganciamento delle industrie statali dalla Confindustria. Ma questo sganciamento — ha detto l'oratore — non è avvenuto con l'istituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali.

In conclusione il prof. Piccardi ha asserito che occorre riaffermare la necessità dell'intervento statale dappertutto dove può essere economicamente efficace e toglierlo là dove crea posizioni di privilegio e disastrose situazioni economiche. Il convegno è terminato dopo ampie discussioni a cui hanno partecipato, fra gli altri, il prof. Serini, il prof. Greco, il dott. Gaddi, l'avv. Mario Tedeschi.

Gli esami di Stato incerti in due Facoltà

Gli studenti hanno sgomberato ieri le aule - Oggi inizio delle prove e nuova riunione dei professori di Medicina

Le prove scritte degli esami di stato per l'abilitazione professionale si svolgono (o meglio dovrebbero svolgersi) stamane all'Università ed al Politecnico: la situazione però è confusa.

«Devo precisare — ci ha dichiarato ieri il prof. Allara — che questa incertezza non è da imputarsi alle agitazioni degli studenti, che hanno dato prova di senso di responsabilità ed hanno sgomberato oggi pomeriggio le aule occupate. E neppure si può attribuire qualche responsabilità all'Università; anzi è merito dello spirito di sacrificio del direttore amministrativo dr. Mattucci, dei funzionari e dei professori se si è riusciti, con ripieghi e rimedi dell'ultima ora, a formare le commissioni malgrado il ritardo nel comunicarci i nomi dei designati. Molti docenti hanno diritto con l'accettare, pur dichiarandosi contrari all'attuale regolamento dell'esame, per non danneggiare i giovani che eventualmente desiderassero sostenerlo».

Al Politecnico (anch'esso sgomberato pacificamente dagli universitari) e ad Economia e commercio gli «scritti» avranno inizio regolarmente. A Medicina non ci saranno invece esami; la commissione ha dichiarato di essere nella «materiale impossibilità» di svolgerli e stamane terrà una nuova riunione in Rettorato. A Farmacia la commissione è stata formata ma il presidente (prof. Tappi) non darà inizio alle prove se non al pomeriggio, per non danneggiare coloro che [illegible] forse ad Agraria dove il prof. Delmasso ha accettato «in extremis» la presidenza.

A Veterinaria ed a Chimica è stato possibile soltanto ieri formare le commissioni e quindi gli esami ci saranno, ma non si sa ancora a che ora i presidenti ne fisseranno l'inizio.

I candidati iscritti sono circa 300 (di cui quasi 140 medici) alla Università, un'ottantina al Politecnico: il minor numero di iscritti presenti si avrà ad Economia dove le domande sono state soltanto quattro.

Vento gelido in città neve sulle montagne

Bufera di nevischio nella zona tra Rosta e Villarbasse

Un rapido abbassamento di temperatura si è registrato l'altra notte; la minima, che da una decina di giorni non scendeva sotto zero, è stata di —1,5. L'anno scorso, nello stesso giorno, la minima era stata di oltre 4 gradi.

Il continuo afflusso dal nord di grandi masse di aria fredda ha mantenuto, durante l'intera giornata di ieri, il termometro a un livello piuttosto basso; non si sono superati i 6 gradi. Disabituati, come siamo quest'anno a climi nettamente invernali, il vento e l'aria pungente ci hanno dato una sensazione ancora più cruda. Tanto da farci temere che il capriccioso andamento delle stagioni debba ritardare l'inizio della primavera.

Correnti gelide e condensazioni di nuvole hanno portato la neve sulla cerchia alpina, al di sopra dei mille metri. Nella valle dell'Orco, nella val Soana, nella val Pellice si sono avute precipitazioni a quote ancora più basse. Una bufera di nevischio durata circa due ore, ha imperversato sulla zona tra Villarbasse, Rosta e Avigliana.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 1,5
MASSIMA	+ 6,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 4, press. 731,4; umid. 72 %. Vento, cielo semicoperto, foschie: tempo instabile con vento, annuvol., temper. fredda. Temperatura a Caselle: min — 2,6, mass. + 5,8, media + 2,2.

Il lavabo

«Allora, si può sapere perché non ti vado a genio? ».
«Non è affatto vero. Perché dici questo? E' che... ».

Il rumore di sportelli che si chiudevano costrinse il giovane addetto alla porta a sospendere il suo interrogatorio, e precipitarsi fuori. La guardarobiera attese i nuovi arrivi.

Ridenti, felici, entrarono due coppie: due coniugi erano alti, biondi, lentigginosi. Gli altri neri, olivastri, piccoli. I coniugi si assomigliavano come fratelli, confezionati in uno stesso stampo e lasciati cadere sulla terra perché si ritrovassero e si riconoscessero. La gioia dei due uomini di aver trovato le loro compagne era ostentata nel luccichio di molti brillanti.

La guardarobiera depose con cura le due preziose guaine di pelli delle dame, e sospirò, mentre le coppie spensierate andavano a ballare. Il giovane addetto alla porta era rientrato e la fissava con occhi interrogativi di vitello che teme di essere squartato.

«Sicché?...», disse.

«Sicché», disse la ragazza, e sedette perché era già stanca, sebbene la serata fosse appena cominciata.

«Sicché, dicevo, chi è che ti va a genio? ».

La ragazza seguiva assorta un ritmo invogliante a danze, e picchiettava con le dita un po' tozze sul bancone.

«Se vuoi accoppiare uno di questi gentiluomini che passano di qui stai fresca», disse il giovane, gelosamente. La ragazza parve indignata.

«Non so che farmene di quei gentiluomini. Li lascio a chi li vuole. Il fatto è» aggiunse, dopo un momento di riflessione, «che quando vedo queste coppie felici, che hanno tutto, penso che non potrò mai avere qualcosa di simile».

«Lo vedi, che vorresti uno di quelli? Bene», sospirò, rabbioso, «ci sono donne, del resto. Siete tutte uguali. Mariti ricchi, gioielli...».

«Ma non capisci», disse l'altra, con una lieve esasperazione, «non è questo. Dicevo che mi sembra che l'amore spetti a loro, e non a noi. La felicità non è per noi, "poveri"».

Il suo pretendente batté risolutamente una mano sul bancone.

«Ti proibisco di dire queste sciocchezze! ».

«E io ti proibisco di proibirmi qualcosa».

«Ti ci vorrebbe proprio uno di questi gentiluomini, a te! ».

«Certamente non sarebbe così maleducato! ».

«Ah, non ti proibirebbe nulla, stai tranquilla! ».

Furono interrotti dall'arrivo della signora alta, bionda e lentigginosa, [illegible] come un'acciuga e ingoiata in un abito che le lasciava scoperte le spalle scarne.

«Per favore, la "toilette"? », disse, con un accento raffinato, distante, che faceva pensare ad una accentuata miopia. La guardarobiera aprì una porta a un lato del bancone, e la accompagnò davanti ad un leggiadro specchio dalla cornice di velluto.

«Il lavabo? », stava domandando al giovane il signore piccolo, olivastro, il coniuge dell'altra coppia. Aveva un tono imperativo da prepotente feudatario, avvezzo a trattare con gente sconfitta.

«Là», disse fieramente il giovane. Rimase poi di fronte alla guardarobiera, mentre i due coniugi delle due coppie felici si incontravano davanti allo specchio.

Loro tacevano, cercando di afferrare un briciolo di quella spensieratezza.

«Lasciami, buono! », si sentì dalla stanza. E un risolino compiaciuto della bionda signora confermò il subitaneo sospetto.

«Che paurosa che sei! », disse la voce del feudatario, «sempre tuo marito! Che paura hai? Non ti proibisce nulla! ».

«Lo sai benissimo. Bisogna controllarsi».

«Ma io credo che sappia ogni cosa», rise l'uomo.

«Non importa. Lui sa, ma gli altri non devono immaginare. Via, attento, il mio vestito! ».

Ci fu qualche minuto di silenzio, poi il piccolo feudatario uscì, premendosi un fazzoletto sulle labbra. Si fermò davanti al bancone per controllare il candore del fazzoletto, e rientrò in sala da ballo. La signora seguì poco dopo, molto incipriata. Loro rimasero silenziosi.

«Eccoli, gli uomini che non proibiscono nulla! », disse il giovane. La ragazza non rispose, pensierosa.

«E' questo che vorresti, no? Una simile felicità, una così grande libertà di vita! Per conto mio ne ho abbastanza di *night clubs* e di lavori notturni! La sera voglio andarmene a dormire, e con una moglie che non abbia idee per la testa, che non pensi a balli e storie! ».

«Bella vita farai fare a tua moglie», disse la ragazza, con rancore.

«Non sarà una vita facile, lo riconosco. Non si ballerà tanto. Ma che bisogno si ha quando si sta bene in due di andare tanto a ballare in quattro? ».

«Che discorsi», sbuffò la ragazza.

Arrivò la signora piccola, olivastra, carica di monili e domandò dov'era il lavabo. Ancheggiando graziosamente varcò la porta. Subito arrivò il signore alto e lentigginoso, e domandò anche lui di un lavabo.

«Sono molto puliti», disse ironico il giovane, rimasto solo di fronte alla ragazza.

«Oh, caro! », disse la voce languida della moglie del feudatario, «sono triste, tristissima. L'idea di questa partenza! Non vorrei proprio fare questo viaggio! ».

«Ma è un viaggio di piacere», disse la voce fredda del lentigginoso.

«Che piacere vuoi che sia star lontano da te? », si lamentò la dama, e bisbigliò qualcosa di incomprensibile, che suscitò una fredda risata.

«Gelosa? Ma non devi esser gelosa! », tacque un momento, come per prendere respiro, prima di una importante dichiarazione. «Sai che quando sono via penso solo a te? ».

«Davvero? »

«Te lo assicuro».

«Bene. Anch'io, sai». Non si sentì più nulla. Loro pure tacevano, appoggiati al bancone. Poi uscì l'uomo alto, premendosi il fazzoletto sulla bocca con un gesto compunto. Fece un colpetto di tosse ed entrò in sala. La signora impiegò più tempo ad incipriarsi, e uscì così infarinata che pareva pronta per la frittura.

«All'inferno! », disse il giovane, «ma me ne andrò di qui al più presto! Che vita è questa? Sono stufo di vedere tanta gente felice, e di sentire questa musica! Voglio un lavoro più impegnativo, più severo. Preferisco vedere intorno facce preoccupate piuttosto che tante facce ridenti come queste! Qui dentro c'è la morte! », sbuffò il ragazzo, affranto, e si avviò alla porta.

«Ma io non so fare nulla», disse ad un tratto la guardarobiera, umilmente, con un fil di voce. Il ragazzo si fermò al richiamo, e tornò indietro lentamente. Un sorriso gli allargava la bocca, scoprendo una bianca dentatura.

«Tu saprai fare molto di più che prendere in consegna i loro pellami e cappotti! Te lo dico io, che saprai fare altro! Basta che usciamo di qui, mi manca l'aria! ».

E si dettero un intenso bacio, senza bisogno di cercare il lavabo.

S. Mastrocinque

Trentamila napoletani hanno acclamato ieri Pio XII nella Basilica di San Pietro durante il pellegrinaggio-raduno. Ecco il Pontefice mentre si avvicina sorridente a un gruppo di napolane. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Trentamila lavoratori in San Pietro

IL PAPA al napoletani

In un elevato discorso Pio XII illustra il problema del Mezzogiorno, per il quale "molto è stato compiuto, ma ancora lungo e aspro è il cammino,,

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Le bande musicali dei pescatori di Pozzuoli e di Bagnoli e dei figli dei carcerati di Pompei considereranno certo un memorando motivo di orgoglio l'aver dato fiato alle loro trombe fra le navate del [illegible] tempio della cristianità, ai piedi del trono pontificio. L'ardente cuore di Napoli — vorremmo anzi precisare della sua povera gente, quale era rivelata dalla modestia degli abiti — ha potuto così esplodere con acclamazioni entusiastiche, come per fare eco alle parole con cui Pio XII ha sottolineato le sue più urgenti necessità, mentre alla scalea della Basilica, al colonnato, alla piazza, a via della Conciliazione davano un'impronta da sagra paesana le bandiere e i cartelli osannanti e le varie centinaia di automezzi che avevano trasportato a Roma trentamila lavoratori di 240 aziende industriali della Campania, in testa ai quali figuravano l'Arcivescovo mons. Castaldo e tutti i Vescovi della Campania, parlamentari, autorità civili e capitani di industria. Questi ultimi recavano pure doni per le chiese povere e per quelle dei Paesi di missione.

Il pellegrinaggio-raduno era stato organizzato dalla Pontificia Opera di Assistenza di mons. Baldelli e dell'ONARMO che evidentemente [illegible] inteso offrire una prova di forza in una vigilia di sensibile interesse.

Un posto a parte, nella Basilica, era riservato alla compatta rappresentanza della Cassa di Risparmio di Roma che, con il suo presidente marchese Giuseppe Della Chiesa (nipote di Benedetto XV) ha voluto festeggiare, ai piedi del Papa, il cinquantesimo miliardo dei propri depositi.

Nell'esordio del Papa non è mancato un riferimento a recenti avvenimenti: «Il Vicario di Cristo — così egli ha incominciato il suo discorso — ha giorni in cui l'animo suo sente più vivo il bisogno di vedersi circondato dalla presenza e dall'affetto dei figli, per effondere in essi gli intimi suoi sentimenti, talora di [illegible] stizia, talaltra di letizia e di speranza».

Pio XII ha poi indugiato in un'alata rievocazione del passato di Napoli per penetrare, successivamente, nel «problema del Mezzogiorno», per risolvere il quale «molto già è stato compiuto, ma il cammino è ancora lungo e aspro». «Sussistono tuttora — ha proseguito — molte condizioni di miseria, spesso nascosta od ignorata, in cui si dibattono alcuni ceti del popolo, e che non possono lasciare indifferenti i cattolici e tutti gli onesti. In favore di questi nostri figli, che soffrono senza loro colpa, e non hanno in sé stessi alcuna possibilità di migliorare il proprio tenore di vita, eleviamo la nostra parola».

Dopo avere accennato alla disoccupazione, all'insufficienza di abitazioni ed a manchevolezze spirituali e morali, il Papa ha ancora detto: «Talune forze sociali, cui non importa forse tanto di sollevare le condizioni degli umili e dei poveri, quanto di guadagnarle alla loro causa, hanno preso di mira le popolazioni meridionali con facili promesse di dare una soluzione piena al loro "problema", che, almeno per quanto riguarda la disoccupazione, sfugge, purtroppo, alle immediate possibilità della Nazione. A tal proposito desideriamo manifestare la nostra ammirazione verso le dilette popolazioni del Meridione, per avere validamente resistito ai reiterati sforzi su di loro esercitati, non, come si è voluto affermare, per inerzia mentale o per sentimenti retrogradi, bensì per illuminata persuasione della più volte provata verità, che il predominio di quelle forze si risolve sempre in servaggio intollerabile».

«Le popolazioni di Napoli e del Mezzogiorno hanno finora resistito con esemplare dignità alle insistenze del materialismo ateo, dimostrando non solo il solido fondamento religioso delle loro coscienze, ma la presenza attiva di quel senso altamente «umano» che sempre le ha distinte nella storia e fa tuttora loro apprezzare sommamente i valori dello spirito come indispensabili alla vita».

Una norma, infine, il Papa, oltreché al Mezzogiorno, vorrebbe indirizzare ad ogni altra regione: «Un principio fondamentale ha sempre ispirata l'azione della Chiesa: conquistare a Cristo nuove plaghe, ma senza abbandonare le già acquisite; avanzare in nuove direzioni e con nuovi metodi, ma senza rinunziare a quelli comprovati dalla tradizione: intraprendere nuove imprese, ma senza distruggere le antiche. La sola tradizione non dà sicurezza, ma occorre raddoppiare in sforzi e la vigilanza per mantenerla e tutelarla».

Prima del discorso pontificio, il Cardinal Mimmi aveva celebrato la Messa per il popolo napoletano, di cui è stato l'arcivescovo fino ad un paio di [illegible] fa.

Risalito nei suoi appartamenti, il Papa ha rinnovato da una finestra il suo saluto ai partenopei, reiterando le sue benedizioni. Nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, poi, nel pomeriggio, la Corte pontificia, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ed il patriziato romano sono intervenuti ad un solenne *Te Deum* indetto in occasione del 19° annuale del pontificato di Pio XII.

Carlo Richelmy

Impazzisce un giovane nell'ospedale di Biella

Biella, lunedì mattina.

Un giovane di 28 anni, di cui non vengono indicate le generalità, ieri mattina è impazzito in una corsia dell'ospedale cittadino, dove era ricoverato da qualche tempo in seguito a una malattia non grave. Impugnato un coltello da tavola, il poveretto si agitava minacciosamente pronunciando frasi senza senso e spaventando gli altri ammalati, finché non giungevano alcuni infermieri che lo disarmavano e lo immobilizzavano. Dopo una breve sosta al reparto neurologico, il giovane è stato condotto con un'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale neuropsichiatrico provinciale, per esservi internato.

Imperia commemora domani l'autore del «Cuore»

I bimbi onoreranno De Amicis finanziando premi a lui intitolati

Si ripeterà la memorabile sottoscrizione che raccolse tra le scolaresche il denaro per erigere un monumento - Le firme dei piccoli oblatori di allora sono state raccolte in 137 volumi esposti in questi giorni alla mostra dei cimeli deamicisiani - Un interessante carteggio dello scrittore con l'editore Treves e le innumerevoli edizioni (in trentasei lingue) del capolavoro della nostra letteratura per ragazzi

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, lunedì mattina.

Martedì prossimo, ad Imperia, Edmondo De Amicis sarà solennemente ricordato nel cinquantennio della morte. Dopo la Messa, dopo il discorso ufficiale di Antonio Baldini, autorità e scolaresche andranno a deporre fiori sulla casa natale dello scrittore, in Oneglia, accanto al porto, nell'edificio della Dogana, la sede attuale della Guardia di Finanza. Una lapide, dettata da Angiolo Silvio Novaro, vi è murata da tempo. Fasci di fiori saranno anche deposti al monumento dedicato all'autore di Cuore dai bimbi d'Italia.

L'opera venne donata al municipio della città e venne innalzata con i soldini raccolti dalle scolaresche italiane in una memorabile sottoscrizione che durò dal 1924 al 1930. Nella ricorrenza del cinquantenario, Imperia ha radunato i quaderni e i registri in cui piccoli oblatori segnarono la loro firma, e l'importo dell'offerta. Questo imponente archivio di amici dello scrittore figura sarà squadernato al pubblico nella mostra dei cimeli deamicisiani, allestita in municipio. Sono 137 volumi, che parlano il commosso linguaggio della riconoscenza. La scuola italiana rispose all'unanimità all'iniziativa di un direttore didattico di Imperia, il prof. Branda. Prima di invitare gli alunni alla sottoscrizione, gli insegnanti ne illustrarono il significato, leggendo in classe le pagine dedicate ai piccoli eroi dell'amor di patria, della lealtà, dell'affetto familiare.

Coloro che erano bimbi in quegli anni tra il '25 e il '30, forse avranno già scordato quel giorno, in cui uscirono dai banchi e sfilarono davanti alla cattedra per segnare il loro nome e consegnare i loro dieci centesimi. Non saranno pochi coloro che, sfogliando le pagine di questi volumi, raccolti ad Imperia, ritroveranno la loro firma tra le mille e mille di coetanei; e rivedranno l'aula, i banchi dei compagni di allora e l'insegnante nell'atto di leggere ad alta voce il «Racconto mensile». Non pochi di quegli antichi oblatori sono diventati «qualcuno». Ci sono le firme di ministri in carica, di professionisti illustri, e una moltitudine di padri e madri di famiglia, i quali certo avranno piacere, passando per la città natale del De Amicis, di far tappa in municipio, per andare a scartabellare questi volumi e ritrovare il proprio nome e un po' del loro passato.

C'è anche, tra i cimeli della mostra, un grosso carteggio deamicisiano, ordinato dal bibliotecario prof. Leonardo Laporio. Si tratta, per lo più, di lettere indirizzate dal De Amicis all'editore Treves. Ansie e soddisfazioni di una vita letteraria. «In questi ultimi sette giorni, — narra il De Amicis all'amico editore — ho fatto quaranta sonetti senza interruzione, scrivendo dalla mattina alla sera, con la testa infuocata, con le mani tremanti; ispirato, infaticabile, felice, gridando, piangendo come un pazzo...» De Amicis rivela di aver pensato dapprima a un libro dal titolo «La Patria». Ma poi l'estro gli suggerì un nome ancor più fervido nell'epopea del sentimento umano, e nacquero allora le pagine vive e palpitanti del Cuore. «I capitoli si succedono ai capitoli — scriveva a Treves — metà del lavoro è fatto tra le lacrime e gli scatti di gioia... Vivo tra i miei ragazzi delle scuole elementari, li vedo, li sento, li adoro, non mi par più d'essere nato per altro che per quello che ho fatto».

Il 15 marzo 1887 a Torino, con una cerimonia al Teatro Vittorio Emanuele, vennero premiati i ragazzi più meritevoli delle scuole elementari torinesi. Il De Amicis vi fu invitato, con la famiglia, e da un palco assisté alla cerimonia, che più tardi si affrettò a descrivere al Treves: «Quando, nel suo discorso, il Provveditore agli Studi disse: «Un libro che è in tutte le scuole, che è in mano a tutti i ragazzi e a tutti i maestri, mille voci di ragazzi dalla platea, dalle gallerie, gridavano tutti insieme: Cuore... Cuore! Il Provveditore nominò Garrone, Derossi, ecc. e disse... non ti so dire che cosa, perché prevenendo il colpo, io ero scappato dal palco; ma [illegible] tutto quando, ritornando, vidi tutti i miei con le lacrime agli occhi e tutti gli occhi verso il nostro palco, dove io mi nascosi. Dico la verità, è questa la più viva, la più cara soddisfazione che mi ha procurato il mio libro...».

Accanto all'epistolario che per la prima volta si offre all'esame degli studiosi, vi sono innumerevoli edizioni del Cuore e di altri volumi del De Amicis, tra cui alcuni ormai precipitati nell'oblio. Del Cuore, che si chiama Corazon in spagnolo, Herz in tedesco, Grande coeure in francese, Hearth in inglese, Zembra in albanese, furono stampate edizioni in trentasei lingue differenti e il successo non accenna a diminuire. Così afferma anche il figlio dello scrittore, l'avvocato Ugo De Amicis, in una sua lettera indirizzata in questi giorni al Comitato imperiese per le manifestazioni. L'avv. De Amicis si scusa per i suoi ottant'anni e la salute malferma che non gli permettono di presenziare alla cerimonia di martedì: «Della mia assenza — ha scritto da Torino — è causa specialmente il cuore; non parlo del libro di mio padre, che è sempre giovane, propulsore della circolazione libraria, parlo del centro della mia circolazione fisiologica, al quale, purtroppo, debbo i maggiori riguardi».

Da Imperia sarà lanciato martedì prossimo l'invito ai ragazzi italiani affinché costituiscano, come già trenta anni or sono i loro padri o le loro mamme, un nuovo monumento all'autore del libro famoso, ma non più di marmo o di bronzo. Sarà un monumento di un genere nuovo, e certamente consono allo spirito del De Amicis. Con la loro offerta, i bimbi d'Italia formeranno un fondo per i «Premi De Amicis» che ogni anno la città di Imperia attribuirà ad alunni delle scuole elementari italiani che si siano particolarmente distinti in opere di bontà o nello studio. Dopo tanti premi letterari, dopo tante gare di bellezza e di virtù atletiche, è forse la prima volta che, su scala nazionale, si promuove un concorso che esalterà le virtù morali dei Garrone, dei Derossi d'Italia, degli eterni bravi ragazzi che meriterebbero la lode e l'abbraccio dell'autore di Cuore.

Gigi Ghirotti

Duello feroce in Perù
tra un ministro e un senatore

Accusato di vigliaccheria, il ministro degli Interni Stoll è sceso sul terreno (violando la legge del suo paese) ed ha gravemente ferito a sciabolate il rivale

Lima, lunedì mattina.

In un duello alla sciabola svoltosi ieri mattina all'alba in una località isolata alla periferia di Yanacoto, circa 35 chilometri ad est di Lima, il ministro degli Interni peruviano, Jorge Fernandez Stoll, ha seriamente ferito a sciabolate il suo avversario, il senatore Wilson Sologuren, che lo aveva accusato di vigliaccheria. I duellanti hanno lasciato il campo senza rappacificarsi.

Lo scontro ha avuto carattere politico e personale in quanto è stato originato dall'arresto, avvenuto la settimana scorsa, di due fratelli del senatore Sologuren i quali erano stati accusati di avere preso parte ad un complotto contro il governo del presidente Manuel Prado. Anche il senatore, in un comunicato governativo firmato dal ministro Fernandez Stoll giovedì scorso, era stato accusato di complicità nell'asserita cospirazione, ma la sua immunità parlamentare lo aveva protetto dall'arresto. Sologuren aveva risposto alle accuse contro la sua persona e contro i suoi fratelli con una lettera aspramente polemica pubblicata dai giornali di Lima e nella quale il ministro veniva accusato di vigliaccheria.

L'onore dei due uomini era quindi in gioco e solo un duello avrebbe potuto risolvere la questione. Fernandez Stoll e Sologuren affidavano ai rispettivi padrini il compito di preparare lo scontro. Per far ciò, il ministro ha dovuto violare la legge che proibisce i duelli e che egli aveva giurato di far rispettare assumendo a suo tempo l'incarico di ministro degli Interni e di capo delle forze di polizia del Perù. Secondo fonti bene informate, per non dimostrare di avere egli stesso violato la legge, Fernandez Stoll avrebbe rassegnato ieri le dimissioni dal governo con l'intento di rientrarvi domani, ma di questa notizia non si ha conferma ufficiale. In pratica, la legge contro il duello viene raramente fatta osservare nel Perù.

Lo scontro è avvenuto, come si è detto, ieri mattina all'alba. Esso avrebbe dovuto durare, come stabilito, per tre riprese di due minuti ciascuna, ma i medici lo hanno fatto sospendere prima del termine della prima ripresa quando è apparso evidente che il senatore Sologuren, che grondava sangue dal braccio destro, non avrebbe più potuto tenere la pesante sciabola. Il senatore è rimasto infatti seriamente ferito al braccio ed al polso destro riportando la recisione di due tendini. Anche il viso era stato toccato dalla lama del ministro. Questi ha riportato invece lievi ferite al petto e alla schiena. I duellanti hanno lasciato il terreno senza stringersi la mano.

I trattori «Fiat» alla Fiera di Verona

Soprattutto ammirato il «Fiat 411 R», definito «trattore universale», perché adatto a qualsiasi lavoro agricolo

Verona, lunedì mattina.

(g.f.) Ieri mattina, presso il quartiere fieristico di Borgo Roma, il ministro dell'Industria e Commercio, on. Silvio Gava, ha inaugurato in nome del governo la 60ª Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia.

Nel salone delle riunioni al Palazzo dei servizi generali gremito di espositori italiani ed esteri, il sindaco di Verona prof. Zanotto ha porto il saluto al ministro e alle autorità presenti. Ha preso quindi la parola il presidente Trabucchi, che ha illustrato il lungo e proficuo cammino percorso in sessant'anni di attività dalla manifestazione veronese e ha fornito alcune cifre che interessano la manifestazione di quest'anno dal punto di vista della partecipazione straniera.

«Duecentoquattordici — ha precisato — sono gli espositori della Germania occidentale che ogni anno ingrandisce i suoi padiglioni, ma che presenta poi ovunque nel territorio della fiera sue perfettissime macchine; 137 gli espositori dell'amica Jugoslavia, con la quale, anche per i rapporti cordialissimi che corrono tra la Fiera di Verona e quella di Novi Sad, la corrente di affari ogni anno aumenta; 77 sono i partecipanti svedesi; 73 quelli austriaci, 49 ungheresi, 47 francesi, 47 olandesi, 32 svizzeri, 28 degli Stati Uniti, 25 inglesi.

Infine il ministro dell'Industria e del Commercio senatore Gava ha pronunciato, a nome del governo, il discorso inaugurale, soffermandosi sulle prospettive del Mercato Comune Europeo.

Conclusa la cerimonia inaugurale, le autorità hanno visitato i diversi settori della rassegna, che si estende su un apposito quartiere vasto 270.000 metri quadrati.

Gli ospiti hanno vivamente ammirato l'ampio settore dedicato alla meccanica agraria, soffermandosi a lungo nel monumentale padiglione della Federconsorzi ove è esposta tutta la produzione specializzata della Fiat. In particolare sono stati ammirati il trattore «Fiat 411 R», il trattore-caricatore «Fiat F.L. 7», il trattore «Fiat 18 versione trampolo», il trattore «Fiat 18 tipo frutteto versione agrumeto», che costituiscono delle assolute novità. Soprattutto il «Fiat 411 R» ha riscosso la particolare ammirazione dei primi visitatori della Fiera, per le sue originali caratteristiche di disegno e di costruzione. Questo trattore si presenta infatti sul mercato internazionale con una sua individualità altrettanto definita quanto moderna. Esso viene giustamente definito «trattore universale», in quanto è dotato dei dispositivi e di tutti gli attrezzi necessari per effettuare qualsiasi lavoro agricolo.

I CINQUE MORTI DI ROMA

La bimba superstite invoca i familiari

Nessuno ha ancora avuto il coraggio di dirle che l'incidente automobilistico l'ha resa orfana

Roma, lunedì mattina.

Le condizioni della bambina, unica superstite della sciagura che sabato sera, nei pressi di Ciampino, è costata la vita a cinque persone, sono notevolmente migliorate. Ieri mattina monsignor Angelini, vescovo degli ospedali di Roma, si è recato al nosocomio di San Giovanni, dove la bimbetta era ricoverata, e si è intrattenuto a lungo al suo capezzale, confortandola. Giuliana Siciliano è [illegible] in preda allo choc. Lo spavento che deve aver avuto dove essere stato tremendo. Dal suo lettino invoca continuamente i genitori e la sorellina. Non sa che sono morti, naturalmente. Nessuno ha avuto il coraggio di dire alla piccina, la quale ha appena tre anni, che è rimasta sola.

Nel pomeriggio la piccola Giuliana è stata trasportata dall'ospedale di San Giovanni al centro traumatologico dell'INAM, essendo tale istituto particolarmente attrezzato per le cure delle fratture. E la bimba, nell'incidente, ha riportato appunto la frattura del femore.

La polizia stradale, intanto, è tornata sul luogo dell'incidente, insieme con il Sostituto Procuratore della Repubblica Giuseppe Mauro. Si è proceduto ad una ricostruzione della sciagura. Il conducente dell'autocisterna, Carlo Gattamelata, è stato arrestato. Egli (ora che si è ripreso dallo choc che lo aveva colto dopo l'incidente) ha raccontato che si apprestava a superare una macchina che, anziché dargli strada, ha accelerato l'andatura. E' stato proprio allora che è sopraggiunta la «Giulietta». Nell'intento di riaccodarsi, e sperando di far in tempo ad effettuare la manovra prima che la «Giulietta» coprisse la distanza, il Gattamelata frenava; ma non faceva in tempo data la velocità dell'auto che veniva in senso opposto. A dire del Gattamelata, comunque il conducente della «Giulietta» avrebbe avuto spazio sufficiente per passare: e in ogni caso — è sempre la tesi sostenuta dall'autista della cisterna — avrebbe potuto sterzare sulla propria destra in modo che l'urto non avvenisse frontalmente. I due mezzi si sarebbero urtati di striscio e le conseguenze avrebbero potuto essere meno gravi.

Il Gattamelata è stato rinchiuso a Regina Coeli sotto accusa di omicidio colposo e lesioni aggravate.

Incidente spettacoloso con due feriti a Ivrea

Ivrea, lunedì mattina.

Uno spettacolare incidente è avvenuto, alle 17,30 di ieri in corso Gallo: un'automobile, mentre effettuava il sorpasso di un pullman della linea Torino-Aosta fermo sul lato destro del corso, s'è scontrata con una moto che procedeva in senso inverso. Alla guida dell'auto era il [illegible] Enzo Venezia, assicuratore, residente a Biella, il quale, imboccando corso Gallo, si è trovato davanti il pullman in sosta e s'è accinto a sorpassarlo; ma nell'eseguire la manovra di sorpasso non ha visto la moto guidata dall'operaio 27enne Eolo Gillio Gianetta, residente a Strambino, sul cui seggiolino aveva preso posto la moglie Caterina Crosetto.

Quando i due veicoli si sono trovati di fronte, l'urto era ormai inevitabile: la donna veniva sbalzata dal seggiolino e gettata violentemente a terra, mentre la moto si incuneava nel cofano dell'auto infrangendo i vetri del parabrezza. Il motociclista finiva a sua volta a terra.

Il guidatore dell'auto ha riportato lievi escoriazioni. I due sposi, invece, sono stati ricoverati all'ospedale. In gravi condizioni è il marito, tuttora in stato di «choc». La donna è stata invece giudicata guaribile in 30 giorni.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Venere e trigono a Urano; Venere opposta a Urano. Gli spostamenti ed i colloqui con stranieri o persone di altre città vi saranno di sollievo e di buon auspicio. Datevi da fare per inserirvi nella corrente. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Leone: energie bene spese. Avrete forza morale e materiale nel destreggiarvi. Riuscirete ad ammorbidire certe riluttanze e porterete nel vostro ordine di idee una persona difficile. Ottime ispirazioni che vi spingeranno a mettere ai ferri corti gli avversari. Ribellione ed assolutismo capaci di farvi rispettare e ubbidire. Scorpione: i piccoli viaggi vi saranno utili. Una lettera sarà ascoltata e vi porterà un vantaggio improvviso e inaspettato. Verso sera ci saranno delle decisioni piuttosto audaci, ma che vi frutteranno. Giornata molto importante per seminare e raccogliere. Pesci: non sarà facile per voi pilotare questo difficile momento, perché uno pseudo amico farà di tutto per mettervi i bastoni fra le ruote. Consiglio la prudenza in tutto e rimandare decisioni e iniziative ove è impegnata la dignità umana.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: avrete presto una consolazione per una presentazione di individui utili e apportatori di benessere. Sfruttate il momento con la vostra presenza di spirito. Toro: presto ci sarà chi vi darà una mano perché possiate portare a maturazione la vostra pratica. Le alleanze saranno concluse bene e si allargheranno, certamente. Gemelli: non mollate le corde, tenete ben saldo il tutto come se si trattasse di un pallone frenato. Ogni più lieve imprudenza avrà conseguenze di incalcolabile portata. Cancro: si verificheranno dei fatti nuovi che giocheranno sul bilancio delle cose di casa. Mantenetevi sulle generali. Vergine: se volete assolvere i vostri impegni, ci sarà solo una cosa da fare, reagire con tutte le vostre forze al pessimismo e al calcolo esagerato. Bilancia: farete della confusione fra due argomenti a causa di una falsa apparenza. Tenetevi vigili e non lasciatevi suggestionare. Sagittario: molte occasioni per far fortuna, prendetele al volo come se si trattasse di piccioni. Capricorno: la vostra fede vi salverà. La vostra volontà piegherà ben presto le mura della fatalità. Acquario: provate a penetrare i segreti della persona amata mediante un amico fidato. Troverete la strada giusta.

E. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri, ore 21,15: Comp. C. Dapporto - D. Scala - T. Renis nella rivista «L'adorabile Giulio».

Auditorium di Torino: ore 21,15: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore Fulvio Vernizzi. Pianista Georg Cziffra.

Carignano: Riposo. Domani 21,15 Volonghi-Buazzelli-Lionello con Sassoli, ne «I giorni più felici della vita» di John Dighton.

Teatro Stabile di Torino: Chiuso. Recita a Saint Vincent.

Galleria Fogliato (via Mazzini 5): Mostra di Silvio Rocci.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1: Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. Dorsale Scuola ballo, v. Pomba 4D. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio: 16,30 danze; 21 ripaso. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6. Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Columbia Night Club: Attrazioni. Kazacchi Club (via Cavour 6, telefono 44-290): Compl. Pallabrino. Le Perroquet (via Giolito 5, telefono 62-084): Danze - Attrazioni.

Torino-Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Or. 15-18-19-22.

Ariston: «Il cerchio rosso del delitto» con John Mills, Derek Farr e Noelle Middleton.

Astor: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. VistaV. tech. Or. 15-17-21.

Corso: «Mastini umani» technic. CinemaScope con Ray Milland, Anthony Newley e Bernard Lee.

Cristallo: «Il marito» con Alberto Sordi e Aurora Bautista.

Doria: «Sayonara» in technirama techn., Marlon Brando, P. Owens.

Lux: «Timbuctù» in technirama tech., John Wayne, Sophia Loren.

Reposi: «La bella di Mosca» Scope Metrocolor con Fred Astaire, Cyd Charisse, Janis Paige e P. Lorre.

Vittoria: «Il corsaro della mezza luna» Scope colori, John Derek, Gianna Maria Canale, I. Schoener.

Arlecchino: «Casinò de Paris» De Sica, C. Valente. Scope, tech.

Augustus: «Ecco il tempo degli assassini» di Julien Duvivier con J. Gabin e D. Delorme. Viet. min.

Nazionale: «Ragazze folli» di M. Allegret con B. Bardot, J. Marais.

Torino: «L. Venere di Cheronea» Scope col., B. Lee, Girotti. Ap. 10.

Alessandra: «Il grido» Steve Cochran, Alida Valli, D. Gray. Viet.

Capitol: «Il grido» Steve Cochran, A. Valli, Dorian Gray. Viet. min.

Faro: «Il grido» Steve Cochran, A. Valli, Dorian Gray. Viet. min.

Fiamma: «L'ultimo bazooka tuona» John Payne, Mona Freeman.

Hollywood: «Bacio di fuoco» Jack Palance, Barbara Rush, technicol.

Ideal: «Combattimento presso Apache» Ben Cooper, J. Davis e Gran Varietà internaz. 16,15-21,15.

Maffei: «Rosa gialla del Texas» e Riv. Ferrero-Nova 16,15-21,15.

Massimo: «Gigante del Texas» Lee J. Cobb, Marie Wyndsor.

Principe: «Bacio di fuoco» tech. Jack Palance, Barbara Rush.

Sanremo: «Coltello sotto la gola» Viet. min. M. Robinson, J. Chevrier, Jean Servais.

Statuto: «Il gigante del Texas» Lee J. Cobb, Marie Windsor.

Adriano: «Canzoni, canzoni, canzoni» A. Burdi, S. Pampanini.

Alcione: «Amante proibita» e Comp. Enzo Maggio 16,15-21,15.

Alpi: «Avventure Cadet Rousselle» col. Dany Robin, F. Perier.

La Perla: «Congo» tech. V. Mayo, G. Nader, Peter Lorre.

Regina: «Tifone su Nagasaki».

Asti: «Tela del ragno» Scope in tech. C. Meyer, L. Bacall. Ap. 10.

Milano: «Desperados della frontiera» e «Il coraggio». Ap. 10.

Olimpia: «Tamburi a Tahiti» col.

Po: «'Na voce, 'na chitarra, po' de luna».

P. Nuova: «Fanfan la tulipe» e «Squadra criminale caso 34». 10.

S. Felice: «Montone a 5 zampe».

Esperia: «Duello sul Mississippi» tech. Lex Barker, P. Medina.

Giardino: «OSS 117 non è morto» Magali Noel, Yvan Desny.

Italiano: «Kurussu bestia umana» tech. Scope J. Brownfield.

Miraflori: «I due del Texas».

[illegible]

Accorta tattica difensiva della squadra di Baldi

Il Torino a due minuti dal termine ottiene un prezioso “1-1„ a Udine

Sicuri interventi di Rigamonti - Goal di Bettini e risposta di Armano

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, lunedì mattina.

Un pareggio prezioso per il Torino! Il goal dell'1 a 1 è stato segnato da Armano a due soli minuti dal termine, proprio quando più nessuno sperava nel recupero dei granata: un goal strano nell'esecuzione, ma ineccepibile dal punto di vista tecnico, così che nulla potranno recriminare i friulani per la mancata vittoria. I bianconeri hanno giocato di più, non meglio dei granata, hanno attaccato a lungo ma la loro azione era evanescente, senza idee, senza quello spunto di classe necessario per superare le difficoltà del momento.

Il Torino ha opposto una grande volontà alle insistenti manovre avversarie: chiusi in una difesa stretta, i torinesi hanno lottato con coraggio opponendo decisione a decisione, senza mai deflettere dalla linea tattica imposta dal nuovo allenatore Baldi. Il tutto consisteva nel non lasciare mai spazi vuoti davanti alla rete difesa da Rigamonti: Ganzer fungeva da battitore libero, Fogli era in linea pratica il centromediano mentre a turno o a volte tutti e due, retrocedevano a dar man forte ai mediani anche Armano e Bertoloni. La parola catenaccio forse non è sufficiente a spiegare il gioco svolto dai granata per buona parte della partita: sarebbe meglio parlare di muraglia protettiva alla zona dell'area di rigore. Detto ciò, per dovere di cronaca occorre aggiungere che mai i torinesi hanno ecceduto in questa loro azione di marcamento stretto. Non sono mancati i falli ed è venuta anche qualche ammonizione dell'arbitro, ma erano falli singoli dovuti ad esuberanza non a cattiveria. Lo stesso pubblico di Udine, sbollito il risentimento per la mancata vittoria, ha commentato con un po' di sarcasmo questo pareggio: «All'insegna del siamo tutti terzini», dicevano con un risolino amaro. L'espressione ci pare sufficientemente esplicativa.

Baldi infatti, voleva a tutti i costi un pareggio. Non aveva mai nascosto le sue intenzioni neppure agli avversari che dovevano pertanto essere preparati. Al fischio d'inizio, lo schieramento tattico dei granata era preciso: i terzini sulle ali, Ganzer uomo libero per la seconda battuta, Fogli centromediano, arretrato in mezzo ai due: uno sbarramento protettivo veramente imponente contro il quale non era facile manovrare. L'attacco dell'Udinese poi, non è parso in buona giornata: Lindeskog fra i cinque è indubbiamente l'elemento più tecnico, ma forse è anche il più apatico; alterna tocchi di gran classe a pause paurose, tenta a tratti il tiro da lontano, ma con scarsa convinzione. Né un apporto valido hanno portato Fontanesi, Bettini e Pantaleoni, impegnati in un gioco evanescente. Rimane Pentrelli: il sudamericano sa giocare bene, ma nello stile argentino. Figuratevelo alle prese con difensori decisi che curavano la marcatura stretta! Ha superava Brancaleoni nel primo dribbling, perdeva la palla di fronte a Ganzer che interveniva in aiuto del compagno.

Il primo tempo è trascorso così senza alcuna emozione perché oltre a tutto mancava ai friulani quel po' di mordente necessario per portare la partita almeno sul piano del combattimento. Un giochetto tranquillo, senza mai accelerare il ritmo. Passavano i minuti, aumentava il numero dei calci d'angolo — siamo arrivati nei primi 45 minuti a 8 a 1 —, abbiamo registrato anche alcune buone parate di Rigamonti su calci di punizione. Tutto qui.

Il Torino del resto non voleva correre rischi e azzardava soltanto a tratti qualche manovra di alleggerimento: alla mezz'ora esatta, sulla prima vera azione di contropiede i granata per poco non passavano in vantaggio. Su calcio d'angolo tirato da Tacchi, la palla sfuggiva al portiere Romano, ma Armano arrivava un attimo in ritardo e non poteva sfruttare la favorevole occasione. Al 44' Lindeskog, che da qualche tempo si teneva in disparte trascinandosi visibilmente zoppo all'ala sinistra, un po' per non lavorare troppo e un po' per un colpetto ricevuto, partiva da solo, superava Bearzot, ingannava con una finta Grava, lasciava fermo Ganzer con un felice dribbling poi «sparava» male in porta e Rigamonti poteva facilmente parare.

Armano segna «in extremis» il goal del pareggio granata

Le squadre a Udine

UDINESE: Romano; De Giovanni, Valente; Sassi, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindeskog, Fontanesi.

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Pellis, Fogli, Bertoloni, Tacchi.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

RETI: nella ripresa al 22' Bettini (U.), al 43' Armano (T.).

Si riprendeva col Torino deciso a tentare l'azione a sorpresa. Armano, servito da Tacchi, iniziava una veloce fuga sulla destra, leggera conversione al centro e tiro improvviso che mandava la palla a sbattere contro il montante alla sinistra di Romano, «pescato» in uscita. Un brivido per la folla di Udine. Era questa però una parentesi, chè Armano tornava subito al suo posto di uomo di raccordo, lasciando all'attacco isolati i soli Pellis e Tacchi. Il predominio di gioco dei bianconeri era ancora più netto e Rigamonti aveva modo d'intervenire con abilità in più di una occasione. Qualche granata pareva accusare un po' la fatica, mentre si moltiplicavano i calci d'angolo (12 a 2 nel conteggio finale, a favore dell'Udinese).

La situazione in campo non era molto diversa dal primo tempo: i bianconeri manovravano con insistenza ma con i soliti difetti, i granata si difendevano con coraggio. Al 22' l'arbitro fermava il gioco per un intervento falloso di Brancaleoni su Pentrelli. La punizione era calciata dal sud-americano, un paio di metri fuori dall'area di rigore verso la fine di fondo campo. Il tiro veniva intercettato da Bearzot che respingeva alla meno peggio nuovamente sui piedi di Pentrelli che, deciso, alzava al centro un pallone dosatissimo su cui piombava Bettini: tiro, goal. Udinese 1-Torino 0. Era saltato il «catenaccio» di Baldi nel modo più impensato, ma i granata dovevano recuperare.

Diamo loro atto che si sono messi di buzzo buono. Fogli ha abbandonato i difensori al loro compiti e avanzati si sono visti anche Armano e Bertoloni. Il tempo passava, l'Udinese aveva rallentato ancor di più il ritmo, ma non era facile avvicinarsi alla rete di Romano. Cardarelli, De Giovanni e Valente non facevano complimenti; toccava loro spazzare e tutto spiano per evitare guai al portiere, e i tre, con Sarti e Sentimenti V come aiutanti di battaglia, eseguivano il loro lavoro con decisione. Negli ultimi minuti la situazione era letteralmente capovolta. Non sappiamo se per ordini ricevuti o per necessità contingenti, sta di fatto che abbiamo visto anche alcuni attaccanti friulani impegnati nei settori difensivi mentre si facevano minacciosi i torinesi. Bonifaci cercava di dare un tono alle controffensive granata, e doveva proprio essere lui ad iniziare l'azione del pareggio. Il francese superava Sentimenti, su lui piombava Valente, ma la palla sfuggiva ai due per finire nei pressi di Armano che, sbilanciato da Cardarelli riusciva a effettuare dalla destra un «tiro-cross». Romano, fuori posizione, ancora una volta era superato e la palla s'infilava carica di effetto in rete. 1 a 1 al 43'. Non c'era più tempo per recuperare. Il pareggio era sancito poco dopo dal fischio di chiusura del signor Ferrari.

I tifosi friulani hanno fischiato a lungo i bianconeri mentre uscivano dal campo; nella reazione del pubblico di Udine c'era la stizza per la mancata vittoria e c'era anche la paura che la squadra possa ripetere in avvenire una simile brutta partita. I granata invece erano lieti: avevano lottato con decisione e con tanta volontà, e un 1-1 in trasferta è sempre un risultato accettabile.

Giulio Accatino

Torneo dei dilettanti

GIRONE A: *Carignano-Trofarello 3-2; Grignasco-Suno 1-1; *Valenzana-Omegna 2-1; *Borgomanero-Villadossola 3-0; *Cossatese-Aosta 2-0.

GIRONE B: *Cinzano-Canelli 3-0; *Trinese-Virtus Bra 7-0; *Acqui-Settimo 0-0; *Saluzzo-Cossato 1-0; Chieri-Valpellice 5-2; *Caluso-Albese 3-0.

“Partita della paura„ a Marassi

La Sampdoria ha pareggiato con il Genoa (0-0) nel «derby» della paura. Nella fotografia il rossoblu Abbadie, ostacolato da Marocchi, manca una bella occasione. (Telef.)

Uno scialbo zero a zero conclude il derby tra Sampdoria e Genoa

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Nulla di fatto, dove già di per sé pareva ben difficile che ci fosse qualche cosa da fare. I due contendenti hanno confermato di avere quest'anno dei limiti di capacità e di rendimento ben determinati, ma ad accrescere le difficoltà della prova sono intervenute questa volta le circostanze eccezionali in cui le squadre sono state chiamate ad operare. Tutt'attorno a Genova, fin sui colli che degradano sul mare, nevicava a larghe falde. Anche in città la neve era caduta in mattinata, e solo verso l'ora dell'incontro essa si era convertita in pioggia fine e minuta. Il campo dello stadio di Marassi che già normalmente si trova in condizioni precarie, all'ora dell'inizio presentava l'aspetto di una grande pozzanghera: una poltiglia di fanghiglia su un fondo reso duro dal gelo. Difficilissimo reggersi in piedi, impossibile muoversi con disinvoltura su quella superficie. Sotto l'aspetto puramente fisico e materiale, la prestazione delle due squadre non ha comunque sofferto gran che: i giocatori delle due unità hanno retto lodevolmente allo sforzo, correndo e dimenandosi fino al termine con molta abnegazione. Peccato che a tante buone intenzioni ed a tanta volontà non abbiano corrisposto capacità e possibilità tecniche di rilievo. Di gioco, nel senso vero e proprio del termine, se ne è visto poco o nulla: un gran correre, un gran prodigarsi, un gran guazzare nel fango di qua e di là senza il minimo costrutto. Tutto per nulla, come a conferma dell'umile, del basso livello di efficienza e di rendimento in cui si trovano impegolate in questo momento le due compagini massime della Liguria.

La sola cosa veramente soddisfacente dell'incontro è stata l'assenza di violenza, di scorrettezze ed anche di cattiverie. Rari scontri fortuiti a parte, la gara si è svolta sotto il segno della normalità e della regolarità. Gioco poco complimentoso ed a tratti anche duretto, ma sempre leale e corretto: nessun incidente degno di rilievo lo ha turbato. Già di per sé il pubblico era quieto, come se la temperatura fredda della giornata ne avesse calmato le velleità e raggelato i bollenti spiriti. Già di gente nel recinto non ve n'era soverchia. Molti di coloro che non vivono proprio in vicinanza del mare devono esservene rimasti tappati in casa, spaventati da quel fatto anormale che è sempre la neve in Riviera. E parecchi tra i vecchi sostenitori dei due sodalizi locali preferirono — come ebbero a dirci essi stessi dopo la partita — rimanersene lontani, un po' per non vedere «il fratello uccidere il fratello», e molto perché convinti del basso limite di capacità delle due compagini. Fra una cosa e l'altra, lo spettacolo che la partita stracittadina genovese prometteva è così venuto a mancare, precisamente come di gioco vero e proprio non se ne è visto, ed anche l'aspetto agonistico della contesa è stato piuttosto contenuto e modesto.

Perché in realtà l'incontro è stato una cosa piatta e priva di rilievo, al punto da porre in imbarazzo la persona che su di esso volesse ad ogni costo diffondersi con un commento denso e succoso. Basti il dire, che di palloni in rete non se ne sono visti, non solo, ma che in tutti i 90 minuti di gioco nessuna situazione né da una parte né dall'altra è stata creata, di cui si possa dire che meritasse veramente quel premio che è il successo. I due portieri Gandolfi e Bardelli hanno bensì neutralizzato a con parate tempestive e con deviazioni in angolo, i tiri che sono finiti nel rettangolo della loro porta, ma si è trattato sempre di tentativi eseguiti da lontano e senza che si affacciasse mai l'imminenza di un pericolo.

Una povera cosa, uno spettacolo che offre prospettive davvero poco consolanti per le condizioni in cui si è ridotto il calcio ligure. E' stato un gran correre, un grande affannarsi a metà campo senza costrutto alcuno. Un frettoloso e arruffato abbozzare di azioni senza che mai si arrivasse a una conclusione. Come gioco costruttivo, nulla nel senso assoluto del termine. Nemmeno gli uomini più in vista dei due settori di attacco delle squadre, quelli che un nome lo posseggono, come Firmani da una parte e Abbadie dall'altra, non sono riusciti a richiamare l'attenzione per qualche cosa di positivo o di conclusivo. A prevalere sono stati nell'un campo e nell'altro i due reparti di estrema difesa e per questa ragione i due uomini che sugli altri sono emersi sono stati i due centromediani Bernasconi e Carlini.

Il critico che volesse condensare in una frase le sue impressioni sull'incontro direbbe, per non dire troppo male dei due contendenti, asserire che le due squadre avevano una tale paura l'una dell'altra, che di giocare nel senso vero del termine non hanno più trovato tempo né modo. Per gli uni come per gli altri, la paura di perdere non ha più permesso che si pensasse a vincere. E ci che di «catenaccio» nel senso comune e ormai generalizzato del termine non si può nell'occasione parlare. In tutto e per tutto, il Genoa aveva il centromediano che da posizione arretrata non s'è mosso mai. Quello che succedeva piuttosto, era che non appena una delle due prime linee accennava a proiettarsi in avanti, gli avversari quasi al completo accorrevano affannosamente indietro a tamponare, a bloccare, a impedire comunque che l'azione avesse un seguito.

Così le due occasioni nelle quali si giunse più vicino — sarebbe quasi meglio dire meno lontano — a vedere un pallone finire in rete, si ebbero nel primo tempo: quando Frignani si gettò su un forte centro a mezz'altezza di Barison e di testa spedì a lato per due o tre metri, e quando Firmani giunse sulla palla prima del portiere Gandolfi e finì con la porta priva di difensore, spedendo fuori porta invece che nel rettangolo. Dimenticavamo di dire che fra i sampdoriani mancava Ocwirk, ma che anche se presente egli sarebbe stato con ogni probabilità travolto e sommerso nell'incapacità generale di fare cose utili.

Incapacità nella quale la sola consolazione delle due rivali liguri sta nell'essere uscite dal campo senza che né l'una né l'altra abbia perso.

Vittorio Pozzo

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Mora, Martini, Firmani, Recagno, Tortul.

GENOA: Gandolfi; Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Leopardi, Barison.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

PUBBLICO: 18 mila persone.

Nel torneo interregionale

Sfortunato il Cenisia battuto a Foligno: 0-1

Foligno, lunedì mattina.

Al via attacca subito il Foligno che per un quarto d'ora mantiene l'iniziativa, ma non tira in porta. La prima occasione da rete si presenta al Cenisia: al 17' Ferro, lanciato da Geromin, sbaglia un pallone d'oro. Al 38' Galli si lascia anticipare dal portiere del Foligno.

Nella ripresa l'incontro si decide al 5° minuto. Scende Priori sulla sinistra e dopo uno scambio con Garbelli il pallone perviene a Calibarti che, in corsa, effettua un secco tiro che batte imparabilmente Stramignoni.

Il Cenisia reagisce vigorosamente ed al 19' sfiora il pareggio: Gall, di pugno, devia a fatica in angolo un forte tiro di Ferrero. Un risultato almeno pari sarebbe stato assai più appropriato all'andamento del gioco.

*Arezzo-Sala Varese 4-1 — Reti nel primo tempo di Mazzi (A.) al 7', Lenci (A.) al 30' su rigore, Tonetlesi (S.) al 38'. Nella ripresa hanno ancora segnato per l'Arezzo Morelli al 32' e Lenci al 41'.

*Varese-Salvay 2-0 — Nel primo tempo Borella ha segnato al 6' e al 40'. Il Salvay si è limitato ad azioni di contropiede.

Spezia-*Gallaratese 5-2 — Hanno segnato nel primo tempo per i liguri Corti al 6', Franceschini al 36', Parenda al 38'. Nel secondo tempo ancora per lo Spezia hanno segnato Castellazzi (7') e Parenda (12'); quindi i padroni di casa hanno accorciato le distanze con Cremli (14') e Porro (38').

Fanfulla-*Corbetta 4-0 — Un'autorete del terzino Viser in apertura di gioco ha spianato la strada al Fanfulla per un successo clamoroso. Hanno ancora segnato Dossi al 23' del primo tempo e nella ripresa Gagnardi al 23' e Moraschi al 42'.

*Vado-Andrea Doria 1-0 — Rete decisiva al 9' di gioco su rigore di Calamano. L'Andrea Doria ha giocato una eccellente partita attaccando frequentemente ma non riuscendo a passare.

*Sestrese-Sestri Levante 1-1 — La Sestrese è passata in vantaggio al 7' con Grillo. Il Sestri Levante ha pareggiato con Confetti al 36'. Al 44' della ripresa l'arbitro non ha concesso un rigore ai padroni di casa per atterramento in area di Minoli.

*Entella-Sammargheritese 1-0 — Al 20' della ripresa Dall'Aglio ha messo a segno la rete della vittoria entellese. Fino ad allora la gara aveva registrato una leggera prevalenza dell'Entella.

*Chivasso-Ivrea 3-0 — Le reti sono state segnate nella ripresa all'8' da Francone, al 26' da Gioco e al 42' da Torta. Al 15' del secondo tempo l'arbitro Carpani di Pavia espelleva l'ala sinistra Tuberosa dell'Ivrea, per proteste.

*Fossanese-Pinerolo 2-2 — Per il Pinerolo hanno segnato Costa al 5' e Turci al 14' del primo tempo. Poi reazione dei padroni di casa con goals di Audisio al 25' e quindi nella ripresa con Duvina al 12' e Cassoletto al 17'.

Minacciata invasione di campo durante Roma-Fiorentina: 0-0

Un goal annullato ai giallorossi ha provocato la reazione del pubblico

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

I cinquantamila romani che sfidando un vento polare sono accorsi allo stadio Olimpico hanno assistito ad un nulla di fatto. La tradizione vuole che dal 1953 la Roma non riesca a battere la Fiorentina, d'altra parte le condizioni in cui si trovano i viola non hanno permesso loro di andare al di là del pareggio. Pareggio fortunoso per di più, dato che — sempre per rispettare le abitudini... — Campanati ha annullato ai giallorossi l'unico goal segnato in tutta la partita. L'episodio si è svolto esattamente un minuto e mezzo dopo lo scadere dei primi 45 minuti: inspiegabilmente Campanati non fischiava la fine, avendo un corner contro la Fiorentina, e sulla mischia l'accorrente Ghiggia segnava splendidamente tirando al volo da fuori area; ma l'arbitro aveva rilevato nella mischia serrata sotto la porta di Sarti un fallo di Da Costa.

Naturalmente la decisione arbitrale scatenava il finimondo sugli spalti e mentre pochi secondi dopo i giocatori rientravano negli spogliatoi, la forza pubblica è accorsa intorno all'ingresso per reprimere eventuali velleità del pubblico, come l'atmosfera eccitata, l'intensità dei fischi e le urla facevano temere.

La ripresa è iniziata ancora sotto quell'impressione; poi, appena al 7' un fallo su Secchi di Cervato, che in area a terra tratteneva con le gambe l'avversario, ha fatto pensare al rigore. Ulteriori salve di fischi e nervosismo generale. Citiamo i due episodi perché potrebbero rappresentare due attenuanti per la Roma. Ma, attenuanti o no, la partita non è stata gran che: una sequela di passaggi fuori misura e di errori da entrambe le parti. La Fiorentina è una delusione: i viola vagano da un punto all'altro del campo alla ricerca di una forma che non c'è più, di un gioco che è solo un ricordo.

GIORGIO NANI

In Napoli-Lazio (1-1) espulsione di Tozzi

Napoli, lunedì mattina.

In una classica azione di contropiede, Selmosson riusciva a superare Greco e tutto solo entrava in area, battendo Bugatti con un tiro diagonale. Su quel goal la Lazio ha tentato di vivere di rendita. Il Napoli ha cercato di rimettere in equilibrio le sorti lanciandosi all'attacco con grande impeto ma con altrettanto disordine. Vinicio, affidato ad Eufemi e Pinardi che fungeva da battitore libero, era guardatissimo, né ha avuto dalle due ali la collaborazione prevista. Solo nella ripresa il Napoli riusciva a pareggiare su calcio di rigore concesso dall'ottimo arbitro Bonetto per un atterraggio in area di Novelli ad opera di Eufemi. Pesaola trasformava.

La Lazio ha giocato l'ultimo quarto d'ora dell'incontro in dieci per l'espulsione di Tozzi, che ha sferrato un pugno al terzino Greco.

Con tutti i più forti

Parigi-Nizza Oggi il “via„

PARIGI, lunedì mattina.

La neve ed il freddo saranno forse i più seri ostacoli per un normale svolgimento della Parigi-Nizza che allineerà stamane alla partenza dodici squadre di otto corridori ciascuna. Fra queste, tre italiane: la Carpano, la Bianchi e la Ignis, i cui effettivi sono giunti ieri mattina nella capitale. La neve cadeva fitta fitta e le raffiche di vento erano tanto glaciali da smorzare anche i più ardenti entusiasmi.

Van Steenbergen ha resistito fino all'ultimo momento, ma non tutti i motivi della sua perplessità erano però di carattere meteorologico. Le malelingue affermano che si trattasse di una divergenza di vedute finanziarie che lo separava dagli organizzatori della prova. La minaccia però di escludere l'intera squadra, nel caso di un «forfait» del corridore, è stata determinante: ed il belga partirà.

Nino Defilippis è stato a Parigi senza dubbio il più festeggiato. Le sue recenti vittorie hanno avuto una larga ripercussione anche in Francia e il «cit» se ne è reso conto ieri pomeriggio nel corso di una visita che ha fatto al velodromo d'inverno, ove si svolgeva una riunione, ciclistica alla quale hanno partecipato Fausto Coppi e Ferdinando Terruzzi: un incontro in diverse prove, fra una squadra internazionale di «pistards» contro un'altra non meno eterogenea di stradisti.

Hanno vinto gli stradisti per quattro vittorie a due. Se quante corse di questo genere possono dare difficilmente una idea del grado di preparazione di certi elementi, si può tuttavia affermare che Anquetil, Darrigade, Forestier, saranno degli avversari molto pericolosi per i nostri stradisti nella Parigi-Nizza.

m. N.

Il Derthona battuto dopo 37 gare utili

TORTONA, lunedì mattina.

La partita nella vicina Castelnuovo Scrivia, il Derthona ha interrotto nell'incontro di campanile che l'opponeva alla Castelnovese — squadra in pericolo di retrocessione — la serie delle sue trentasette partite utili, soccombendo per 2 reti a 2.

La Lollo tra le vedette del gala al Circo d'inverno

Gina Lollobrigida al «gala» con un abito corto (35 centimetri dal suolo) color rosa pallido e la magnifica collana regalatale recentemente dal marito. (Telefoto)

PARIGI, lunedì mattina.

Gina Lollobrigida, con Deborah Kerr e Yul Brynner, è stata la vedetta del 28° «gala» dell'Unione degli artisti, grandioso spettacolo annuale, organizzato a profitto della Casa di Riposo degli artisti francesi, svoltosi la notte scorsa al «Circo d'Inverno».

Giunta a Orly sabato sera, la «Gina nazionale» aveva fatto lungamente tremare gli organizzatori della serata. Stanchissima, a causa delle condizioni atmosferiche che avevano reso il suo viaggio da Roma a Parigi particolarmente penoso, la Lollobrigida si era rifugiata presso un grande albergo dell'avenue Kleber, mentre al Circo l'atmosfera si faceva sempre più inquieta: verrà? Non verrà?

Infine tutto è andato per il meglio: Gina Lollobrigida non è mancata all'appuntamento. Ciò che l'aveva trattenuta era stata non tanto la stanchezza, quanto l'imbarazzo della scelta dell'abito da indossare.

«Si è detto recentemente che io non seguo la moda. Devo indossare un abito lungo o un abito corto?». Ossessionata da così grave dilemma, la diva — che aveva già consultato la sua segretaria e vari amici — ha finito col seguire il consiglio del direttore dell'albergo.

Gina si è così presentata al «gala» con un abito corto (35 centimetri dal suolo) color rosa pallido, che metteva particolarmente in risalto la magnifica collana recentemente offertale dal marito.

Robin Douglas-Home riparte oggi da Stoccolma

La principessa svedese rimanda il fidanzamento con l'ex pianista

Un comunicato della Corte dice che il giovane ritornerà in Svezia in primavera - Margaretha desidererebbe riflettere ancora e ritiene che i suoi sentimenti vadano sottoposti a un altro "periodo di prova,, - In una pittoresca intervista il padre di Robin protesta, ironizza sul figlio e lo invita a dimostrare "un po' di carattere,,

Nostro servizio particolare

Stoccolma, lunedì mattina.

Un breve comunicato diffuso ieri dal palazzo Reale dice: «Il signor Robin Douglas-Home rientrerà a Londra domani. Egli tornerà a Stoccolma nella primavera prossima». Non contiene, come si vede, alcuna allusione alla possibilità di un fidanzamento tra l'ex-pianista inglese e la nipote del re di Svezia, principessa Margaretha. Robin, che si trova a Stoccolma da martedì scorso, si è incontrato con la famiglia della presunta fidanzata, compreso il sovrano. Negli ambienti bene informati di Stoccolma si ritiene che in pratica sia stato deciso di rinviare, almeno per ora, il previsto fidanzamento dei due giovani.

Il laconico comunicato della Corte di Svezia, mentre indica implicitamente che non è stato raggiunto un accordo circa l'annuncio del fidanzamento tra i due giovani, non suggella in alcun modo la fine della loro amichevole relazione nè esclude la possibilità di un fidanzamento in futuro.

Margaretha e Robin sarebbero giunti da soli alla conclusione di non contrarre per ora un preciso impegno e, per lo meno, di non renderlo pubblico. Sarebbe da escludere, che le loro decisioni siano state influenzate in qualche modo da membri della famiglia reale svedese. Tanto il nonno di Margaretha, re Gustavo Adolfo, quanto la mamma, principessa Sibylla, hanno dimostrato anzi di nutrire una spiccata simpatia per il giovane pianista inglese. In particolare il sovrano, il quale si è occupato della vicenda solo nella qualità di nonno desideroso di assicurare la felicità della propria nipote, non ostacolerebbe in alcun modo i progetti dei due giovani qualora essi fossero assolutamente certi dei propri sentimenti.

Secondo alcune fonti, sarebbe stata soprattutto la principessa a non volersi impegnare fin da ora, desiderando riflettere ancora e ritenendo che i reciproci sentimenti vadano sottoposti ad un altro «periodo di prova». Che la famiglia reale di Svezia non si opponga in alcun modo a Robin Douglas-Home, in quanto pretendente alla mano di Margaretha, risulterebbe dal fatto che re Gustavo Adolfo ha ricevuto il giovane inglese in udienza e che la principessa Sibylla lo ha intrattenuto a colloquio, ogni giorno, nei suoi appartamenti a palazzo Reale. Anche tutta la giornata di ieri Robin l'ha trascorsa alla residenza del sovrano. Oggi pomeriggio egli riparte in aereo per Londra dopo essere stato ospite a colazione, per l'ultima volta, della mamma di Margaretha. Secondo il parere dei più, se tornerà in Svezia nella prossima primavera — come risulta dal comunicato — Robin Douglas-Home annuncerà definitivamente la sua intenzione di sposare la principessa svedese.

Ma ritornerà Robin in Svezia? Se dovesse ascoltare i consigli del padre, maggiore Henry, non solo non ritornerebbe, ma romperebbe fin d'ora ogni rapporto con la famiglia reale svedese. Il Sunday Dispatch, di Londra, ha pubblicato infatti una pittoresca intervista con il maggiore. L'ufficiale, che ha parlato in tono piuttosto risentito di tutta la questione, ha detto: «Sono stufo di Robin, dei suoi problemi e della Svezia in generale. Nel suo romanzo d'amore con la principessa, mio figlio sta trasformandosi nè più nè meno in un zerbino, di quelli che si mettono davanti alla porta di casa per pulirsi le scarpe. So che non dovrei dire tutto ciò, ma sono stanco di essere [illegible] e dignitoso mentre il mondo fa dell'ironia su di noi.

«Mi auguro che in tutto ciò Robin voglia dar prova di un po' di fermezza di carattere. Se vuole sposare la principessa, la sposi. Ma non dimentichi che la ragazza dovrà farlo di propria volontà, accettando le condizioni del suo fidanzato. La Svezia ha fatto di mio figlio un argomento di risate in tutta Europa. Quale altra donna accetterebbe mai di sposare Robin dopo tutto questo affare? Perchè deve permettere che suo figlio giri per l'Europa camuffato con occhiali neri e baffi finti e celando la propria identità sotto il nome di «Mr. York»?

«Non mi importerebbe nulla se vi fosse qualche giustificazione. Robin continua a ripetermi di essere innamorato alla follia di una giovane e graziosa ragazza, ma forse non si rende conto dell'[illegible] del suo comportamento. Personalmente non ho niente contro la principessa Margaretha, ma debbo dire che [illegible] rispondono con un provvisorio «sì» ad una proposta di matrimonio».

Il maggiore Douglas-Home ha smentito le voci su litigi fra lui e suo figlio. «Abbiamo discusso della cosa — ha aggiunto — ma senza mai trascendere. Dubito di essere agli occhi della famiglia della principessa, un suocero desiderabile, a parte il fatto che non sono stato invitato a Stoccolma». Quando gli è stato chiesto come potrà finire tutto ciò, ha risposto: «Se non si saprà nulla fra un giorno o due, non posso che attendermi un disastro. Sono pronto a scommettervi uno scellino. Credo comunque che sarò l'ultima persona a sapere la conclusione di tutta questa faccenda».

a. p.

Il Presidente in visita a Brindisi e a Taranto

Gronchi indica la necessità dell'iniziativa privata nel Sud

"L'intervento dello Stato ha posto le premesse, rappresentate dai servizi indispensabili, per la rinascita del Mezzogiorno. Occorre ora intensificare la collaborazione dei privati,, - L'inaugurazione di una serie di opere pubbliche

Brindisi, lunedì mattina.

Una calorosa manifestazione popolare ha accolto ieri il Presidente della Repubblica a Brindisi, dove è giunto alle ore 10,20. Disceso dal treno presidenziale Giovanni Gronchi è stato salutato dal presidente della Camera, Leone, dal vice-presidente del Senato De Pietro, dal ministro Togni in rappresentanza del governo e dalle autorità locali, civili e militari. Il corteo che dalla stazione ha condotto il Presidente in Prefettura è stato applaudito con calore dalla folla ed è stato festosamente seguito dai ragazzi che correvano ai lati delle macchine.

In Prefettura Gronchi ha ricevuto le autorità. Poi ha deposto due corone di alloro ai piedi del monumento ai Caduti, nella piazza antistante. Quindi ha raggiunto con un motoscafo la cripta in onore dei Caduti marinai dove ha ricevuto l'omaggio del vescovo.

Più tardi, in Prefettura, il Capo dello Stato ha inaugurato i nuovi locali dell'Amministrazione provinciale.

Rispondendo agli indirizzi di saluto del sindaco e del presidente dell'amministrazione provinciale, il Capo dello Stato ha ringraziato per le calorose accoglienze della popolazione di Brindisi che egli interpreta anche come riconoscimento e gratitudine per la nazione che in questi anni di ricostruzione del dopoguerra è stata presente con tutto il suo impegno nel Mezzogiorno. «So — ha detto Gronchi — che tutto non è stato fatto, ma legittima e giustificata è la speranza che quello che rimane sarà fatto in breve tempo. Il cammino è forzatamente lento perché in zone che emergono, si può dire, da secoli di inferiorità economica, si affacciano a ogni passo sempre nuovi problemi con una urgenza che non è sempre possibile soddisfare tempestivamente. Ora, dopo e attraverso lo sforzo fraterno che la nazione ha compiuto e compie per il Mezzogiorno, è lecito confidare che si risveglierà anche l'iniziativa volenterosa ed efficace delle popolazioni meridionali.

«Oltre ogni accademica contrapposizione fra statalismo e iniziativa privata — ha proseguito Gronchi — si può dire che il Mezzogiorno sarà il banco di prova dell'iniziativa privata cui lo Stato non intende sostituirsi, quando essa si mostri presente ed efficiente. Sono state poste dall'intervento diretto dello Stato tutte o almeno la più gran parte delle premesse necessarie, rappresentate dai servizi fondamentali, per la rinascita economica e sociale del Sud. E' dovere ora di organizzare meglio e di intensificare la collaborazione dei privati e non soltanto di quelli del Mezzogiorno, ove non esistono sufficienti disponibilità di capitali, ma di tutti i Paesi, perché l'interesse generale dello Stato esige che sia sostanzialmente ridotto il divario tra il reddito individuale e collettivo del Mezzogiorno e quello del Centro e soprattutto del Nord.

«E' risaputo che l'economia agricola — ha proseguito il Presidente — anche se ha rilevante importanza per lo sviluppo della produzione, non può da sola risolvere il problema della elevazione del tenore di vita, soprattutto quando vi si accompagni un problema di esuberanza demografica. Neppure può far tutto l'azione dello Stato ove tempestivamente e adeguatamente non si associ l'azione dei privati nel comune scopo di distribuire il benessere fra tutti. La patria, per non essere qualche cosa di troppo simile ad un concetto retorico, deve apparire madre sollecita per tutti i suoi figli, cioè a tutti deve assicurare tranquillità di vita e di lavoro. Il fine superiore di ogni democrazia è di creare condizioni che garantiscano uguaglianza dei punti di partenza per tutti.

«Questo — ha concluso Gronchi — è il problema fondamentale per ogni sistema democratico ma costituisce impegno urgente soprattutto quando il progresso nazionale è condizionato alle esigenze di zone come il Mezzogiorno d'Italia, le quali sono nella fase di inizio di una profonda trasformazione economica, sociale e spirituale. L'impegno richiede la più estesa e consapevole collaborazione. A questa io faccio appello per le fortune avvenire del nostro Paese, ringraziando quanti di voi nell'ambito delle specifiche responsabilità cercano di portare il miglior contributo a così alto e nobile fine».

Nel pomeriggio il Presidente ha compiuto una visita al «punto franco» del porto — la zona libera da vincoli doganali — in crescente sviluppo, e nella quale tra giorni inizierà la sua attività lo stabilimento «Agipgas». Poi, nel rione di S. Pietro degli Schiavoni, Gronchi ha posto la prima pietra del palazzo dell'INPS ed ha assistito all'inizio dei lavori di sventramento del vecchio quartiere.

Il Presidente ha concluso la giornata visitando alcuni paesi della provincia, fra cui Ostuni dove ha inaugurato un istituto per la rieducazione di bimbi anormali.

Alle 20,30 egli è giunto a Taranto.

Il Presidente della Repubblica s'intrattiene col Vescovo di Brindisi davanti alla cripta dei marinai caduti. Dietro l'on. Gronchi, il Presidente della Camera, on. Leone. (Tel.)

IERI A SAVIGLIANO

La riunione degli «autonomisti» con l'intervento dell'on. Giolitti

Erano presenti anche altri ex comunisti e aderenti a Unità Popolare venuti da Torino - L'atto costitutivo del "raggruppamento,, e le prospettive di un accordo con la federazione di Cuneo del p.s.i.

Savigliano, lunedì mattina.

(a. d. n.). Ad una settimana dalla sua costituzione, il «raggruppamento provinciale autonomo socialista» di Cuneo ha tenuto ieri a Savigliano la seconda riunione. A dare maggiore solennità e impegno ai lavori, è intervenuto a fianco degli ex-iscritti del PSDI, del PCI e di Unità Popolare che hanno dato vita al movimento, anche l'on. Antonio Giolitti, cui gli «autonomisti» guardano come al loro alfiere. Inoltre erano presenti alcuni esponenti politici, transfughi dal partito comunista e aderenti al gruppo di Unità Popolare, venuti da Torino su invito. E' il primo tentativo degli «autonomisti» cuneesi per allargare la base del loro movimento.

Due laboriose sedute, al mattino e al pomeriggio, sono state necessarie per la stesura dello statuto relativo alla costituzione del «raggruppamento». Il testo del documento verrà reso noto soltanto nei prossimi giorni, forse già mercoledì, dopo una riunione che gli «autonomisti» terranno con la federazione provinciale del PSI di Cuneo in vista di un accordo ormai dato per scontato. Ne dà notizia un breve comunicato redatto ieri sera al termine dei lavori, in cui gli «autonomisti» «riaffermano gli scopi costruttivi, non polemici nè disgregatori del movimento».

La precisazione è sembrata importante all'on. Giolitti, il quale teme che il raggruppamento, nato dall'incontro di uomini di varie tendenze socialiste, appaia come una sorta di rifugio di delusi e di scontenti, gli ex del PCI e del PSDI, senza una vera funzione propria se non di rodere voti alle ali di quei partiti.

Gli «autonomisti» intendono fare ogni sforzo per convogliare nel PSI, alle prossime elezioni, i suffragi dell'elettorato di sinistra. Essi sperano che il loro apporto sia determinante per isolare il PCI e il PSDI, soprattutto se i socialisti presenteranno l'on. Giolitti a Cuneo. Ma la candidatura dell'ex-deputato comunista nelle file del PSI per la Camera sembra tramontata; è invece più probabile, ci ha detto lo stesso Giolitti, che egli si presenti coi socialisti contemporaneamente a Torino e a Cuneo, ma per il Senato. La battaglia del «raggruppamento autonomo socialista» del Cuneese diventa assai più difficile in queste condizioni.

Tragica morte a bordo d'una nave in demolizione

Savona, lunedì mattina.

Un incidente, avvenuto ieri nel porto, è costato la vita all'operaio Lorenzo Foglino, di 55 anni, residente nella nostra città. Il Foglino si trovava a bordo della corazzata argentina «Rivadavia», alla fonda presso il molo frangiflutti per essere demolita, intento al suo lavoro sopra un'impalcatura. Improvvisamente i compagni di lavoro lo hanno visto barcollare e quindi precipitare da sette metri nel fondo della stiva dove c'era oltre un metro d'acqua. Trasportato all'ospedale San Paolo vi decedeva, purtroppo poco dopo il suo ricovero per asfissia.

Un giovane sciatore si è sperduto sull'Etna

Catania, lunedì mattina.

Un giovane sciatore, lo studente Salvatore Agresti di 20 anni, si è sperduto sull'Etna. Egli, assieme ad altri tre coetanei, doveva recarsi da quota 1900 a quota 2900, cioè nella località in cui i concorrenti al decimo «Trofeo dell'Etna» avrebbero dovuto riprendere la via del ritorno nel corso della marcia di trasferimento iniziatasi sabato notte. Ad un certo punto l'Agresti si è distaccato dai compagni senza che questi se ne accorgessero.

Una squadra di salvataggio, al comando della guida alpina Mazzei, è già partita alla ricerca del giovane.

Si dice che Margaret voglia farsi monaca

Lo affermava ieri il "Sunday Pictorial,, - I familiari tenterebbero di dissuaderla e per distrarla la manderebbero in visita alle Indie occidentali

Londra, lunedì mattina.

Il giornalista Rex North scriveva ieri nel Sunday Pictorial che la principessa Margaret desidera farsi monaca. «I suoi parenti tuttavia — aggiunge North — stanno facendo del loro meglio per dissuaderla dal prendere tale decisione ed è proprio allo scopo di offrirle maggiori possibilità di riflettere e di distrarsi che le hanno proposto di effettuare il mese prossimo un viaggio nelle Indie occidentali. La principessa — precisa il giornalista — ha profonde cognizioni di teologia ed è lo studio di tale materia che ha fatto sorgere in lei il desiderio di dedicarsi più intensamente ad una vita religiosa». «So benissimo — continua North — che sulle intenzioni della principessa Margaret di dedicarsi alla vita monastica si era già parlato alcuni mesi or sono. Allora le voci corse in proposito erano state definite semplici pettegolezzi. Per quanto mi riguarda però posso dire di avere ottenuto tale informazione da un intimo amico della principessa».

L'articolo del Sunday Pictorial non ha sinora provocato reazioni di sorta da parte di Palazzo Buckingham. E' noto tuttavia che alle indiscrezioni riguardanti la famiglia reale i portavoce oppongono solitamente un cortese ma fermo «No comment».

Grave incendio a Parigi nel Palazzo Esposizioni

Parigi, lunedì mattina.

Un violento incendio è scoppiato ieri nei locali del Palazzo delle Esposizioni, tra i Campi Elisi e la Senna, dove è allestita una mostra di oggetti artistici per la casa. Una parte del tetto in vetro dell'edificio è andata distrutta come pure alcuni dei padiglioni della mostra. I danni sono piuttosto gravi.

Aereo a forma di disco realizzato dai sovietici

Mosca, lunedì mattina.

La rivista sovietica Ogoniek — citata dall'agenzia Tass — informa che nei dintorni di Mosca si sta procedendo a prove con un velivolo di nuova concezione creato nell'Unione Sovietica, il «discoplano», un aereo ad ala circolare.

Le ali di questo aereo hanno la forma di una circonferenza del diametro di 3 m. e 50 cm. che costituisce la più piccola apertura alare che un aereo abbia mai avuto.

Gli ingegneri sovietici stanno mettendo a punto un tipo più perfezionato di «discoplano» che avrà, inizialmente un motore a reazione di piccole dimensioni e potrà alzarsi fino a 3000-4000 metri di quota.

Pomodori contro la Ekberg in un teatro di Miami

Miami, lunedì mattina.

La attrice cinematografica Anita Ekberg è stata fatta segno al lancio di pomodori da parte di una ragazza, Evelyn West, che si esibisce in un «night club» di Miami in un numero di spogliarello. Ieri sera mentre la Ekberg, nel corso di uno spettacolo accanto a Bob Hope, pronunciava la battuta: «Io sono solo una ragazza comune», la West ha gridato: «Certo che lo sei», e tratti due pomodori dalla borsa, li ha tirati contro l'attrice colpendola sulla faccia e sulla gonna.

Immediatamente gli agenti, tra il clamore assordante della platea, hanno accompagnato l'assalitrice alla più vicina stazione di polizia dove Miss West ha spiegato il gesto, dicendo che Anita Ekberg l'aveva offesa uscendo da un «night club» proprio nel momento in cui la giovane stava facendo il suo numero.

Celebrato ad Aosta il decennio della Regione

L'avv. Bondaz illustra gli effetti positivi dell'autonomia della Valle, la cui popolazione è passata al secondo posto in Italia, come reddito medio individuale e come indice automobilistico

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

La Valle d'Aosta ha celebrato ieri il decimo anniversario del suo Statuto di Regione Autonoma, senza sbandieramenti, nè cortei, nè discorsi all'aperto. Il tutto è consistito in un riepilogo succinto di storia antica e recente, tracciato dall'attuale presidente della Valle, avv. Vittorino Bondaz, di fronte a un ristretto numero d'invitati, nell'aula consiliare. Oltre gli assessori e i consiglieri, anche dell'opposizione, c'erano il vescovo di Aosta, monsignor Blanchet, il sen. Page, il prof. Passerin De Guitèves, già prefetto C.L.N. ad Aosta, il dott. Gorini, presidente del Comitato di Coordinamento.

L'avv. Bondaz ha cominciato «col riportare alla luce i precedenti storici e le particolari condizioni geografiche, linguistiche ed economiche» che determinarono la concessione dell'autonomia, e che furono già riconosciute dall'art. 1 del Decreto Luogotenenziale del 7 settembre 1945. Nessun riferimento ai fieri Salassi che, per amore di libertà e di indipendenza, osarono persino affrontare le legioni di Giulio Cesare, reduci dalla conquista delle Gallie. Il «patrimonio di libertà e di indipendenza», non solo quello «della cultura e delle tradizioni», trovano il loro principale fondamento in oltre sette secoli di «entità autonoma», vuoi con le assemblee sessennali dei tre stati (clero, nobiltà, popolo), vuoi con i 25 del «Consiglio dei Commessi». Popolata da Celti, Romani e Burgundi, la Valle d'Aosta ebbe come lingua ufficiale il latino fino al 22 settembre del 1561, quando Emanuele Filiberto, premettendo che esso era ormai capito soltanto da «una minoranza di letterati», riconobbe che l'unica a poterla sostituire fosse la lingua francese, più esattamente quella corruzione del latino che aveva inflessioni «francofone».

Ma, oramai, non si tratta tanto di sapere per quali ragioni sia stata concessa l'autonomia, quanto di registrarne gli effetti. Essi, secondo l'avv. Bondaz e le relazioni ufficiali in cerca di stampa, sono più che lusinghieri. Si sa già che, da una economia montana, naturalmente «depressa», la Valle d'Aosta è passata al secondo posto come reddito medio individuale, subito dopo la Lombardia. La Val d'Aosta è anche seconda in Italia come «indice automobilistico». «Nessuno può negare — ha concluso il presidente — che sono stati dieci anni di intensa attività e colmi di realizzi in ogni campo... Si può inoltre affermare con animo tranquillo, in base ai consuntivi e ai risultati raggiunti, che l'ordinamento regionale consente di provvedere allo espletamento dei servizi pubblici con minori spese, con snellimento della procedura, con sollecitudine e con maggiore conoscenza delle particolari necessità locali».

L'oratore, alla fine vivissimamente applaudito, ha invitato, specialmente i giovani, a un profondo studio giuridico delle norme vigenti in fatto di autonomia, per «meglio armonizzare lo Statuto della Valle alle leggi fondamentali della Nazione».

E' un accenno indiretto all'articolo 14 per la zona franca? Lo si vedrà in periodo elettorale. Va smentita, in proposito, l'intenzione dell'avv. Bondaz di dimettersi da presidente per presentarsi come candidato alla Camera. Si presenterà di nuovo l'on. Farinet per la D. C. Come senatore, forse, l'assessore Berthet. I comunisti, che parevano accontentarsi di appoggiare una lista laica, hanno deciso di presentarsi con nomi propri, ma non si sa ancora con chi.

Antonio Antonucci

TORINO - A. XII - N. 59
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
10-11 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Presenti ministri degli Esteri di otto Paesi

Da domani a Manila la conferenza della SEATO

Oggi arrivano Dulles e Pineau - Selwyn Lloyd, giunto ieri, ha dichiarato che discuterà con i colleghi americano e francese il «metodo migliore per preparare la conferenza ad alto livello»

MANILA, lunedì mattina.
Domani inizierà la conferenza dei ministri degli Esteri delle otto Potenze della S.E.A.T.O. (Organizzazione degli Stati del sud-est asiatico): Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Pakistan, Tailandia e Filippine. Tra i primi a giungere a Manila è stato il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, il quale ha dichiarato che, al difuori delle riunioni ufficiali, conta di avere colloqui privati con il Segretario di Stato americano Dulles e il ministro degli Esteri francese Pineau, i quali sono attesi per oggi. Con essi Lloyd pensa di discutere «il metodo migliore per preparare una conferenza al massimo livello». «E' nostra opinione — egli ha detto — che una conferenza al vertice, per essere utile, debba essere preceduta da una accurata preparazione. Non vogliamo una riunione al massimo livello che sia soltanto un susseguirsi di discorsi prefabbricati e di banchetti».

Lloyd ha aggiunto di non vedere inconvenienti nel fatto che i lavori preparatori vengano compiuti mediante una riunione dei ministri degli Esteri o tramite le normali vie diplomatiche o in tutti e due i modi.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, Lloyd ha affermato che fra le «molte questioni» che saranno esaminate vi sarà senza dubbio anche quella della Indonesia, ed a questo riguardo ha smentito, definendole assolutamente false, le dichiarazioni sovietiche secondo le quali la SEATO avrebbe intenzione di aiutare i ribelli indonesiani.

Il ministro inglese ha poi espresso il suo stupore per l'intervento del Cremlino con la grottesca proposta di una totale disatomizzazione e di un nuovo sistema di sicurezza in Asia, allo scopo d'intimidire i partecipanti ai lavori della S.E.A.T.O., e soprattutto sollevare i Paesi asiatici contro gli Occidentali. Questa cruda ingerenza sovietica dell'ultimo momento, alla vigilia della riunione della S.E.A.T.O., è significativa e dimostra come i dirigenti comunisti continuino la loro offensiva propagandistica che non è certo fatta per favorire il convegno al vertice.

Dulles, Lloyd e Pineau esamineranno a Manila il «patto del Mediterraneo»

Londra, lunedì mattina.
Negli ambienti bene informati di Londra si ritiene probabile che la proposta di un patto del Mediterraneo Occidentale, formulata venerdì dal primo Ministro francese Gaillard dinanzi all'assemblea nazionale, venga discussa in forma privata a Manila dai tre Ministri degli Esteri occidentali (Dulles, Pineau e Lloyd), i quali si incontrano nella capitale delle Filippine in occasione della prossima conferenza della Seato.

L'annuncio fatto da Gaillard alla Camera francese è stato accolto con notevole interesse negli ambienti governativi di Londra. Al Foreign Office però ci si astiene per ora dal fare commenti, in attesa di più concrete proposte in merito, secondo quanto è stato promesso dallo stesso Capo del Governo francese. Quando il progetto del Governo di Parigi sarà conosciuto nei suoi particolari, il governo inglese lo esaminerà senza dubbio con ogni cura. In questi stessi ambienti si smentisce che avessero avuto luogo tra Dulles e Lloyd, negli ultimi tempi, negoziati o contatti segreti in vista della conclusione di un patto difensivo del Mediterraneo.

Durante il viaggio di ritorno a Londra da Manila, Lloyd sosterà ad Ankara, dove conta di discutere ulteriormente il problema cipriota con i dirigenti politici turchi.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles oggi a Manila per partecipare alla Conferenza della S.E.A.T.O. (Tel.)

Improvviso voltafaccia del tempo

Genova e la Riviera imbiancate dalla neve

Una tromba d'aria asporta il tetto d'una casa a Pieve Ligure - Fitte nevicate anche in Piemonte - Il maltempo si è esteso pure al Sud

Genova, lunedì mattina.
Dopo una serie di magnifiche giornate primaverili l'inverno ha fatto improvvisamente la sua ricomparsa a Genova e in Riviera. Nelle prime ore del mattino di ieri, infatti, è piovuto e quindi è caduta una copiosa nevicata. La neve però in città si è subito sciolta, mentre ha imbiancato le colline circostanti ed i centri della periferia. La temperatura nel pomeriggio era + 2. Il cielo ieri sera continuava ad essere coperto, mentre soffiava un leggero vento di tramontana.

A Pieve Ligure, preceduta dalla caduta di neve frammista ad acqua, la coda di una tromba d'aria proveniente da Punta Chiappa ha investito verso le 10,40 di ieri l'abitato in località Pozzo. Fortunatamente, solo all'edificio più alto della cittadina è stato asportato parte del tetto. Anche alcune impalcature in legno e metallo di un casseggiato in costruzione sono state divelte. Una tegola, precipitando, ha infranto il cristallo di un finestrino di un pullman che transitava in quel momento da Pozzo; un passeggero è rimasto lievemente ferito.

Da Sestri Levante si apprende che dopo una grandinata è caduta copiosa la neve sui colli sovrastanti il Golfo Tigullio, fino alle «Cinque Terre». Tutto l'arco dell'Appennino ligure è bianco di neve. Al Passo del Bracco si transita con catene, mentre il Valico di Centocroci è chiuso al traffico, avendo la neve raggiunto il metro. Verso le 14 è nevicato anche a Chiavari e a Rapallo.

A Varazze, a causa di un forte vento, si sono avuti alcuni danni ai tetti delle case in frazione Cantalupo. Una imbarcazione da pesca è stata trascinata lungo la riva per un centinaio di metri ed altre barche sono state strappate dagli ormeggi.

Il maltempo ha fatto la sua riapparizione anche in Piemonte. Nel CASALESE, si è avuto un repentino abbassamento di temperatura e una fitta nevicata di un'ora nella mattinata di ieri. Successivamente qualche breve schiarita è stata poi nuovamente sopraffatta da nuvoloni densi e minacciosi e nel pomeriggio sono riapparsi altri fiocchi di neve. La temperatura si è mantenuta per tutta la giornata sui 4 gradi.

Ad ASTI per tutto il pomeriggio di ieri è soffiato un forte vento facendo scendere la temperatura a 2 gradi sotto zero, mentre il cielo si è mantenuto nuvoloso.

Temperatura invernale ad ALESSANDRIA, inasprita da un gelido vento di tramontana. La scorsa notte, nelle campagne circostanti, è caduto un leggero strato di neve e il termometro è sceso a due gradi sotto zero.

A NOVI LIGURE nelle prime ore del mattino è caduta una fitta nevicata sulla città e sulla campagna. Nella zona collinare la neve ha superato i 5 centimetri, mentre sull'Appennino ligure-piemontese e nell'alta Val Borbera la neve caduta per tutta la giornata ha raggiunto i 15 cm. Spira un gelido vento di tramontana che ha tenuto il termometro costantemente sotto lo zero.

Nel BIELLESE ieri pomeriggio si è avuta una abbondante nevicata. Al Santuario di Oropa la neve ha raggiunto l'altezza di circa dieci centimetri. La temperatura è nuovamente scesa ai valori invernali, raggiungendo i 12 gradi sotto zero al lago del Mucrone. Al Santuario di Oropa è stata di — 5,5 mentre a Biella il termometro è sempre rimasto, di poco, al di sopra dello zero.

Anche nella zona del LAGO MAGGIORE la temperatura è tornata invernale, con — 4 a Luino. Bufere di neve hanno investito le vallate sopra il lago. E' nevicato ieri pure in LOMBARDIA e specialmente nel Varesotto; Milano ieri mattina è stata ammantata da una nevicata mista a pioggia.

Il maltempo si è esteso pure al centro della penisola e nel Meridione. Copiose nevicate sono segnalate in tutta la TOSCANA. La neve ha fatto pure la sua comparsa a ROMA; a NAPOLI si è avuta ieri una violenta grandinata che ha letteralmente imbiancato le vie cittadine, mentre sul Vesuvio è caduta la neve.

SPAVENTOSA DISGRAZIA A MERANO

Precipita nel vuoto la cabina di una funivia

Quattro passeggeri estratti moribondi dai rottami del carrello dopo un volo di 15 metri - Fra essi è una levatrice che si recava ad assistere una partoriente

Merano, lunedì mattina.
Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri mattina verso le 14 sul monte che chiude la conca di Merano a sud: la cabina di una funivia con a bordo quattro passeggeri è improvvisamente precipitata per la rottura del cavo traente ed è andata a schiantarsi contro un pilone, facendo precipitare nel vuoto i quattro disgraziati. Si tratta dell'ostetrica meranese Luisa Cristanell, di 39 anni, la quale si stava recando al villaggio di San Vigilio per assistere una partoriente, del ventunenne Ermanno Flirì, del 15enne Luigi Teiner e del 15enne Luigi Götsch.

La sciagura è avvenuta fulminea. Il cavo traente d'acciaio della funivia s'è spezzato e la cabina, abbandonata a se stessa, è scesa a velocità sempre maggiore verso il fondo valle, terminando la sua spaventosa corsa contro un pilone.

Nel violentissimo urto i quattro occupanti sono stati scaraventati nel vuoto, compiendo un salto d'una quindicina di metri e precipitando su un prato. Alcuni contadini che avevano assistito da lontano alla drammatica scena si sono portati rapidamente sul luogo della disgrazia, trasportando poi con mezzi di fortuna i quattro sulla strada nazionale dello Stelvio, da dove, a mezzo di due macchine di passaggio, venivano fatti proseguire per l'ospedale civile di Merano.

Qui i medici hanno ricoverato in corsia i quattro, che erano ancora in vita. La Cristanell e il Götsch sono però in condizioni disperate, avendo riportato la frattura esposta del cranio e numerose altre fratture; in condizioni un po' meno gravi sono il Flirì e il Teiner, che presentano pure numerose fratture e la commozione cerebrale: i medici sperano comunque di poterli salvare. Sull'impressionante incidente è stata aperta una severa inchiesta.

La fuga di due ragazzi di Torino

In cerca d'avventure con 50 lire in tasca

Stanchi di andare a scuola - Passano la gelida notte in un androne - La fame li ha ricondotti a casa

Vittorio Maddalena (a sinistra) e Riccardo Scaramuzzino

Due ragazzi sono spariti nel cuore della città fin dalle prime ore di sabato mattina: le ricerche condotte per tutta la giornata di ieri dai parenti angosciati e dalla polizia in allarme non hanno aperto il più piccolo spiraglio di luce e già stava facendosi strada l'ipotesi più pessimistica quando i due sono riapparsi sulla soglia di casa, non tanto dispiaciuti del trambusto e dell'apprensione destati quanto timorosi di ricevere una fermissima punizione.

I protagonisti della breve avventura sono Vittorio Maddalena, di dieci anni, abitante in via Misericordia 1, e Riccardo Scaramuzzino, di dodici anni, domiciliato in via Po 3. I due hanno in comune parecchi tratti, fra cui quello di frequentare assieme la stessa terza classe elementare alla scuola Pacchiotti, ma uno è il più evidente di tutti: il desiderio di tenersi lontani da libri, maestri, banchi, ed in genere da quanto ricorda lo studio.

Sabato pomeriggio, dopo una settimana di lezioni, il maggiore dei due inseparabili, cioè lo Scaramuzzino, decise che era proprio ora di finirla; l'altro, che nutre per il compagno una simpatia che confina con la venerazione, ammise che un po' di libertà ci voleva, e tutti e due decisero, invece di tornare a casa, di andarsene a passeggio.

Ch'avveniva verso mezzogiorno. Alla sera le due famiglie, preoccupate, cominciarono ad avvertire il commissariato, poi si diedero a visitare gli ospedali senza esito. I due ragazzi intanto assaporavano la loro libertà in modo abbastanza modesto, cioè girellando da una via all'altra fino a tarda sera. Poi cercarono un angolino in un portone di via Corte d'Appello e là si addormentarono l'uno sull'altro per riscaldarsi un poco.

Una notte tutt'altro che piacevole, seguita da un mattino reso disastroso dai morsi della fame. Verso mezzogiorno, lo Scaramuzzino si decise al grande passo, mandando per sé e per l'amico le cinquanta lire che fino a quel momento, dato che costituivano tutto il suo capitale, aveva gelosamente tenute in fondo ad una tasca, e comperò due pagnotte.

Il pomeriggio lunghissimo fu occupato quasi completamente nell'osservare quelli che andavano al cinema: a sera non ne potevano più: alle undici capitolavano. Prima lo Scaramuzzino fu scorto da una conoscente in via Po e spedito a casa; poi il Maddalena, rimasto solo, andò a casa di corsa. Stamattina riprendono la strada che porta a scuola convinti probabilmente che questa è l'unica adatta a loro.

Una casa fatta crollare con del tritolo presso Palermo

PALERMO, lunedì matt.
Una casa rurale di proprietà del 70enne Giovan Battista Giunta è stata fatta crollare con una carica di esplosivo in Contrada Piano Cavoli, nelle vicinanze di Cinisi. Sono in corso indagini per identificare i dinamitardi, i quali avrebbero agito per vendetta.

Consigliere comunale denunciato per furto

Asti, lunedì mattina.
Un consigliere comunale di Scurzolengo d'Asti ed altri sei abitanti del paese sono stati denunziati dai carabinieri per furto di galline.

Gli agricoltori Secondo Malocco e Serafino Dell'Osio avevano denunziato che ignoti avevano rubato dei polli e delle oche dai loro pollai. In seguito alle indagini, veniva appurato che l'impresa era stata compiuta da Giuseppe Verrua e dai suoi amici che avrebbero rubato i polli consumandoli poi nel corso di una cena.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ABOLITA LA SOSTA A NAIROBI DELLA MAMMA DI ELISABETTA

I Mau-Mau volevano uccidere la regina madre d'Inghilterra?

Nonostante le smentite ufficiali resta il dubbio che i ribelli del Kenia volessero veramente mandare ad effetto il piano terroristico - Una versione delle autorità dice che il mutamento di itinerario è dovuto invece al guasto a un motore dell'aereo reale

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.
Le voci riferite ieri dalla stampa e secondo le quali fanatici Mau-Mau avrebbero cercato di assassinare la regina madre durante la sua visita a Nairobi sembrano corroborate dall'annuncio ufficiale che la madre di Elisabetta, contrariamente ai piani originali, non farà sosta in quella città. Se queste congetture siano fondate è impossibile dirlo, almeno per ora. Le autorità sostengono che il mutamento di itinerario è dovuto solo al guasto che ha colpito uno dei motori dell'apparecchio reale, che nessun pericolo avrebbe minacciato la regina nella capitale del Kenia. Ma queste energiche smentite, anche se verosimili, sono rese meno convincenti dalla notizia che la sosta a Nairobi sarà sostituita da uno scalo ad Entebbe, nel vicino Uganda. La regina madre è partita da Perth, in Australia, venerdì sera. Dopo due brevissime soste, una all'arcipelago delle Cocos e una all'isola Maurizio, doveva giungere sabato a Nairobi. Di qui, dopo avere inaugurato il nuovo aeroporto internazionale, sarebbe partita, via Malta, per Londra, ove il suo arrivo era previsto per stamattina, lunedì.

Durante la notte fra sabato e domenica, si è invece saputo che uno dei quattro motori dell'apparecchio australiano su cui viaggiava la regina si era fermato in volo e l'atterraggio sull'isola Maurizio, investita allora da un ciclone, aveva messo a dura prova la perizia del pilota. Successive informazioni dalla remota colonia britannica a oriente di Madagascar comunicavano che era impossibile riparare il motore. Ne sarebbe stato inviato un altro dall'Australia, ma, naturalmente, il velivolo non avrebbe potuto riprendere il viaggio prima di 24 ore, e forse più.

Contemporaneamente, pervenivano a Londra da Nairobi le notizie del complotto. Un gruppo di fanatici Mau-Mau, sopravvissuti alla distruzione del loro movimento — si diceva — hanno deciso di assassinare la regina madre durante la sosta nella città. La polizia non riteneva possibile garantire l'incolumità dell'illustre visitatrice, soprattutto durante la inaugurazione dell'aeroporto. Il governo britannico sarebbe stato pertanto consigliato a modificare l'itinerario di viaggio, affinché il velivolo non discendesse sul territorio del Kenia.

Cosa vi sia di vero in queste informazioni è impossibile stabilirlo. Ieri sera, comunque, è stato annunciato a Londra che le riparazioni all'apparecchio sono durate più del previsto e la regina madre non potrà partire dall'isola Maurizio prima di stamattina: a che ora, non è stato detto. Non vi sarà scalo a Nairobi, perché la città è in posizione elevata e per arrivarvi — ha detto un portavoce della società australiana cui appartiene il velivolo — bisognerebbe partire da Maurizio con un maggior carico di carburante». Verso mezzogiorno, la regina madre dovrebbe arrivare ad Entebbe, nell'Uganda: da cui partirebbe nel pomeriggio e martedì, dopo una sosta a Malta, arriverebbe a Londra.

Vi è veramente stato un guasto a un motore? E' questo cambio di itinerario dovuto solo a ragioni tecniche? Si è veramente macchinato a Nairobi di assassinare la madre di Elisabetta? Sono domande che si possono soltanto porre, ma alle quali non si avrà risposta.

Mario Ciriello

Tragica gita in Val di Susa

Un operaio di Rivoli vittima di una sciagura

Susa, lunedì mattina.
Di un impressionante incidente stradale è rimasto vittima verso le 19 di ieri l'operaio Carlo Mena, di 46 anni, residente a Rivoli in via Guerro, 10.

Il Mena, insieme alla moglie e alla figlia Vittoria di 12 anni, era stato invitato dal comandante dei vigili urbani di Rivoli, Ugo Modina, a fare una gita nell'alta valle di Susa, sulla sua «1100», a bordo della quale vi erano pure la moglie del Modina e una figlia. Mancava il figlio del Mena che si trova attualmente militare presso il 12° Car di Montorio.

Nel ritorno, giunti a metà strada fra Cesana e Fenils, sulla statale n. 25 del Monginevro, il Modina notava che alcune macchine che lo precedevano si erano fermate: poco prima, infatti, un'auto era uscita di strada e si era formato un ingorgo nel traffico. Causa il fondo stradale gelato, la macchina del Modina, prima di fermarsi, subiva un brusco sbandamento. Il Mena, nonostante fosse stato sconsigliato dal Modina, scendeva dalla «1100» seguito dalla figlia Vittoria e si portava davanti alla automobile per accertarsi degli eventuali danni.

In quel momento, però, sopraggiungeva un'altra «1100» guidata dal signor Aldo Conti, abitante in corso Unione Sovietica 39 a Torino. Il Conti, a sua volta, frenava; ma l'auto scivolava sul ghiaccio e andava a sbattere con estrema violenza contro la macchina del Modina che veniva proiettata in avanti di alcuni metri travolgendo il Mena e la piccola Vittoria. Nell'urto il Mena riportava gravi lesioni interne e lo sfracellamento di entrambe le gambe. A bordo di una macchina egli veniva trasportato all'Ospedale Civile di Susa, ove però giungeva cadavere. La figlia del Mena ha riportato contusioni.

Ingrid lascia oggi la Svezia

La Bergman non conferma né smentisce le sue nozze

Anche Lars Schmidt, l'impresario con cui ha trascorso le vacanze, non si è pronunciato - I progetti dell'attrice per i prossimi mesi

Goteborg, lunedì mattina.
Ingrid Bergman e l'impresario teatrale svedese Lars Schmidt hanno dichiarato oggi di non potere per ora confermare o smentire le voci secondo cui avrebbero intenzione di sposarsi. Interrogata dai giornalisti, convenuti presso la casa della famiglia Schmidt, nei dintorni di Goteborg, la popolare attrice ha sorriso senza rispondere. Schmidt, invece, ha detto: «Bisogna che parli come un diplomatico. Non posso né confermare né smentire».

Ingrid, che indossava un abito nero, un pesante mantello di pelliccia e stivaletti orlati di pelliccia, ha dichiarato poi di avere trascorso un periodo eccellente insieme con Schmidt. Ora si appresta a ripartire in volo alla volta di Londra, dove riabbraccerà i suoi bambini e dove martedì, comincerà a partecipare alla lavorazione di un nuovo film.

L'attrice, che appariva in ottime condizioni di spirito, ha conversato per oltre trenta minuti con i giornalisti distribuendo anche numerosi autografi. Ingrid ha detto più volte che sarà presto di ritorno in Svezia, fra l'altro verrà l'estate prossima insieme con i bambini per trascorrere un periodo di tempo in una isoletta lungo la costa occidentale, acquistata dallo Schmidt. E' stato osservato che a più riprese Ingrid e Lars si tenevano per la mano e si sorridevano reciprocamente.

Circa i suoi progetti per il futuro, Ingrid Bergman ha precisato che il film che girerà a Londra la vedrà accanto con Curd Jurgens. Successivamente, sempre a Londra, essa interpreterà un film giallo.

La Bergman ha precisato che non si recherà ad Hollywood per la cerimonia della consegna degli «Oscar» di quest'anno, dato che in quel periodo dovrà rimanere a Londra. Ingrid Bergman ha ricevuto lo scorso anno l'«Oscar» ed è tradizione che il vincitore dell'anno precedente consegni le nuove statuette.

Nessuno ha fatto allusione alle vicende del secondo matrimonio della attrice, né ella stessa ha toccato l'argomento.

Brutalmente percosso e rapinato da un ragazzo

Il giovane delinquente poi ritorna dalla sua vittima (un barbiere) e si fa tagliare gratuitamente i capelli - Arrestato con un complice a Biella

Biella, lunedì mattina.
La polizia ha denunciato in stato d'arresto al tribunale dei minorenni il 15enne G.D.M., residente in città, per rapina continuata pluriaggravata e millantato credito e il diciassettenne G. G., pure abitante in città, per concorso nella rapina. I due precoci delinquenti sono stati rinchiusi nelle carceri del Piazzo, in attesa di giudizio.

Alcune sere fa, il G.D.M., mentre passeggiava in compagnia del barbiere Dante Quaglia, di 53 anni, giunto in una strada deserta l'aggrediva picchiandolo brutalmente sino a farlo cadere a terra semisvenuto. Si impadroniva quindi del suo portafogli e si allontanava intimandogli di star zitto. Impaurito il Quaglia non faceva parola con alcuno dell'aggressione.

Il giorno dopo il ragazzo — che dimostra un'età maggiore di quella che ha — si presentava nella bottega del barbiere e, dopo avergli restituito la carta d'identità trovata nel portafogli, si faceva tagliare gratuitamente i capelli. Chiedeva quindi al Quaglia duemila lire, e poiché quest'ultimo rifiutava di consegnargli la somma, egli frugava in tutti i cassetti, impadronendosi di 1300 lire. Prima di allontanarsi, rinnovava l'intimazione di non presentare alcuna denuncia, dichiarando, tra l'altro, di essere il nipote del commissario-capo di P.S.

Il G. D. M. tornava una seconda volta dal Quaglia, accompagnato dall'altro giovane, e chiedeva ancora quattrini rovistando nuovamente nei cassetti e frugandoli persino in tasca, mentre il complice minacciava il barbiere.

Stanco di questo stato di cose, il Quaglia trovava alfine il coraggio di denunciare l'accaduto alla polizia, e il commissario dott. Gramellini disponeva subito, come si è detto, l'arresto del suo «nipote» e del complice.

Un giovane garzone aggredisce la padrona

Voleva impossessarsi dei risparmi della donna

Milano, lunedì mattina.
Una brutale aggressione è stata compiuta sabato sera a Desio in un laboratorio di tappezzeria. L'immediata reazione della vittima ha obbligato il giovane malvivente a fuggire. Questi è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri di Desio.

Enrico Borgonovo di 18 anni da circa due anni lavorante nella bottega di tappezzeria di Luigi Gerosa in via Milano 216 a Desio, sabato sera, verso le ore 20, dopo aver finto di uscire dal laboratorio, si è nascosto in un angolo e, approfittando di un attimo in cui la moglie del proprietario del negozio (il Gerosa si trovava a Milano per affari) la signora Lucia Radice di 40 anni, si chinava per abbassare la saracinesca, l'aggrediva alle spalle colpendola con un grosso bastone alla testa. La donna, mentre cadeva al suolo, riusciva a girarsi: riconosceva nell'aggressore il Borgonovo e si metteva ad invocare aiuto.

A questa improvvisa reazione, il giovane rimaneva sconcertato e, desistendo dall'azione, si dava a precipitosa fuga rinunciando a rubare il denaro che la Radice teneva custodito in un cassetto del retrobottega. Mentre la signora veniva ricoverata all'ospedale di Desio per una vasta contusione cranica, i carabinieri iniziavano una battuta nelle campagne vicine.

Il Borgonovo è stato rintracciato e arrestato ieri mattina nei pressi di una cappelletta, dove pare stesse riposando. Durante l'interrogatorio egli ha dichiarato che da tre giorni meditava il colpo.

L'on. Bovetti a Ivrea

Ivrea, lunedì mattina.
Nel Politeama di Ivrea, gremito di pubblico, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti ha parlato ieri mattina sul momento politico attuale, mettendo in rilievo la necessità di una efficace lotta in difesa della civiltà occidentale. Il discorso dell'on. Bovetti è stato spesso interrotto da applausi.

Spacca con una scure la testa alla nonna

Autore del raccapricciante delitto è un ragazzo abruzzese - Ha ucciso perché la congiunta, una vecchia di ottantaquattro anni, gli aveva rifiutato dei soldi

Pescara, lunedì mattina.
Un efferato delitto che ha destato enorme raccapriccio si è verificato ieri pomeriggio ad Abateggio, un paese situato a 35 chilometri da Pescara: Antonio Rosati, un ragazzo di 17 anni, ha vibrato un colpo di accetta sul capo della nonna, Cesira Del Matteo di 84 anni, riducendola in fin di vita. La poveretta, subito soccorsa da alcuni parenti e dal vicinato, dopo una prima medicazione di emergenza è stata trasportata all'ospedale civile di Pescara, ove dopo una mezz'ora dal ricovero cessava di vivere.

Dalla voce di coloro che hanno accompagnato la vittima al nosocomio, si sono potuti apprendere alcuni particolari della tragedia. Il giovane, tornato a casa ubriaco e desideroso di partecipare a una festa con amici, si era rivolto alla nonna per avere dei soldi. Quest'ultima però gli diceva di non essere in grado di accontentarlo. A questo punto il Rosati, esasperato dal diniego della nonna, afferrava una scure e vibrava il colpo micidiale.

Perpetrato il crimine, il giovane si allontanava. Prima però si recava dai vicini di casa pregandoli di soccorrere in aiuto della vecchia dicendo ch'era caduta. Invece la poveretta fu trovata priva di sensi in un lago di sangue e con la testa nettamente divisa in due.

I carabinieri di San Valentino iniziarono subito le indagini e riuscivano in breve tempo a fermare l'assassino.

CRONACA CITTADINA

All'Università: prova scritta soltanto per gli studenti di Economia

Tre su trecento hanno dato l'esame

Nel pomeriggio le prove a Farmacia, domani a Medicina - Veterinaria, Agraria e Chimica decidono oggi - Al Politecnico hanno funzionato le due commissioni: presenti 74 su 85 iscritti

Stamane alle ore 10 secondo quanto aveva deciso il Ministero della Pubblica Istruzione avrebbero dovuto cominciare, con la prova scritta, gli esami di Stato. A quell'ora dei 300 candidati per gli esami all'Università, soltanto tre erano presenti all'appello. Si tratta dei candidati della Facoltà di Economia e Commercio che nella sede di piazza Arbarello, hanno cominciato l'esame sotto il controllo della Commissione. Nelle altre Facoltà universitarie (agraria, chimica, medicina, farmacia e veterinaria) le aule sono rimaste deserte.

La situazione è risultata assai diversa al Politecnico dove le Commissioni di architettura e di ingegneria, costituite soltanto stamane, si sono presentate puntualmente nei locali scelti per lo svolgimento dell'esame scritto. All'appello sono risultati presenti tutti i 28 candidati di architettura e 46 dei 57 candidati di ingegneria.

Come si è detto, se si eccettua la Facoltà di economia e commercio, all'Università gli esami non sono cominciati. Alle 10 il Rettore, prof. Allara ha ricevuto nel suo ufficio il presidente e i componenti della Commissione per la abilitazione di Medicina e Chirurgia. Sabato, al termine di una riunione durante la quale erano stati esaminati tutti gli aspetti del problema, i commissari di Medicina avevano ufficialmente dichiarato di non poter dar corso agli esami. Dopo il convegno in Rettorato, i commissari hanno deciso di accettare l'incarico e di tenere oggi la riunione preliminare.

La prova scritta, alla quale dovrebbero partecipare 140 medici, è prevista per domani. Alla Facoltà di Farmacia è stato deciso di convocare i 110 candidati per oggi alle 14,45 e di iniziare senza altri indugi l'esame di Stato.

Meno chiara è la situazione nelle altre tre Facoltà. A Veterinaria si è tenuta stamane una lunga riunione alla quale ha partecipato la Commissione esaminatrice. La Facoltà di Chimica ha convocato i candidati per oggi alle 15 e i commissari di Agraria si riuniranno, sempre oggi, alle ore 16.

Gli studenti che nei giorni scorsi si erano opposti con una serie di manifestazioni di protesta all'inizio dell'esame, hanno desistito stamane dall'agitazione. Non si tratta però che di una battuta di attesa. E' giunto infatti all'Interfacoltà un telegramma della UNURI che ha momentaneamente placato le acque. Dice il dispaccio: «*L'atteggiamento del Ministero lascia intravvedere una soluzione soddisfacente. Attendiamo una conferma*».

In altre parole, l'Associazione universitaria nazionale spera che venga approvata la disposizione secondo la quale i laureati che non sostengono l'esame di Stato potranno usufruire di un anno di abilitazione provvisoria.

Al Castello del Valentino: candidati in attesa dell'esame

Imbucata ieri a Porta Nuova è giunta stamane al nostro giornale

Una sconcertante lettera di "Diabolic" che un perito grafico ritiene autentica

Prima di deciderne la pubblicazione abbiamo voluto sentire il parere del prof. Balbis: "Per molte affinità, la lettera si deve considerare della stessa mano che scrisse la prima" - Il misterioso mittente minaccia un nuovo delitto e afferma: "Aldo (Cugini) non sa amare come amo io e non saprebbe neppure uccidere come uccido io"

Una nuova lettera a firma «Diabolick» ha riaperto stamane il caso di via Fontanesi, che sembrava per ora concluso con la denuncia indiziaria di Aldo Cugini come sospetto autore del feroce omicidio. La lettera è giunta al nostro giornale con la prima distribuzione della posta e ne diamo la riproduzione fotografica: dobbiamo premettere che, fino a prova contraria, si hanno fondati motivi per ritenere autentica la missiva.

Infatti, prima di decidere la pubblicazione, abbiamo voluto consultare uno dei più autorevoli esperti grafici di Torino, iscritto all'albo dei periti e consulenti tecnici presso il nostro Tribunale. Ciò non per anticipare un giudizio che potrà essere dato soltanto nel corso dell'istruttoria, con una perizia ordinata dalla Procura (cui per ovvie ragioni consegniamo l'originale della lettera) ma soltanto per una doverosa cautela, non volendo rischiare di dare ingiustificata pubblicità all'eventuale scherzo di uno sciagurato grafomane.

Il professor Fausto Balbis, abitante in corso XXVI aprile 101, ha accettato di esaminare a tale scopo lo scritto e di confrontarlo con le copie fotografiche della prima lettera, — sicuramente autentica — e della busta della medesima, inedita e quindi sicuramente sconosciuta all'eventuale autore di scherzi. Il prof. Balbis, dato il limitatissimo tempo a sua disposizione non ha potuto eseguire una vera e propria perizia definitiva: ma ci ha fornito, sia pure con riserve sull'opportunità di esami più approfonditi, un «parere» che esprime un netto convincimento.

Ecco testualmente il «parere» del professor Balbis:

«Malgrado la busta autentica inedita e la lettera del 25 febbraio 1958 contengano diversi tratti parassitari (il perito si riferisce a «svolazzi» ed a «code» delle lettere), soprattutto nella «a» e nella «r» maiuscole, dovuti alla grande fretta con cui vennero buttati giù quei due scritti — tratti che più non ricorrono nell'ultima lettera sottopostami — ritengo per molte altre affinità che quest'ultima possa essere attribuita alla stessa mano che ha scritto la prima lettera e la busta e che avrebbe ora operato con maggior calma. Un imitatore non avrebbe certamente trascurato di ripetere quei tratti parassitari tanto caratteristici per farsi ritenere Diabolich in persona, mentre quest'ultimo, scrivendo ora con maggior calma e molto lentamente non avrebbe avuto occasione di ripeterli».

La lettera, come quella ricevuta venerdì scorso, annuncia un prossimo secondo delitto; come quella è stata imbucata (in data di ieri) a Porta Nuova ed infine, come quella si conclude con un crittogramma. Elementi e identità di scrittura in alcuni tratti che inducono a rimettere in dubbio la falsità attribuita alla missiva di venerdì che avevamo giudicata contraffatta ma con anche di profonda. Il crittogramma è elementare. Basta leggere le lettere cominciando dall'ultima e si ricavano queste due frasi: «Attenzione, giovedì si approssima. Attenzione, non incolpate Aldo, lui non sa amare come amo io e non saprebbe neppure uccidere come uccido io». Giovedì prossimo dovrebbe avvenire il secondo crimine, a quanto diceva la precedente lettera.

Nella missiva, oltre alle solite frasi («Diabolic avvisa sempre prima, esasperato poi è Diabolick che uccide») vi è una strana proposta: quella di prendere contatto col giornale per fornire «rivelazioni molto importanti» e «prove più che giustificative» in relazione, evidentemente al delitto di via Fontanesi. Al riguardo, l'autore della lettera si mostra ingenuo in quanto, attraverso le precedenti missive ha sperimentato e conosce ormai il modo più semplice per fornirci notizie. Egli infatti ci ha già scritto più volte ed il sistema epistolare si è rivelato idoneo a fornire notizie, quanto inadeguato a scoprire l'identità dello scrivente (a meno che si provi, per la prima lettera, che essa, come ritiene la polizia, è di pugno di Aldo Cugini).

La lettera reca il timbro postale di ieri, mentre Aldo Cugini, denunciato come presunto autore dell'omicidio, è in carcere da 10 giorni. E' quindi da ritenere che l'autorità giudiziaria ordini una più approfondita perizia grafica. Se autentica, la nuova lettera potrebbe costituire la prova che Aldo Cugini è stato vittima di un terribile equivoco. Del resto il «caso» non si poteva ancor dire chiuso con la denuncia della polizia.

E' chiaro che il provvedimento non poteva non essere fondato su qualche elemento concreto: altrimenti la denuncia non sarebbe stata neppure trasmessa al Magistrato. La denuncia è soltanto il primo atto di un procedimento giudiziario e la legge dice espressamente che un imputato deve presumersi innocente fino a quando non sia intervenuta un'irrevocabile sentenza di condanna.

La Procura della Repubblica, dopo un primo esame, ha emanato l'ordine di cattura necessario per poter tenere ancora in carcere l'imputato e sta ora esaminando con il massimo scrupolo il voluminoso fascicolo che compendia una settimana di indagini della squadra Mobile. Il segreto istruttorio non permette, per ora, di rendere di pubblica ragione gli elementi che militano pro e contro la colpevolezza dell'ex-commilitone della vittima. Tra questi sarebbe la somiglianza della scrittura, non pare tuttavia che l'esame grafico possa costituire una prova certa: si è anche appreso che il perito aveva finora soltanto dato un parere indicativo alla polizia e che la vera e propria «perizia grafica», ordinata ufficialmente dal Magistrato, deve ancora essere compiuta.

I familiari di Aldo Cugini hanno affidato la difesa del loro congiunto ad un legale. Essi si dicono sicuri che la Giustizia chiarirà l'innocenza del giovane, a loro parere «vittima di un equivoco». La stessa fiducia nella serena opera del giudice è condivisa da tutti, anche dagli stessi funzionari di polizia che hanno ritenuto di indicare in lui il colpevole: naturalmente, come in tutti i casi indiziari, la decisione non potrà non essere difficile e laboriosa, anche se per ora si tratta soltanto di stabilire se esistano elementi tali da giustificare un «rinvio a giudizio» davanti alla Corte d'Assise.

DIABOLIC AVVISA SEMPRE PRIMA, ESASPERATO POI È DIABOLICK CHE UCCIDE

DESIDEREREI PRENDERE CONTATTO CON UN RAPPRESENTANTE DELLA STAMPA, AVENDO DA PALESARE RIVELAZIONI MOLTO IMPORTANTI E SOPRATTUTTO DA FORNIRE PROVE PIÙ CHE GIUSTIFICATIVE DEL MIO OPERATO, CHE CHIARIRANNO OGNI EQUIVOCO.

SE VOI A MEZZO STAMPA SAPETE INDICARMI IL MODO DI POTER ENTRARE IN VOSTRO CONTATTO, NEL QUALE IO POSSA TROVARE UNA GARANZIA DI IMMUNITÀ, SARÒ BEN LIETO DI ACCETTARLO.

VI PREVENGO CHE UN TENTATIVO DI AGGUATO OD OGNI FORMA DI TRAPPOLA POTRÀ TRASFORMARE DIABOLIC IN UN PERICOLOSISSIMO DIABOLICK.

OIODICCU EMOCE REDICCUE
RUPPEHEBBERPASNOHEOIOM
A EMOCERAMAASNOHIULODLA
ETAPLOCNINON ENOIZNETTA.

AMISSORPPAIGIDEVOIGENOIZNETTA

Al fondo della lettera un crittogramma piuttosto infantile

Echi di cronaca

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 1,5
MASSIMA	+ 6,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 4; press. 731,4; umid. 72 %. Vento, cielo semicoperto. Previsioni: tempo instabile con venti, annuvol., temper. fredda. Temperatura a Caselle: min. — 2,6, mass. + 5,6, media +2,2.

Il padrone pollivendolo è nato fortunato

Ritrova l'auto mentre i ladri tolgono le ruote

Uno di essi voleva festeggiare con la macchina trafugata il ventitreesimo compleanno: è finito in carcere

Lasciarsi rubare la macchina può capitare a chiunque; ritrovarla poche ore dopo, ancora in mano dei ladri, e proprio mentre questi si apprestano a smontare le ruote è cosa molto rara. Eppure il fatto si è verificato questa notte, a vantaggio di un automobilista, evidentemente molto fortunato.

La macchina è una «giardinetta 600» targata TO 137404, anzianotta quindi, ma ancora ben portante; il proprietario è il ventiquattrenne Mario Orsina, di mestiere pollivendolo (la macchina è per lui un arnese di lavoro di estrema importanza), che abita in via Villar 42. L'Orsina di solito è preciso in tutto ciò che fa, ma ieri commise una imperdonabile distrazione; parcheggiata la «giardinetta» davanti al portone di casa sua, salì nell'alloggio senza ricordare di aver lasciato la portiera aperta. Non solo, ma non gli venne neppure in mente un altro particolare che per i ladri doveva essere un autentico invito a nozze: nella fretta di andare a dormire, aveva lasciato la chiavetta dell'accensione innestata nel cruscotto.

Chiunque fosse passato da quelle parti avrebbe potuto mettere in moto ed andarsene. Ed infatti qualcuno se ne incaricò: l'Orsina scese in strada stamane verso le 8.00 e l'automobile non c'era più. Andò a denunciare la scomparsa al dott. De Luca del commissariato Madonna di Campagna, il quale si affrettò a diramare fonogrammi ed a spedire da ogni parte pattuglie di agenti; e poi senza eccessiva fiducia si diede a percorrere le vie della zona.

Era appena arrivato in via Stura, quando dovette fregarsi gli occhi per la sorpresa. Una macchina era arrivata in una nube di polvere, si era fermata di furia e due uomini erano saltati a terra. La targa era ben visibile: quella della sua giardinetta scomparsa, e anche tutto il resto corrispondeva. Cercando di non farsi notare l'Orsina avvertì una pattuglia del commissariato che passava da quelle parti; gli agenti piombarono sui due e malgrado le proteste li portarono in commissariato.

Uno ha confessato subito: si chiama Giancarlo Echia, ha 21 anni, abita in via Foligno e non ha professione precisa. Aveva rubato la macchina del pollivendolo verso le 5 di stamane; quando gli agenti gli erano piombati addosso stava per smontare le ruote.

Il secondo dei due si è mantenuto sulla negativa. E' Armando Sordoni, abitante in corso Toscana, disoccupato. E' nato il 10 marzo del '35: proprio oggi quindi compiva 23 anni, un modo singolare di festeggiare la ricorrenza. Egli afferma di essere stato invitato sulla «600» dall'Echia, ma in tasca aveva un paio di robuste cesoie, di quelle che servono perfettamente per recidere i cavi antifurto delle automobili. Entrambi sono stati denunciati.

Parlamentari europei in visita alla Fiat

I senatori e i deputati del Parlamento europeo, giunti a Torino per consegnare alla nostra città il trofeo del «Prix de l'Europe», si sono recati stamane alle 9 alla Fiat Mirafiori. Dopo la visita agli stabilimenti essi sono stati ricevuti dalla Direzione. Fra gli ospiti erano il vice-presidente della Commissione dei Poteri Locali del Consiglio d'Europa, Jacob Altmaier, il delegato britannico presso il Consiglio di Strasburgo on. Hay, il delegato italiano sen. Natale Santero, il segretario generale della «Union Internationale des Maires», René Lefosse.

Mille films didattici per le elementari e medie

Il «Centro provinciale per i sussidi audiovisivi» in via Scopelio 4, istituito dal Provveditorato agli studi, è stato inaugurato stamane alla presenza delle autorità cittadine e del sottosegretario alla Difesa on. Bovetti. Il provveditore prof. Lama ha rivolto agli ospiti un breve discorso.

Il «Centro» dispone di una attrezzatura specializzata per la proiezione di films a carattere didattico, di sale in cui verranno allestiti spettacoli teatrali e per assistere alle trasmissioni televisive. L'archivio conta già oltre mille pellicole che verranno distribuite nel corso dell'anno alle scuole elementari e medie.

E' morta la donna investita con il marito

Al Maria Vittoria è deceduta stamattina la signora Lida Aiello, di 57 anni, abitante in via Giacomo Medici 135. Ieri sera alle 23 in corso Francia angolo via Cristalliera era stata travolta insieme al marito da un'automobile, guidata dal dott. Giovanni Florion. Anche le condizioni del marito, Lorenzo Ferrero di 75 anni, permangono gravissime. Egli ha riportato la frattura di tutte e due le gambe.

La tragedia nel cunicolo di via Issiglio

Preoccupazioni per il nascituro

Ricoverata in ospedale la vedova dell'operaio morto soffocato - I tre orfani accolti da pietose persone

Leonardo Marsano e Giuseppe Silvano, compagni di lavoro dell'Ancora, si sono vanamente prodigati per salvarlo.

Da stamane la salma di Giuseppe Ancora, lo sventurato operaio morto ieri soffocato da una frana che l'ha imprigionato a quattro metri di profondità nell'angusto cunicolo di via Issiglio, è stata messa a disposizione dei familiari. Il funerale è previsto per domani mattina e e al pomeriggio e se ne prenderanno cura gli inquilini della casa di via Sansovino 251, dove il poveretto abitava con i tre figli e la moglie. Quest'ultima, colta ieri sera da deliquio quando le venne comunicata la tragica notizia, è stata portata alla Maternità: si trova al settimo mese di gravidanza e il trauma psichico provato ha messo a dura prova anche le sue condizioni di resistenza fisica. I medici nascondono qualche preoccupazione per la vita del nascituro.

La famiglia Ancora viveva in un modesto alloggio per il quale pagava un affitto di 15 mila lire mensili. Il guadagno che Giuseppe portava a casa era appena sufficiente per vivere. La amministrazione della casa ha deciso di abbuonare l'affitto alla vedova per tutto il mese. I casigliani, molti dei quali di modestissime possibilità economiche, hanno iniziato una colletta con la quale pagare il funerale e adornare di qualche fiore il feretro. I figli di Giuseppe Ancora, sono stati affidati, temporaneamente, ad alcuni amici della famiglia che abitano a Venaria.

IL TEMA DELL'ODIO E DELL'AMORE IN UN FILM D'ECCEZIONE

«IL QUARANTUNESIMO» una ridda di sentimenti e di idee contrastanti, di ansie e di avventure, si svolge, verso il suo ineluttabile destino, la storia di due esseri che, attraverso una gamma di sensazioni umanissime, passano da un odio profondo e radicato ad un amore travolgente nel suo totale abbandono.

La storia d'amore di Mariutka (Isolda Izvitskaia) e del tenente zarista (Oleg Strizenov) è tra le più toccanti e belle che il cinema abbia saputo darci, perché una così ricca sfumatura di sentimenti e di moti dell'animo non può essere resa che da un autentico talento artistico, tale da trasfigurare la vicenda, da mero fatto di vita, ad alta e nobile purezza di poesia. (Regia: Grigori Ciukhrai).

Inizia la disperata e sterile ricerca di qualcosa che chiuda per sempre in loro quelle parentesi di diffidenza e di odio che li allontanò e che scava sempre più profondo l'abisso che li divide... E il viaggio continua, il viaggio che, se per l'uno avrà come meta la morte e per l'altra il trionfo, sarà, per il loro amore, la fine di ogni sogno e di ogni desiderio.

Sono le passioni le più disperate e contrastanti, che nel loro alternarsi disegnano con vivida realtà le figure dei due protagonisti della vicenda. E pure un nesso di logica ferrea lega ed armonizza, pur nella sua discontinuità, questo amore meraviglioso che si consuma in una brama feroce di ineffabile sentimento e di dolore senza fine.

La fotografia a splendidi colori, degli audacissimi scorci e delle inquadrature bellissime, degne della migliore tradizione cinematografica, corona la perfetta realizzazione di questo film al quale è stato assegnato, a Cannes, l'alto riconoscimento della Giuria per i suoi meriti particolari, e nella motivazione del premio fanno spicco due espressioni particolarmente interessanti: «qualità umane» e «grandezza romantica», espressioni che, da sole, possono dare un'idea del substrato etico del film.

Non dimenticheremo facilmente «IL QUARANTUNESIMO», uno degli esempi più belli della cinematografia. A giorni al Cinema Cristallo.

Dopo il "derby della Lanterna,,

DA GENOVA campanello D'ALLARME

Firmani, Ocwirk ed Abbadie erano grandi calciatori. - Ora hanno preso i vizi ed i difetti dei nostri giocatori: perché?

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Era tempo che non vedevamo più all'opera nè l'una, nè l'altra delle squadre genovesi. Le abbiamo viste ora tutte e due in una volta. Ne avevamo, tecnicamente e agonisticamente, sentito parlare male da parecchi, fra intenditori e appassionati puri. Per quanto riguarda il lato tecnico della questione, dobbiamo confessare che siamo rimasti piuttosto male davanti alla realtà della prova di cui siamo stati spettatori. Nessuna delle due squadre sa giocare come si dovrebbe; nè l'una nè l'altra sanno combattere come potrebbero. Pare che ambedue concepiscano e comprendano del gioco soltanto uno degli aspetti: quello che consiste nel difendersi e nell'impedire all'avversario di attaccare. Di attaccare in proprio, nè i rossoblù nè gli azzurri cerchiati più sono capaci.

Quando viene per loro l'occasione di farlo, operano da persone condotte solo a metà, da gente che la loro parte non la sa recitare, da giocatori che si trovano in imbarazzo di fronte a un compito che essi stessi rendono complesso. Ad ogni volta si perdono in particolari che si ne sono superflui, ed invece di puntare diritto allo scopo partendo dal principio che la linea retta costituisce la via più breve fra due punti, si avventurano in peregrinazioni che danno tempo all'avversario di raggrupparsi e di difendersi. Ad ogni volta appaiono lenti, o se lenti veramente non sono, basta la retorica a cui si attengono per far perdere loro la chiara visione delle cose non appena mettono il piede nell'area di rigore degli opposti.

Peccano quasi tutte, le squadre italiane in questo particolare aspetto del gioco. Ma poche peccano in modo così completo come il Genoa e la Sampdoria. Hanno dimenticato completamente come si faccia a costruire un'azione, ad ideare una avanzata, ad eseguire una puntata in avanti. E chi queste cose sapeva fare una volta, ora le ha dimenticate e non lo fa più. Firmani, per esempio, in Inghilterra [illegible] era una stella della grandezza prima e assoluta, ma ci sapeva fare, era un giocatore che conosceva il mestiere e che nell'ambiente era ben voluto e ben considerato. Giudicato sulla prova di ieri, egli è ora diventato altrettanto vago e evanescente quanto i suoi compagni di destra e di sinistra, e quanto gli attaccanti della squadra che gli stava di fronte.

Accanto a lui non c'era Ocwirk; l'austriaco era stato tolto dalla formazione perchè diventato troppo lento e indolente. Ora Ocwirk aveva fama [illegible] quando venne in Italia di essere uno dei g[illegible] più tecnici e più esperti del continente europeo. Ancora adesso il Commissario tecnico della squadra nazionale austriaca lo vuole con sè ad ogni costo per la spedizione dei campionati del mondo in Svezia a maggio. [illegible] Abbadie era, sino a [illegible] molti mesi fa, uno degli attaccanti più intraprendenti, più decisi e più veloci di quel paese produttore [illegible] uomini di prima linea che è l'Uruguay.

Come sta succedendo se questi elementi di valore dopo un po' di tempo che sono fra di noi, taccio di scrivere [illegible] più [illegible] nostri giocatori, si guastano essi stessi? Come è possibile che [illegible] virtù loro si spengano o si ottenebrino al contatto dell'ambiente nostro? E' la atmosfera nostra, l'aria tecnica che si respira da noi, che li corrode e li guasta? [illegible] direbbe, pensando che il fenomeno di cui parliamo si verifica non solo a Genova, [illegible] in tanti e tanti altri centri nostri. Che il fatto sia avvenuto e continui ad avvenire è ormai cosa provata, è [illegible] dovrebbe destare la più seria e la più grave preoccupazione, giacchè, continuando di questo passo, noi domani guasteremo chiunque, del miglior nome di questo mondo, venga in Italia: anche un Charles, per citare un esempio.

E' la storia della pera sana che si guasta a contatto di quelle malsane! [illegible] i vizi che [illegible] diamo ai giocatori non appena essi ci hanno dato una piccola soddisfazione? E' il fatto che tanti incompetenti e ambiziosi dettano legge in casa nostra, sprecando o rovinando poco per volta tutto quello che vi è di buono? E' l'ambiente italiano che, a forza di dorazioni e di esagerazioni [illegible] fatiche materiali e morali è diventato talmente antitecnico da avvelenare anche coloro che vengono dal di fuori? Di tutto un po' forse. [illegible]to è che si tratta di un fenomeno che non va dissociato dalle considerazioni che si fanno quando ci si lambicca il cervello per trovare il motivo o i motivi della nostra decadenza. La diagnosi denuncia, anzi conferma, che il male esiste e che esso ha forma grave ed epidemica. Un fenomeno tecnico che non si cura modificando l'ordinamento del campionato.

A questo, fra tante altre cose, correva il pensiero vedendo due squadre della massima categoria di una città che una volta era produttrice di campioni, dibattersi nelle spire dell'inefficienza e dimostrare in modo così palese e scoraggiante la loro incapacità a giocare. [illegible] squadre [illegible] stessa grande città, tutte e due sul gradino più basso della classifica, tutte e due in imminente pericolo di retrocessione. E' la prima volta che un fatto del genere si verifica negli annali del calcio italiano.

Vittorio Pozzo

Una movimentata scena del «derby» tra la Sampdoria ed il Genoa. (Telefoto)

Al caselese strappo muscolare

Il mediano Turola ricoverato all'ospedale

CASALE, lunedì sera.

Il mediano nerostellato del Casale, Turola, reduce ieri sera dall'incontro con il Novi, è stato ricoverato all'ospedale di Casale per uno strappo muscolare alla regione lombare sinistra. L'entità della lesione si saprà soltanto in giornata, dopo una più meticolosa visita da parte del sanitario. Il mediano casalese ha riportato la lesione verso la fine dell'incontro con il Novi.

Dietro le quinte della Milano-Torino

E' stato il trionfo di un uomo e d'una squadra

Lo slancio di Coletto ha avuto l'aiuto prezioso di De Bruyne, di Plankaert, di Van Bossel e di Derycke rimasti in gruppo a proteggere la fuga del bianconero

[illegible] grande vinto della Milano-Torino di ieri l'altro è stato Miguel Poblet. Dal momento che a Chivasso, mancando all'arrivo poco più d'un'ora, egli si trovava nel gruppo dei venticinque corridori [illegible] al comando della gara, soltanto un caso eccezionale avrebbe potuto impedirgli di rinnovare il [illegible] che [illegible] l'anno scorso aveva [illegible] nelle stesse circostanze, cioè con una [illegible] sulla pista del Motovelodromo Cirano, e, in quella grossa pattuglia, altri velocisti d'una certa fama, e fra essi Vannitsen che al suo Paese ha già [illegible] prove della sua abilità negli arrivi del [illegible], ma le probabilità maggiori. Direi assolute, erano a favore dello spagnolo, l'unico, si ricordi, che abbia battuto Van Steenbergen. Soltanto la fuga a sorpresa, nelle vicinanze dell'arrivo, d'un pugno di audacissimi avrebbe potuto sovvertire la facile previsione, ma anche questa evenienza appariva di dubbia effettuazione, dato lo stretto controllo e la possibilità di immediate reazioni da parte del gruppo.

Perciò quando [illegible] dopo il ponte sul [illegible] il comando della corsa si portavano Coletto e Vannitsen in breve prendendo un bello vantaggio, ed ancora più avanti, quando sulla salita di Berzano-San Pietro il torinese si liberò del belga e, da solo, [illegible] gli ultimi quaranta chilometri, il ricordo della fuga di Carlesi l'anno scorso nelle identiche circostanze e, nella stessa località, di colpo ci ritornò [illegible] memoria. E col ricordo della fuga, anche il triste epilogo ch'essa ebbe.

Arrivato ad avere quasi due minuti di vantaggio a Moriondo, vanamente il toscano impiegò tutte le sue forze per conservare il primo posto fino a Torino. Bastarono agl'inseguitori quindici chilometri di caccia furibonda, ed alle prime svolte della Rezza Carlesi veniva raggiunto dal gruppo. «Ecco — lo pensavo sabato mentre fermandomi ogni tanto da Castelnuovo fino al bivio per Chieri, facevo scattare il cronometro per assicurarmi se Coletto perdesse terreno —, ecco: la sua situazione è uguale a quella [illegible] Carlesi l'anno [illegible]. Farà la stessa fine?».

L'interrogativo ebbe la risposta, negativa, che tutti sappiamo — e proprio non dispiace a nessuno (salvo a Poblet ed ai [illegible] del suo gruppo pubblicitario) che il «caso Carlesi» non si sia ripetuto, e che Coletto sia riuscito a mantenersi primo.

Rimane tuttavia da esaminare se la caccia al fuggitivo si è svolta davvero nelle precise, identiche circostanze di quella che l'anno scorso accompagnarono e favorirono il riuscito inseguimento da parte del gruppo a spese del toscano. Questo rapido esame tende soltanto a stabilire uno stato di fatto, arrivo a dire una pagina di quella «piccola storia» che segue e commenta queste corse — e poi se la lascia alle spalle perché maggiori e più importanti avvenimenti si presentano all'attenzione degli sportivi.

[illegible] perciò convenire che, come composizione del gruppo inseguitore, e come interessi di squadre (commerciali, pubblicitarie voglio dire), la situazione questa volta era [illegible] parecchio diversa. L'anno scorso, sulle tracce di Carlesi erano scatenati gli uomini di almeno tre squadre — ognuna delle quali pensava che il proprio velocista avrebbe infilato tutti quanti all'arrivo. C'era De Bruyne per la Carpano, Messina per la Fréjus, e in quanto alla Faema, Guerra aveva addirittura due frecce al proprio arco: Van Looy e Derycke. In quanto a Poblet, era solo soletto, badava soltanto a sfruttare le ruote altrui, giacché erano in molti a [illegible] — credevano a proprio favore, ma in realtà a favore dello spagnolo. [illegible] l'anno [illegible] la prima domenica [illegible] marzo, nè [illegible] Bruyne nè Van Looy nè gli altri sapevano che lo spunto finale di Poblet era irresistibile, che li avrebbe «bruciati» tutti quanti (come dieci giorni dopo, avrebbe fatto altrettanto a Sanremo). Non che non fosse pericoloso, questo lo sapevano; ma ognuno pensava che, una volta [illegible] pista, in qualche modo, essendo in parecchi della stessa squadra, gli avrebbero messo la museruola, lo avrebbero chiuso nel gruppo. Perciò, via tutti a gran carriera e di buon accordo sulle peste di Carlesi — [illegible] fece la fine [illegible] si sa.

Ma stavolta, l'accordo mancò — e mancò perché mancavano gli interessi a condurre a fondo la caccia. [illegible] e un po' meno Ciampi e Vannitsen, [illegible] ventisei del gruppo, contavano di cavarsela bene all'arrivo in volata. Ed anche se il tandem Sabbadin-Fallarini si fosse spremuto, ed anche se altrettanto [illegible] fatto il telo bianco-cel[illegible] Boni, Rocchini e B[illegible], la vigile guardia e la perfetta manovra dei quattro Carpano rimasti a proteggere la fuga di Coletto avrebbero avuto — come infatti avvenne, ogni pericolo. E' stato un «bel lavoro» — si può dire in termini professionali, quello svolto dai quattro belgi a favore del proprio coéquipier. Merito va dato a De Bruyne, a Plankaert, a Van Bossel, a Derycke di aver così intelligentemente cooperato in difesa degli interessi della squadra.

Ormai, si sa che le corse hanno perduto una parte di quell'alone di «eroismo» che distingueva e infiammava le imprese individuali, e sovente elementi non del [illegible] integri e morali pigliano il sopravvento. Eppure, sono [illegible] belle ed appassionanti così, le corse, pur concedendo qualcosa del loro fascino passato alle moderne formule di queste competizioni. Al postutto, sono i colori d'una marca di biciclette o d'un gruppo pubblicitario quelli che, doverosamente, debbono essere difesi e, se possibile, portati vittoriosi ai traguardi. Tutta l'attività umana, oggidì s'imperna sul lavoro d'équipe perché il suo funzionamento e il suo risultato riescano sempre più perfetti — e il prodotto finale sia quello voluto dal «boss», dal «capo» cioè (proprio quello. Insomma, che gli interessati volevano legittimamente raggiungere, ed hanno raggiunto in quest'inizio di stagione, prima con Derycke, poi con Defilippis due volte, infine con Coletto, poi, domani forse, [illegible] De Bruyne...).

Vittorio Varale

Defilippis, Coppi e Fornara al "via,, della Parigi-Nizza

[illegible]

[illegible] lunedì [illegible]

Novantasette corridori suddivisi in dodici squadre prendono il via per la seconda corsa a tappe della stagione ciclistica internazionale: la Parigi-Nizza, giunta oggi alla sua 16ª edizione.

Il percorso della gara si articola su 1420 chilometri ripartiti in otto tappe, una delle quali suddivisa in due sezioni da correrai nella stessa giornata: Uzes-Source Perrier di 49 km. a cronometro: Source Perrier-Montpellier di 106 km. in linea. I pareri relativi al percorso sono quanto mai discordi, poiché esso viene considerato o facile o molto aspro e inadeguato all'importanza della gara.

Si tratta delle solite argomentazioni che, per una competizione quale la Parigi-Nizza, la ormai classica «corsa al sole», sono adeguate alla sua importanza. Il campo dei favoriti comunque resta quanto mai aperto, poiché la gara, ad esclusione di Louison Bobet, allinea pressoché gli stessi uomini che hanno animato il Giro della Sardegna e che in esso hanno dato indiscutibile prova di [illegible]razione. Defilippis ad [illegible]pio, che attraversa un periodo di forma smagliante, è generalmente annotato tra i favoriti. Nè viene dimenticato Fornara, il quale desidererebbe vivamente riscattare con una buona prova le recenti mediocri prestazioni. C'è Coppi poi, l'intramontabile, il quale ha deciso di dimostrare di potersi ancora battere con quei grandi che hanno [illegible] di [illegible] il vantaggio di una ben più verde età. Coppi, in altri termini, aspira ancora una volta a misurarsi con Anquetil, che prende il via, come sempre, deciso a vincere.

Neve, vento e pioggia si sono dati convegno per salutare i corridori che lentamente si avviano verso la Porte de Versailles donde sta per prendere il via la prima tappa, la Parigi-Auxerre di km. 190. I corridori giungono nelle vicinanze del punto di partenza imbacuccati nei loro impermeabili, ma i più preferiscono spostarsi a bordo delle automobili delle rispettive Case.

Se le condizioni meteorologiche non subiranno un mutamento, la «corsa al sole» non vedrà il sole per tutto il suo percorso [illegible] [illegible] chilometri. Il clima naturalmente ha influito alquanto sul morale degli atleti che si sono mostrati poco propensi alle dichiarazioni.

Coppi, evidentemente imbronciato nonostante la buona prova data nella riunione di ieri al Velodromo di Hiver, si è limitato a brontolare: «Ho ancora qualcosa da dire».

Defilippis, indicato come uno dei favoriti della vigilia, è stato ancora più laconico: «Ne riparleremo all'arrivo», ha detto, e si è infilato nella macchina della Carpano [illegible] canto a De Bruyne, altro favorito e suo compagno di squadra.

All'ultimo momento il campo [illegible] partenti ha s[illegible] alcune variazioni, tra cui la più importante è dovuta all'assenza del campione del mondo Rik Van Steenbergen. Il belga era entrato in polemica con Jean Leulliot, organizzatore della Parigi-Nizza, perché pretendeva un premio d'ingaggio non previsto dal regolamento e minacciava il suo ritiro. Leulliot minacciava dal canto suo l'esclusione della squadra di Van Steenbergen [illegible] completo.

Il campione del mondo per non danneggiare i suoi compagni ha finito [illegible] l'esibire un certificato medico [illegible] il quale in seguito a lieve incidente occorsogli al «Vel' d'Hiv» gli si prescrivono tre settimane di riposo. La squadra dunque prenderà il via senza di lui e probabilmente lo sostituirà Van Cauter.

Anche il francese Bernard Gauthier che si è fratturato una clavicola nella riunione ciclistica di ieri, non prenderà il via e verrà sostituito da Coste.

Jean Molini

Nino Defilippis, uno dei favoriti della Parigi-Nizza

Il tedesco [illegible] stasera la grande impresa sul ring [illegible] Parigi

Scholz romperà la supremazia di Humez?

Non sarà in palio il titolo europeo dei pesi medi - Il forte pugile germanico ancora imbattuto dopo 68 combattimenti

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Il più grande, non solo per la sua statura ma per la sua classe, dei tre «H» della scuderia pugilistica Filippi, salirà stasera [illegible] ring del Palazzo dello Sport parigino [illegible] sostenere un combattimento nel quale sarà impegnato [illegible] il suo prestigio. Il campione europeo dei pesi medi, Charles Humez incontrerà l'invitto tedesco Gustav Scholz che, già considerato anni fa come il suo più temibile antagonista, dovette temporaneamente farsi da [illegible] in seguito ad una grave malattia. Tornato sul ring con immutati propositi, Scholz affronta stasera il combattimento decisivo della sua carriera, figurando come protagonista del primo vero grande incontro della stagione pugilistica invernale francese, rimasta quest'anno per ragioni diverse ad un livello meno brillante delle precedenti.

Humez non metterà in palio il suo titolo, questa volta, ma giocherà la sua reputazione. La posta sarà la supremazia europea nel campo dei pesi medi, una supremazia che il francese non ha [illegible] affermare [illegible] tutti i quadrati del continente, schiantando tutti gli avversari che osarono immodestamente pensare di resistere alla sua forza: specialmente [illegible] l'ex minatore [illegible] Lille ha dato prova della sua qualità di indomito combattente, della sua potenza, del suo cuore e della sua fredda forza demolitrice, umiliando prima Mitri e poi Festucci e confermando la sua superiorità, sia pure con minore evidenza, anche contro Scortichini. Per questo nel combattimento che Humez sosterrà stasera contro Scholz il mondo pugilistico italiano ha la tendenza a simpatizzare per il pugile tedesco che dovrebbe vendicare d'un colpo tutte le umiliazioni inflitte dal campione d'Europa ai nostri rappresentanti.

Charles Humez, di scena stasera sul «ring» di Parigi

Certamente, il match di stasera [illegible] per Humez assai più duro degli altri. Un esame del record personale dei due contendenti — recando i nomi di una decina di avversari comuni che essi [illegible] battuto in pressoché identiche condizioni — potrebbe far pensare [illegible] un match equilibratissimo, [illegible] concludersi magari con un verdetto di parità. Noi riteniamo però che, malgrado tutto, il campione d'Europa abbia le carte in regola per affermarsi nuovamente. Le ragioni che militano in suo favore sono molte, e le principali sono la sua indiscutibile potenza, l'aggressività senza limiti, il clima di spietata violenza che egli [illegible] concretare sul quadrato, qualunque sia il suo avversario.

Leggermente inferiore a Gustav Scholz sul piano puramente stilistico, Humez avrà dalla sua parte stasera, oltre alla sua leggendaria resistenza, anche lo stimolo e l'incitamento caloroso della grande folla parigina. Il fatto che il tedesco — a causa della sua falsa guardia — sia un avversario più difficile da controllare e [illegible] colpire, ha certo [illegible] sua importanza, [illegible] può e non deve [illegible]re sottovalutato il fatto che Humez, più anziano del rivale di tre anni, ha sopportato nella sua lunga carriera ben più dure battaglie che hanno certamente lasciato traccia sul suo fisico. Anche a questo proposito basterà comunque ricordare con quale autorità e facilità Humez si liberò non molto tempo fa, di André Drille che, come Scholz, era più giovane, più stilista e «guardia contraria».

Humez, noi lo crediamo, questa [illegible] può far sfoggio di un'altra grande prestazione ed infliggere a Scholz (64 vittorie e quattro nulli su 68 combattimenti) la prima sconfitta della sua carriera. Se poi il tedesco, le cui doti di potenza non sono affatto trascurabili, dovesse riuscire in un risultato a sorpresa, Humez continuerebbe ad essere il campione d'Europa, perché il titolo non è in gioco. Ma Scholz avrebbe acquisito il diritto [illegible] incontrarlo [illegible] e questa volta per la europea dei pesi medi.

[illegible] Bordone

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ieri sera a TELEMATCH

Intascano un milione l'avvocato e il ginnasta

Due giovani sposi vincono al gioco delle «anime gemelle»

Roma, lunedì sera.

Per la terza volta consecutiva il signor Gian Paolo Anghinetti di Parma si è assicurato ieri sera la «coppa del Telematch» battendo lo studente universitario Alberto Seganti, toscano di origine ma napoletano di adozione. Al gioco delle «Anime gemelle» erano invece di scena due giovani sposatisi appena quattro mesi or sono ma già ferratissimi sui più riposti lati dei rispettivi caratteri. Italo e Renata Lucchesi, un ex-ufficiale di Marina residente a Palermo e lei una graziosa diciannovenne di Roma, hanno così brillantemente superato tutte le prove.

A «Fuori il colpevole» partecipava ieri sera uno studente di ingegneria: il ventunenne Fabio Foti, un ragazzone alto quasi due metri e di 124 chili di peso. Purtroppo è stato il primo concorrente a cadere in questo gioco, apparso soltanto da un mese, non essendo riuscito ad individuare l'autore di una rapina.

Infine nuova brillante prova dell'avvocato barese Antonio D'Alessio, il quale, rispondendo con esattezza nella rubrica de «Il braccio e la mente» ai tre quiz che gli sono stati posti sulla storia dell'oratorio, ha fatto restare inoperoso il suo partner, il ginnasta Giulio Trombi, dividendo altresì con lui il milione del premio finale.

Audrey Hepburn è tornata a Roma dall'Africa ove si era recata a girare un film

Per le precarie condizioni di salute

Il soprano Cerquetti rinunzia all'«Aida»

Palermo, lunedì sera.

La soprano Anita Cerquetti è improvvisamente partita da Palermo mentre era in preparazione al Teatro Massimo l'Aida, nella quale la celebre cantante doveva impersonare la protagonista, dichiarando di non sentirsi in grado di affrontare la prova per le persistenti precarie condizioni di salute e di voce.

In gennaio, la Cerquetti, appena reduce dal successo conseguito in Norma al Teatro dell'Opera, dove aveva sostituito la Callas, aveva accusato una perdita di memoria denunciando l'assoluta impossibilità di ritenere a mente la parte del personaggio Imogene nell'opera I pirata di Vincenzo Bellini, spettacolo inaugurale della stagione lirica al «Massimo». La direzione del teatro fu allora costretta a sostituire il soprano confermandone però la scrittura per la Norma e l'Aida. Già in Norma apparvero però visibili qualche settimana fa le non efficienti condizioni di voce della Cerquetti che cantò in modo inferiore, restando al di sotto della sua fama e dell'abituale efficienza.

Messa in prova l'Aida sono apparse evidenti le condizioni del soprano, che non sentendosi di affrontare la prova, ha preferito rinunciare allo spettacolo per fruire ancora di un nuovo periodo di riposo. La partenza della Cerquetti, per altro ampiamente giustificata dalle sue condizioni di voce, ha messo in grave imbarazzo i dirigenti del Teatro Massimo che hanno dovuto ricorrere al soprano Maria Curtis Verna per le prossime recite di Aida.

Un consiglio da Hollywood di Terry Moore

"Dedicatevi all'atletica se volete fare le attrici,,

Per diventare una stella del cinema non basta studiare arte drammatica Occorre saper nuotare, andare a cavallo, giocare a tennis e molte altre cose

Hollywood, lunedì sera.

A tutte le aspiranti attrici Terry Moore ha rivolto questo consiglio: «Dedicate all'atletica almeno le stesse ore che impiegate per studiare arte drammatica». Ed ha aggiunto: «Se volete diventare una stella del cinema dovete saper nuotare, andare a cavallo, giocare a tennis, dovete saper ballare: in sostanza avete bisogno di muscoli».

Ricordate la scena di *Bernardine* («La donna dei sogni») in cui Terry Moore deve ritornare in città dopo un appuntamento? Poiché quella scena nel film è stata rifatta sei o sette volte per studiare gli effetti di luce ed i diversi angoli di visuale, Terry ha trascorso tutto il giorno a camminare. Alla fine ammise di essersi stancata, ma sarebbe stato peggio se non fosse stata abituata.

«Le lezioni di danza sono indispensabili ad ogni attrice», consiglia la Moore. Se infatti non avesse saputo ballare non avrebbe potuto accettare la parte che ebbe in *Daddy Long Legs*. Al contrario si trovò a suo agio accanto a Fred Astaire e a Leslie Caron e se la cavò brillantemente, riuscendo a mantenere fino all'ultimo sul volto il sorriso di prammatica. Anche saper andare a cavallo può aiutare ad ottenere una parte. E' quello che capitò a Terry Moore per un film: fortunatamente aveva imparato a cavalcare da ragazza nel ranch di suo nonno. Ma nonostante questo dovette dedicarsi all'equitazione ogni mattina per parecchie settimane.

Quanto al nuoto, Terry e Bob Wagner trascorsero parecchie ore nuotando in piscina per realizzare una scena in cui si dovevano baciare sott'acqua. I due attori avevano praticato il nuoto fin da ragazzi e sapevano come si trattiene il fiato sott'acqua. A tale abilità Terry deve se poté salvare la pelle mentre lavorava in un altro film. Essendosi la sua controfigura rifiutata, Terry stessa si buttò da un canotto in un fiume pieno di alligatori. Un coccodrillo le si avvicinò al punto che, per distanziarlo, essa dovette mettersi a nuotare a lunghe bracciate, mentre un tiratore dalla riva sparava addosso all'animale.

* Janet Leigh è una di quelle mogli che non ha ragione di lamentarsi perché suo marito non si è accorto del vestito nuovo che indossava. Tony Curtis è al corrente del guardaroba di Janet, sempre s'informa ed ammira qualche suo nuovo acquisto, ed essa ammette di buon grado che «si veste per piacere a Tony». Proprio di recente ha adottato una nuova pettinatura ed un nuovo colore di capelli: i capelli sono tagliati molto corti e più scuri. Il che a Tony piace molto.

* Marlon Brando ha in progetto di girare un film in India con sua moglie Anna Kashfi, dopo la nascita del loro bambino, naturalmente.

* Ann Sothern ha consultato due medici per cercare di diminuire di peso. L'eccesso di peso guasta, a quanto pare, il suo bello sguardo.

* Olivia de Havilland è un'ardente seguace delle teorie yoga, la cui ginnastica essa pratica tre volte alla settimana. E' per questo che appare sempre così serena e rilassata.

* Quando si chiede a Stewart Granger perché ha girato certi mediocri film, lui risponde francamente: «L'ho fatto perché avevo bisogno di denaro. Mi occorrono parecchi quattrini per la mia fattoria di diecimila acri. In questo momento fare l'attore mi secca parecchio». Si può, pertanto, essere sicuri che quando Stewart avrà abbastanza denaro si ritirerà a vita privata e si dedicherà definitivamente al suo ranch.

* Diana Dors ha firmato un contratto di otto settimane con locali di Las Vegas, per un compenso totale di 80 mila dollari (circa 52 milioni di lire).

* Esther Williams sta brigando perché Jeff Chandler sia protagonista con lei in *Scorpion's Reef* che si girerà in Italia, quest'estate. Fu in Italia l'anno scorso che Esther e Jeff si incontrarono per la prima volta.

* Shirley Temple, rivedendo alla televisione i film che girò quand'era bambina prodigio, dice: «Mi sento come una sorella maggiore che ha una bambina piccola». Shirley adesso è una solida matrona di 30 anni, dai capelli neri, ed ha ancora un buon successo come attrice.

* Greta Garbo dopo aver provato di vivere a New York, a Parigi ed a Roma (per non menzionare la Grecia), è tornata a vivere ad Hollywood.

* Un grande editore ha chiesto a Marilyn Monroe di scrivere la storia della sua incredibile vita. Molte biografie sono state scritte su di lei, ma soltanto Marilyn è in grado di raccontare la verità.

s. g.

Assegnato un «Viotti d'oro» anche al soprano Tebaldi

Vercelli, lunedì sera.

La commissione del concorso internazionale musicale Giovan Battista Viotti di Vercelli ha reso noto che un secondo «Viotti d'oro» verrà assegnato per l'anno 1958 al miglior soprano italiano dell'anno e precisamente a Renata Tebaldi. Il primo, come è noto, verrà assegnato il 25 aprile nel corso della recita di «Bohème» — scelta per la celebrazione pucciniana — al tenore Giuseppe Di Stefano. Con ogni probabilità anche il secondo, cioè quello aggiudicato al soprano Tebaldi, verrà assegnato nella recita della stessa opera.

I dipinti di Padre Gionfra alla «Cucina malati poveri»

Il francescano Padre Gionfra si è dato alla pittura con una solida preparazione che gli ha permesso di spaziare in tutti i campi: paesaggi, nature morte, fiori, e studi di figura, e di produrre opere da cui esula comunque accenno a dilettantismo ed anzi portano il segno della sua ben distinta personalità. La Mostra, che è stata inaugurata alla «Cucina malati poveri», è di elevato livello e allinea dipinti da cui promana un senso di poesia e che si guardano con vivo compiacimento.

La tavolozza di questo artista è tutta a toni minori; predominano i grigi tra i quali, a volte, qualche tocco di colore vivace acquista particolare significato. Le composizioni delle «nature morte» rivelano uno squisito buon gusto ed alcune, per i materiali usati, ricordano quelle del Morandi, come altri suoi lavori si direbbero ispirati dalla scuola del Lega. Dovunque questo artista ha saputo trovare nuove originali inquadrature per i paesaggi che ha dipinto a Parigi, Roma, Susa, e fra i rustici delle campagne. Pregevoli sono pure i suoi studi di figura.

s. p.

Per le tre società collegate

Il quartetto Janacek domani al Conservatorio

Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, la Società di Musica da Camera offrirà un concerto del Quartetto Janacek, per la seconda volta a Torino, dopo il caloroso successo dello scorso anno. Il programma comprende i quartetti: op. 83 n. 4 (1949) di Shostakovich; 16°, op. 135, in fa maggiore di Beethoven; in mi minore (Dalla mia vita) di Smetana.

Il Quartetto Janacek, che è stato definito dalla critica «un'autentica rivelazione nel campo della musica da camera», iniziò la sua attività nel 1947 al Conservatorio di Brno, in Moravia, alla scuola di musica da camera del prof. Vasa Cerny. Usciti dal conservatorio, già ricchi di notevole esperienza nell'esecuzione di musica per quartetto, i concertisti iniziarono la loro attività musicale in patria e all'estero. Scelsero il nome di Leos Janacek, il grande compositore moravo, continuatore personalissimo della tradizione della musica nazionale ceca.

Da ormai undici anni dura l'attività del complesso, pur avendo i suoi componenti la giovane età (intorno alla trentina). Suonano su strumenti quali un Antonio Stradivari (il primo violino), un Giovanni Maggini (il secondo violino), un Jacob Techler (la viola), un Sanctus Seraphin (il violoncello). Le loro qualità artistiche sono state riassunte in una critica uscita sul giornale berlinese «Der Tagesspiegel», 22 gennaio 1956: «Un complesso che si esprime con la massima intimità e raffinatezza, che suona a memoria e che, con la sua preparazione tecnica ed artistica, ricorda sempre il suo paese d'origine — un paese che da secoli offre al mondo musicisti fra i più dotati ed ispirati».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul progr. nazionale
***Radioclub per William Holden*, alle 21 sul II programma**
Un film alla tv: *Addio, Mr. Harris*, di Anthony Asquith

LUNEDI' 10 MARZO

MARTEDI' 11 MARZO

(Principali trasmissioni)

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

I. — All'aeroporto di Amsterdam, Johnny, Kid e Gaby iniziano una nuova avventura. Arriva un aeroplano della NATO con importanti documenti

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

LIII. — Sir Charles muore in strane circostanze a Baskerville. Sir Henry, nipote di Sir Charles, viene invitato a pranzo dal suo vicino Stapleton che somiglia stranamente al defunto Sir Hugo Baskerville. Holmes e Watson seguono, nella brughiera, Sir Henry che si perde nella nebbia

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI

ARTIGIANATO

(Continua a pag. 7)

ULTIME NOTIZIE

L'esame di Stato disertato stamane da molti candidati

Si calcola che in tutta Italia soltanto la metà degli iscritti abbia affrontato la prova - Incidenti nelle città dove gli studenti hanno occupato le università

Roma, lunedì sera.

Soltanto un limitato numero di studenti si è presentato stamane a sostenere gli esami di Stato: e si può forse calcolare, anche se con una certa approssimazione, che soltanto la metà degli iscritti abbia voluto affrontare la prova. Così a Roma non uno solo dei 350 iscritti in medicina che avrebbero dovuto sostenere gli esami per l'abilitazione professionale si è presentato stamane alla Facoltà. Nella Facoltà d'ingegneria, a San Pietro in Vincoli, si sono avuti incidenti fra i «crumiri» che volevano sostenere gli esami, violando il patto di boicottare gli esami stessi, e gli altri studenti. E' intervenuta la polizia, ma nel momento in cui vi telefoniamo la situazione non si è ancora chiarita.

Scarse notizie si possono ottenere sulla situazione nella città universitaria, tutta presidiata dalla polizia che permette soltanto ai candidati di entrare nel recinto. Anche le cliniche universitarie del Policlinico e l'Istituto di chimica sono presidiate da centinaia di agenti.

Il ministro della P. I. Moro, si mantiene in contatto telefonico con i rettori delle trenta Università sedi di esame, allo scopo di accertare il numero dei candidati che si sono presentati a sostenere le prove. Tale numero non è ancora noto. Tuttavia negli ambienti del Ministero della P.I. si afferma che seppur soltanto una parte degli iscritti hanno sostenuto la prova, ciò costituisce una premessa importante. A settembre infatti coloro che non hanno sostenuto l'esame di Stato, dovranno presentarsi perché, ovviamente, non si possono fare due pesi e due misure.

Incidenti vengono segnalati da quasi tutte le altre città in cui si sarebbero dovuti svolgere gli esami. A Palermo gli studenti di scienze hanno trascorso la notte asserragliati nell'Orto botanico e sono riusciti stamane a impedire il puntuale inizio degli esami. Anche la Facoltà di ingegneria ed agraria erano state occupate ieri sera. Anche a Venezia, a Trieste, a Padova gli studenti si sono battuti per impedire lo svolgimento delle prove.

In altre città gli esami non sono cominciati perché non erano state ancora formate le commissioni esaminatrici. In altre città ancora gli Atenei sono chiusi. E' chiaro quindi che gli studenti che non hanno potuto sostenere le prove per una di queste ragioni — mancanza della commissione, chiusura delle Università, impedimento da parte dei colleghi — si troveranno, senza colpa, in una situazione d'inferiorità nei confronti degli studenti che si sono presentati agli esami.

Si può quindi essere quasi sicuri che domani, quando alle undici si presenterà alla Commissione per l'istruzione del Senato, il ministro Moro finirà per accettare la proposta del sen. Franza di accordare l'abilitazione provvisoria a tutti i laureati della sessione 1957-58, salvo a far loro sostenere gli esami in un secondo momento.

Sir Gordon Richards, il famoso fantino inglese creato baronetto dalla regina Elisabetta, possiede ora una scuderia di cavalli a Ogbourne Maisey. Egli cura personalmente la preparazione dei suoi cavalli per le prossime corse

AUDACE FURTO STANOTTE IN PIENO CENTRO

Preziosi per 30 milioni rubati in un'oreficeria di Milano

Penetrati con chiave falsa nel laboratorio, i ladri sono riusciti a scardinare una grossa e robustissima cassaforte - Fra la refurtiva sono centinaia di orologi d'oro - Il furto scoperto stamane dal proprietario della gioielleria, un cittadino rumeno

Milano, lunedì sera.

Un furto di eccezionali proporzioni è stato scoperto questa mattina in un laboratorio di oreficeria e gioielleria posto al terzo piano di via Gonzaga 5, in zona Duomo.

I ladri, che presumibilmente devono aver lavorato gran parte della notte, hanno realizzato un grosso bottino il cui valore, secondo un primo affrettato inventario, si aggira intorno ai 30 milioni.

I malviventi hanno preso di mira il laboratorio Magnus, sistemato in tre locali al terzo piano dello stabile n. 5 di via Gonzaga, a pochi passi da piazza Missori. Titolare è il cittadino rumeno Nussen Nagel. I malviventi sono riusciti ad introdursi all'interno dell'edificio eludendo abilmente la sorveglianza del guardiano notturno, facendo uso di chiavi false e si sono portati al terzo piano.

Hanno forzato la porta di ingresso del laboratorio e, una volta nell'interno, la loro attenzione è stata subito attratta da una grossa cassaforte, alta più di un metro e 20, sistemata in un angolo di una stanza.

Per riuscire ad avere ragione della capace e robustissima cassaforte i ladri devono aver lavorato diverse ore. Alla fine però i loro sforzi sono stati coronati da successo e sono riusciti a scardinare il grosso forziere metallico. I ladri l'hanno completamente vuotato del suo prezioso contenuto intascando gioielli e orologi d'oro in numero di varie centinaia per un ammontare complessivo che a una prima valutazione si aggira appunto intorno ai trenta milioni.

Non contenti di questo primo risultato, hanno tentato di forzare un'altra piccola cassaforte, ma forse non hanno avuto tempo a disposizione o sono stati disturbati da qualche rumore proveniente dall'esterno: infatti, ad un certo momento, hanno deciso di desistere dall'impresa e si sono allontanati seguendo la stessa via fatta in precedenza.

Il furto è stato scoperto stamane dallo stesso titolare dell'oreficeria signor Nussen Nagel, che ha provveduto a dare l'allarme.

Il laboratorio era stato ricavato in un appartamento di tre locali sulla dislocazione dei quali, come sulle abitudini del Nagel, i ladri dovevano essere bene informati. Essi erano quasi certamente muniti di attrezzi da scasso del tipo più perfezionato se sono riusciti ad avere ragione della cassaforte, alta un metro e mezzo e robustissima.

Un camion con rimorchio precipita per 25 metri

Genova, lunedì sera.

A causa del terreno gelato un autotreno con rimorchio è stamane uscito di strada nei pressi di Rossiglione ed è precipitato in un burrone profondo venticinque metri. Sono stati chiamati d'urgenza i vigili del fuoco di Alessandria, che si sono portati sul luogo con un carro attrezzi per tentare di recuperare e rimettere in carreggiata l'autotreno, e per soccorrere gli eventuali infortunati. Non si hanno altri particolari sul fatto.

Ferito il motorista

Precipita a Milano l'elicottero dei pompieri

MILANO, lunedì sera.

Un elicottero dei vigili del fuoco di Milano, è precipitato stamane pochi minuti prima delle 11 mentre effettuava una esercitazione sul campo di volo della Breda a Sesto S. Giovanni. Il pilota dell'aereo, Emilio Negri di 38 anni, è rimasto illeso, mentre il meccanico motorista Dante Mariani è rimasto leggermente ferito.

L'elicottero si era appena levato dal suolo per compiere un'esercitazione: i vigili del fuoco volevano controllare la possibilità di usare elicotteri sulle montagne ricoperte di neve. Giunto a 15 metri di altezza l'apparecchio si è fermato e quindi ha cominciato la caduta. Sul posto si sono portati un reparto dei vigili del fuoco comandato dall'ing. Previti il quale ha iniziato un'inchiesta.

Ha spaccato la testa alla nonna

L'orrendo delitto del ragazzo di Pescara

Già ubriaco voleva dei soldi per potere invitare una contadinella a una festa danzante - Al rifiuto della vecchia afferra una scure e la colpisce selvaggiamente - Un primo interrogatorio in carcere

Pescara, lunedì sera.

(m. c.). Enorme impressione ha suscitato in tutta la provincia il delitto del diciassettenne che in preda ai fumi del vino ha colpito con una scure la nonna ottuagenaria, spaccandole il capo e riducendola in fin di vita. La poveretta è poi deceduta all'ospedale civile di Pescara.

Il grave fatto che denuncia ancora una volta il diffondersi della delinquenza minorile e la preoccupante situazione in cui vengono a trovarsi numerose famiglie di contadini, è accaduto ieri sera in contrada Salsa del comune di Abateggio, a 30 chilometri dalla nostra città. Il diciassettenne Antonio Rosati era tornato a casa verso le 17 dopo aver partecipato a una festicciola fra amici nel corso della quale erano state vuotate diverse bottiglie di vino. Prima di sciogliere l'allegra brigata, i giovani si erano dati convegno in un altro rione del paese per trascorrervi il rimanente della serata. A ogni giovane fu imposto di portare delle provviste e una donna per allietare la festa da ballo. Il Rosati nell'intento di voler meglio figurare, si era proposto di recarsi alla seconda festa con una graziosa contadinella del luogo e con alcune bottiglie di liquido che intendeva comperare al bar del paese. Tornato a casa venne invece redarguito dalla nonna, Cesira Di Matteo, di 84 anni. Avendolo visto ubriaco e tutto in disordine, la vecchietta invitava il nipote a ritirarsi nella propria stanza e a mettersi a letto anziché andare in giro sotto la neve.

Ma il ragazzo per tutta risposta chiedeva alla nonna del denaro senza spiegare l'uso che ne avrebbe fatto. La donna allora richiamava il nipote a un contegno più corretto. Questi, invece, spinto da impulsi incontrollati dato lo stato di ubriachezza in cui si trovava, afferrava una scure e si avventava contro la vecchia colpendola ripetutamente al capo. La poveretta stramazzava al suolo con la testa spaccata. Compiuto il crimine, il Rosati si allontanava: prima però si recava dai vicini di casa pregandoli di accorrere in aiuto della congiunta che, a suo dire, era caduta ferendosi al capo. Trasportata all'ospedale civile di Pescara, la Di Matteo decedeva poco dopo in camera operatoria. L'omicida veniva rintracciato più tardi dai carabinieri di San Valentino e rinchiuso in guardina, ove ha trascorso la notte. Stamane, smaltita la sbornia, ha subito un primo interrogatorio da parte del maresciallo dei carabinieri e del Procuratore della Repubblica.

Domani in aereo partono da Napoli per Zurigo

Si conclude la vicenda dei levrieri di Genova

Un club di zoofili svizzeri ha acquistato dal cinodromo della Domiziana 37 di questi cani magnifici per eleganza e affetto verso l'uomo - Ciò che dice Armin Staub: "I levrieri devono correre per loro piacere, non per la morbosa passione delle scommesse"

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

La vicenda dei levrieri sbarcati dalla motonave turca Samsun che nello scorso ottobre commosse gli zoofili di ogni Paese sta per avere un seguito; domani, dopo il controllo completo del veterinario dott. Goffredo La Terza, decollerà da Capodichino un aereo carico di cani diretti in Svizzera, precisamente a Zurigo, dove 37 «amici dell'uomo» (tanti saranno i «passeggeri») verranno assegnati ad altrettante famiglie che assicureranno a quegli stupendi esemplari una vita confortevole senza più incertezze e soprattutto senza l'obbligo di dover compiere le estenuanti fatiche dei cinodromi. Questo il nobile e generoso motivo che ha spinto il «Club svizzero dei levrieri» a inviare a Napoli il suo presidente Arthur Egli-Hochreuther, un facoltoso industriale.

I cani della nota vicenda provenivano da uno dei tre cinodromi italiani, il «Vigorelli» di Milano che li aveva mandati per un'attività agonistica in Egitto. Senonché, risultato negativo l'esperimento in quel Paese, essi furono rispediti in Italia. Ma, mentre all'andata erano 150, al ritorno se ne contarono solo 140. Dei mancanti, alcuni — assai pochi in verità — rimasero nella «terra dei Faraoni», ma i più, purtroppo, morirono di stenti, nonostante le cure affettuose che ad essi prodigarono i tre accompagnatori: Giovanbattista Crescimbeni, Angelo Cordellini e Giuseppe Santini.

E la stessa fine avrebbero fatto, forse, gli altri, se l'appello su vari giornali e il sollecito intervento della Lega del Cane non li avessero salvati avviandoli a Milano, nel villaggio ove trovarono cibo e asilo.

Fu a questo punto che Arthur Egli-Hochreuther, autentico benemerito — come prova la sua elezione a presidente della Società Internazionale dei Levrieri durante il congresso svoltosi nel luglio scorso in Belgio ad Arad — confortato dalla adesione dei 150 soci del club, acquistò, con i fondi del sodalizio, 56 di quelle bestie, cui, si afferma, nel quadro della grande famiglia canina, come i «siamesi» fra i gatti, spetta il primo posto per eleganza, intelligenza e una particolare socievolezza che ne fa non solo il più prezioso, ma il più dolce esemplare, tanto è il loro affetto verso l'uomo in genere e il padrone in particolare.

Soltanto ventitré, però, poterono toccare il suolo elvetico. Le sofferenze patite nel viaggio da Alessandria d'Egitto a Genova erano state tali che tre morirono durante il tragitto. Gli altri, ricoverati, si rimisero e vennero poi avviati in accoglienti ed ospitali case svizzere.

Ma il più grosso acquisto lo fece il cinodromo di Napoli che ne prese 80. L'attuale secondo intervento del Club svizzero dei levrieri è stato così precisato da Armin Staub presidente della «Società elvetica per le corse dei levrieri» venuto anch'egli a Napoli con Arthur Egle-Hocherauther: «I cinofili svizzeri non sono contrari al classico sport del levriero, come prova il fatto stesso che esiste, da me presieduta, un'associazione per questo preciso scopo. Ciò che, invece, ferisce la sensibilità dei cinofili del mio Paese è la vita che abitualmente fa il levriero nei cinodromi, problema posto alla coscienza degli zoofili come per esempio quello del tiro al piccione e della caccia agli uccelli. Nei cinodromi, ove lo sport è un motivo secondario rispetto al calcolo stimolato dalla morbosa passione per le scommesse, il levriero è costretto a compiere una vita del tutto contraria a quello che è il suo bisogno, perché esso viene tenuto rinchiuso in box e ciò lo fa profondamente soffrire. Il levriero, invece, dovrebbe potersi muovere liberamente e venire impiegato nelle corse solo ogni tanto, senza sfruttamenti estenuanti».

Il velivolo, un Douglas noleggiato dal Club svizzero dei levrieri, appartiene al «Pronto Soccorso Aereo» («Rettungs Flugwacht») che è specializzato nei salvataggi in montagna compiuti soprattutto con l'impiego di elicotteri. La spesa globale sarà di almeno 15 mila franchi svizzeri. I 37 levrieri acquistati con i fondi del Club verranno affidati a varie famiglie, ma allo scopo di assicurare l'ottimo trattamento delle bestie e l'impossibilità di farne commercio, rimarranno di proprietà del Club che ne avrà la piena tutela giuridica.

Crescenzo Guarino

Giorni decisivi per la sorte del Senato

Le prospettive di elezioni generali politiche da tenersi il 25 maggio

Roma, lunedì sera.

Nel corso della settimana che s'apre oggi, e che si prevede politicamente calda, sarà sciolto l'enigma della sorte del Senato. Si saprà, cioè, se Gronchi lo scioglierà anticipatamente, per modo che possano aversi elezioni politiche generali. A fare superare a Gronchi le perplessità che gli si attribuiscono contribuirebbe pure la questione, o la maniera niente affatto secondaria, delle norme transitorie per la elezione dei tre senatori a Trieste e nella zona circostante.

Questo problema sarà affrontato nel pomeriggio di domani, quando il Senato riprenderà in esame, in seconda lettura, la legge costituzionale che riguarda appunto le norme transitorie. Il sen. Ceschi, presidente del gruppo senatoriale d.c., ci ha dichiarato che domattina conta di consultare i componenti il direttivo del gruppo «allo scopo di esaminare ciò che è possibile fare». Ceschi ha tuttavia lasciato capire che i senatori democristiani non potranno non far valere la tesi di De Nicola, secondo la quale le leggi costituzionali vanno approvate consecutivamente due volte, a distanza di tre mesi, prima di passare da una Camera all'altra. Quindi niente esame a tamburo battente.

Naturalmente, le mancate elezioni senatoriali a Trieste, verranno sfruttate come argomento polemico dall'opposizione, tanto più che le posizioni della d. c. in quella città non sembrano eccessivamente forti. I comunisti hanno già imbastito un'azione propagandistica su «Trieste che non voterà» e Vittorio Vidali, il leader estremista triestino, ha inviato a Gronchi un telegramma rinnovando l'appello affinché «venga evitato, come tutta la cittadinanza auspica, un grave torto a danno della nostra città, che per la prima volta dopo la Liberazione ha il diritto di eleggere i propri rappresentanti ad entrambi i rami del Parlamento».

Ma Gronchi non avrà molto da fare su questo argomento: la decisione tocca alle Camere e se esse decideranno per il rinvio, non vi è dubbio che tale decisione costituirà un nuovo elemento in aggiunta ai numerosi altri che consigliano il loro rapido scioglimento.

Se domani i democristiani terranno al Senato l'atteggiamento che Ceschi ci ha preannunciato (e francamente non potrebbero fare diversamente, senza contraddirsi con l'atteggiamento tenuto nei giorni scorsi riguardo alla riforma del Senato), evidentemente cadrà anche la «scadenza» del 21 marzo alla Camera, in quanto la legge elettorale per Trieste, essendo caduta al Senato, non potrà essere ulteriormente letta a Montecitorio. Perciò Gronchi potrebbe sciogliere la Camera domenica 16 marzo, in modo da consentire le elezioni nell'ultima domenica di maggio, vale a dire il 25.

p. a. p.

Cinque portaerei in vendita a Londra

LONDRA, lunedì sera.

L'Ammiragliato britannico — dichiara il «Daily Telegraph» — ha deciso di vendere o di adoperare come rottami di ferro, cinque portaerei, cinque incrociatori e quattro cacciatorpediniere facenti parte attualmente della flotta di riserva, per la ragione — scrive il giornale — che la modernizzazione di queste navi sarebbe impossibile o troppo costosa.

Si tratta, in particolare, delle portaerei «Ocean», «Theseus», «Glory», «Perseus» e «Unicorn», come pure degli incrociatori «Liverpool», «Glasgow», «Bellona», «Cleopatra» e «Dido».

I vigili del fuoco all'opera per spegnere il violento incendio scoppiato ieri a Parigi nei locali del Palazzo delle Esposizioni fra i Campi Elisi e la Senna. Una parte del tetto in volte e alcuni padiglioni sono andati distrutti. (Telefoto «Stampa Sera»)

La sciagura in due tempi sull'autostrada Torino-Milano

Un concorso di fatali circostanze ha stroncato la vita dei due giovani - Fuori pericolo i feriti all'ospedale - I rilievi della polizia stradale e le responsabilità

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Le indagini che la polizia stradale di Novara sta conducendo sul grave incidente avvenuto ieri sera alle 21 sull'autostrada Milano-Torino, nei pressi del casello di Biandrate, riserveranno forse qualche sorpresa in ordine alla prima versione dei fatti. L'unico punto fermo fino ad ora accertato, è che la sciagura si è svolta in due tempi, il secondo a non più di un minuto dal primo. Non vi è dubbio che per entrambi vi ha concorso la fatalità.

Una motocicletta, rimasta senza carburante, ha appiedato il ventiquattrenne Alfredo Malva, originario di un paesino in provincia di Potenza ma residente a Torino in via Adamello 94. Rientrava a Torino da Milano dove, con il cognato Egidio Guglielmi di 22 anni residente a Torino in via Isiglio 2, era andato a far visita a parenti. Rimasto come abbiamo detto senza benzina qualche chilometro dopo il casello di Novara, il Malva decideva di raggiungere a piedi, spingendo la motocicletta, Biandrate, per fare rifornimento. Mentre procedeva a sinistra della moto (a destra si trovava il Guglielmi) un'autovettura sopraggiunta alle sue spalle e il cui autista evidentemente allucinato dalla luce degli abbaglianti non l'aveva scorto, investiva il Malva lanciandolo a qualche metro avanti. L'autovettura al cui volante era il medico torinese Luciano Pagani, di 32 anni, residente in via Vico 7, si fermava subito sul ciglio della strada e il dott. Pagani si accingeva a soccorrere l'investito, quando due automezzi che stavano per incrociarsi, si scontravano frontalmente. Si trattava di una «600» targata Cremona, pilotata dallo stesso proprietario, Riccardo Barbieri di 41 anni da Vailate (Cremona) che con tre persone a bordo proveniva da Torino, e dell'autofurgone per trasporti funebri della ditta Genta di Torino, pilotato dal trentaquattrenne Armando

Alfredo Malva, residente a Torino, il motociclista ucciso

Riccardini residente a Torino in via Fusano 8, proveniente da Milano.

Sembrava a tutta prima fosse stata la «600» a portarsi inspiegabilmente a sinistra, provocando il tremendo scontro; i rilievi della polizia stradale, ma soprattutto alcune testimonianze raccolte stamane, fanno ritenere invece, come del resto appare più logico, che a portarsi a sinistra sia stato l'autofurgone funebre.

Il Riccardini, che era al volante, deve essersi improvvisamente trovato la motocicletta del Malva sull'asfalto e lo stesso ferito alcuni metri più avanti. Per evitare di investire l'una e l'altro istintivamente deve avere azionato i freni e contemporaneamente sterzato a sinistra. Manovra logica, se vogliamo, ma fatale, in quanto in senso inverso sopraggiungeva la «600» del Barbieri con a bordo Giovanni Dognino di 37 anni, Francesco Moretti di 22 anni, entrambi da Mozzanica (Bergamo) e Giuseppe Facchinetti di 30 anni da Vailate (Cremona). La violenza dello scontro è stata tale che le due macchine venivano proiettate a parecchi metri di distanza e si fermavano sul ciglio della strada in direzione opposta a quella di provenienza. Dalla «utilitaria» ridotta ad un ammasso informe di lamiere i quattro occupanti venivano estratti privi di conoscenza, grondanti sangue e avviati insieme al Malva all'ospedale Maggiore di Novara. Qui prima ancora che i sanitari potessero prestare le prime cure, il Malva e il Dognino cessavano di vivere. Gli altri tre e successivamente anche il Riccardini, venivano ricoverati in corsia. Stamane tutti i feriti sono stati dichiarati fuori pericolo.

La polizia stradale rientrata a tarda notte dal sopraluogo ha iniziato gli interrogatori del dott. Pagani e delle persone che viaggiavano con lui, nonché del Guglielmi. Stamane sono stati interrogati anche quei feriti che all'ospedale hanno ripreso conoscenza. Nelle prime ore di stamane sono giunti a Novara la moglie e i parenti del Malva. Era stato loro detto che il congiunto era soltanto ferito. Quando hanno appreso che era invece deceduto, si sono avute le immaginabili scene di strazio.

Piero Barbè

Un piroscafo genovese arenato nel porto di Napoli

Napoli, lunedì sera.

Il piroscafo «S. Antonio» di 1000 tonnellate, iscritto al dipartimento di Genova, dopo aver effettuato le operazioni di carico di materiale ferroso, mentre si accingeva a prendere il largo, a Bagnoli, a causa del maroso si è arenato fra i pontili nord e sud. Il capitano, Vincenzo Ventura, e i diciassette uomini di equipaggio lavorano ora per rimettere a galla la nave.

Travolge un bambino un sacerdote in moto

Mondovì, lunedì sera.

Un bambino, investito da una motocicletta pilotata da un giovane sacerdote monregalese, è stato ridotto in gravissime condizioni. L'incidente è accaduto ieri sera alla periferia di Torre Mondovì.

Lo scolaro Francesco Biengini, di anni otto, da Montaldo Monferrato, mentre si accingeva ad attraversare la strada è stato urtato e scaraventato a parecchi metri di distanza da una motocicletta guidata dal reverendo don Ezio Bertolini, di trent'anni, insegnante elementare a Mondovì.

Gravi, come s'è detto, sono le condizioni del Biengini, ricoverato al nostro ospedale con la commozione viscerale, ferite varie al capo e frattura del rene sinistro. Il sacerdote ha riportato solamente contusioni agli arti inferiori.

Si scontra in piena velocità con un'auto a Centallo

Cuneo, lunedì sera.

Presso Centallo il motociclista Giuseppe Inaudi di 44 anni, residente a Dronero, manovale, è andato a cozzare violentemente contro una «600» targata TO e pilotata da Giuseppe Davietti da Carlo Canavese. Il manovale di Dronero ha riportato gravissime fratture al femore destro e costali multiple, per cui ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Cuneo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente è mancata ai suoi cari

Maddalena Bodo ved. Bacco

La piangono: il fratello Pietro e consorte; parenti ed amici tutti.

I funerali martedì 11 corrente alle ore 10.30 partendo da via Cottolengo 13.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il male ha troncato l'esistenza di

Luigia Fava Appino

La piangono il marito e parenti tutti.

Funerali corso Vigevano 36 lunedì ore 14.30. Non fiori ma beneficenza.

E' partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Vincio ved. Bersola

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, il genero, i nipoti, la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da via S. Giulia 5.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancato ai suoi cari

Francesco Miraglia Cecu d'Lesi

di anni 63 - Negoziante bestiame

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Leone; il figlio Alessio; fratelli, sorella, zii, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via G. Verdi 6, in Settimo Torinese.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I fratelli Leone e famiglie prendono viva parte all'immatura perdita del cugino

Francesco

Si associano al dolore che ha colpito la famiglia Miraglia: fratelli Machieraldi, Antonio Benedetto, famiglia Giovanni Cena, Giuseppe Panzia, fratelli Lisa, cav. Giuseppe Chiavetta, fratelli Ferratti, Alessandro Benedetto, Giovanni Panzia, Felice Bursio, famiglia Agostino Cena, fratelli Bielatto, Antonio Filone, Giuseppe Marone, cugini Terzano, Guido Gobetti.

La famiglia Domenico Forzello partecipa al dolore della famiglia Miraglia.

La Ditta Carelli Vittorio annuncia con dolore la perdita del suo affezionato dipendente signor

Guido Carbonero

I funerali oggi alle 16 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Il Personale della Ditta Carelli Vittorio partecipa commosso al dolore della famiglia per l'improvviso decesso del signor

Guido Carbonero

Solo con la sua grande bontà e rassegnazione ha trovato la forza di sopportare le grandi sofferenze che lo hanno ricondotto a Dio ed alla sua sposa l'anima cara del

Cav. Carlo Montanaro

Ne danno il triste annuncio i figli: Franco con la moglie Lidia Repossi e figli Carlo, Maurizio e Patrizia; Vittorina col marito cav. Oreste Lajolo e figli Achille e Valerio; Ernestina col marito Lino Giaccardi e la piccola Maurizia; l'affezionata cugina Tilde Pizzo, la suocera Annunziata Lampiano, cugini e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Ugo Volterrani che lo assistette con amore di figlio.

I funerali avranno luogo martedì 11 alle ore 14,30 partendo dalla dimora del caro estinto, via Saluzzo 94. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Pecetto Torinese.

Soci e Famiglie dello Sport Club «Viger Tirano» partecipano al dolore della famiglia del loro presidente onorario

Cav. Carlo Montanaro

Dopo dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione è salita al Cielo l'anima eletta di

Giovanni Battista Marenco

Angosciati lo annunciano: la moglie Angiolina Ferodi; il diletto figlio Gino, la nuora Maria Mauri e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Valo per le amorevoli cure prestate.

I funerali partiranno da via Sommariva 1, lunedì 10 marzo alle ore 16.

Lina e Carlo Mauri prendono parte al dolore della famiglia Marenco.

I Condomini e Inquilini di via Sommariva 1 si uniscono al dolore della famiglia Marenco.

Cristianamente è mancato

Evasio Rota

Lo piangono la moglie Giovanna Cardinali, il figlio Renato, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 16 da via Murialdo 12. La presente di partecipazione e ringraziamento.

La Famiglia Religiosa Francescana del Convento di S. Bernardino e il Personale del Cinema Araldo si uniscono al dolore e nella preghiera.

Sabato 8 marzo è passata da questo tempo alla patria celeste

Adele Battetta

Insegnante

decorata di medaglia d'oro P.I.

Il suo ricordo vivrà nel cuore della sorella Anna Viretti; dei nipoti Giuseppe Giacheri, consorte e figli Mario, Carlo, Elisa e Maria Luisa, Luigi Viretti; Federico, Giovanni e Clara, Maria e Letizia Aime; Nina e Pietro Morra e figli; Teresa e Gioacchino Birchia e figli; Adelina Fulcelo, consorte e figli; della fedele Caterina Bellisario.

I funerali avranno luogo lunedì 10 alle ore 10,30 da via Cibrario 77.

Dopo vita laboriosa mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari confortato dalla Religione

Romolo Giacobbe

Addolorati lo annunciano: la moglie, il fratello e parenti tutti. La famiglia ringrazia il dott. Giovanni Fassone per le affettuose e assidue cure.

I funerali avranno luogo martedì 11 corrente alle ore 10,30 da via Mazzini 60.

La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Marianna Curletto nata Argante

Ne danno il triste annuncio: il marito e la figlia.

I funerali oggi 10 corrente ore 14,30 da via Barbaroux 21.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Piovano

Addolorati l'annunciano i figli, genero, nuora, nipote e parenti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in Pecetto Torinese. La presente di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giorgio Casale

di anni 73

Ne danno il triste annuncio: i figli, il genero, nuora, sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 10 corrente ore 16 da Strada del Portone 4 per Orbassano.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Angelo Cavallero

L'annunciano addolorati: la moglie Gina Galeo; la figlia Pina col marito Giulio Ricci e la piccola Maurizia; il fratello Carlo con la moglie Lina Garera; cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16 da via Coito 6.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bertone

Ne danno il triste annuncio: il figlio Edoardo e consorte; i nipoti Giovanni e Maria Grazia; cognati e parenti tutti.

I funerali martedì 11 corrente alle ore 14.30 partendo da via Fossata 29.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. XII - N. 59
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
10-11 Marzo 1958
L. 32 (sped. in abb. postale)

La carovana di Charlot nel Kenia e nel Tanganika

L'attore e regista Charles Chaplin (fotografato a Nairobi insieme alla moglie Oona e alla figlia Geraldine) osserva su una carta topografica l'itinerario che dovrà seguire con la sua carovana per raggiungere la riserva del Kenya dove saranno girati alcuni esterni di un suo nuovo film. Di fronte a lui è il maggiore Milne al quale è stato assegnato il compito di fare da guida durante il viaggio. Alcune scene di caccia verranno girate anche in una «riserva» del Tanganica (Telefoto)

Censura inglese

L'inflessibile censura inglese vuole tagliare alcune scene dell'ultimo film di Claudine Dupuis «Scandalo a Montmartre» perché in esso l'attrice appare seminuda. La bella francese è accorsa a Londra per patrocinare la sua causa presso i severi censori. Claudine è stata fotografata nell'albergo dove l'attrice ha concesso una conferenza-stampa. (Telefoto)

La vita del cap. Crabb

All'Odeon Leicester Square di Londra è stato presentato in prima mondiale il nuovo film «The silent enemy» sulla vita avventurosa del famoso sommozzatore capitano Crabb che morì misteriosamente nell'aprile del 1956. La signora Crabb (nella foto) vedova del sommozzatore, ha assistito alla proiezione.

Genova: i 2 gemelli della sposa quindicenne

Carmela Sergi, che ha compiuto quindici anni il 24 gennaio scorso, ha dato alla luce, in un reparto dell'Ospedale Galliera di Genova, due gemelli sani del rispettivo peso di kg. 2,690 e 2,590. La ragazza aveva contratto matrimonio un anno fa con Benito Garbullo e risiede a Villanova di Messina. Al capezzale della giovanissima puerpera è accorsa subito la madre.